



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 293 - giovedì 23 ottobre 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Ormai i cobra fischieranno sugli ultimi piani/ Ormai le ortiche faranno tremare cortili e terrazzi/



Ormai la Borsa sarà una piramide di muschio/ Ormai verranno le liane dopo i fucili/

e molto presto, molto presto molto presto./ Ahi, Wall Street»

Federico García Lorca, «Danza della morte», 1929

Berlusconi minaccia: polizia in classe

Il premier: basta occupazioni, intervenga il Viminale. Il Pd: non toccate gli studenti Napolitano avverte: ci vuole il confronto. Cortei e blocchi, dilaga la protesta

■ «Non permetterò l'occupazione delle università. Darò istruzioni a Maroni su come intervenire». Berlusconi minaccia gli studenti che protestano in tutta Italia contro la legge Gelmini. Veltroni: parole gravi, il premier soffia sul fuoco. **alle pagine 2, 3, 4 e 5**



Foto di Ciro Pisciotta/Ansa

In primo piano **LU**

VERSO IL 25 OTTOBRE

Scalfaro: grave delegittimare la piazza

di Vincenzo Vasile

Gli hanno chiesto, eccome, di salire sul palco del Circo Massimo. Ma Oscar Luigi Scalfaro il 25 ottobre non ci sarà. Non si trincererà dietro ai soliti «precedenti impegni». Parla apertamente delle ragioni di «opportunità» legate al suo personale ruolo di ex capo dello Stato, che l'hanno portato a declinare l'invito. Eppure, sulle ragioni di «legittimità», anzi sul meccanismo - dice - «naturale» che porta in piazza i democratici, ha cose da dire assai interessanti. E altrettanto urticanti. Nel suo studio di palazzo Giustiniani - alle spalle di quel Senato, dove fino a qualche mese fa dall'attuale maggioranza gli fu persino contestato assieme agli altri senatori a vita il diritto al voto in appoggio al governo Prodi - questo novantenne «nonno della Repubblica» conversa con giovani e brillantezza.

segue a pagina 8

Crisi finanziaria

PAGHERANNO SOLO I DEBOLI

STEFANO FASSINA

Il dibattito di politica economica è segnato da previsioni molto diverse sulla durata della crisi economica in corso. Le posizioni sono tre. In ordine crescente di pessimismo (o di realismo): una crisi a forma di V (una caduta dell'attività economica e una rapida ripresa), posizione ormai assolutamente minoritaria; una crisi a forma di U (da 4 a 6 trimestri di recessione/stagnazione), la posizione più gettonata; infine, una crisi a forma di L (stagnazione di lunga durata, tipo Giappone anni '90). Come noto, l'economia non è una scienza esatta. Non risponde a leggi fisiche. Il futuro dipende dalle scelte del presente. Innanzitutto, dalle scelte dei principali attori di politica economica: i governi; le autorità di politica monetaria e di regolazione dei mercati finanziari; i grandi operatori dei mercati, sia in ambito finanziario che manifatturiero o dei servizi non finanziari.

segue a pagina 26

NAPOLITANO

LETTERA AGLI STUDENTI «L'UNICA VIA È IL CONFRONTO»

a pagina 4

IL COMMENTO/1

FORZE DELL'ORDINE NO AL PUGNO DI FERRO

Achille Serra a pagina 27

IL COMMENTO/2

MOVIMENTO DEGLI STUDENTI LA FORZA DELLA NON VIOLENZA

Bellu a pagina 27

Sarkozy: Petrella un'eccezione estraderò i terroristi

■ L'incontro è durato meno di un'ora, ma il pomeriggio all'Eliseo tra il presidente Sarkozy e i familiari delle vittime del terrorismo ha segnato una svolta. Basta con la linea Mitterrand, cioè asilo politico ai terroristi italiani scappati in Francia. «Il caso Petrella è solo un fatto isolato -

ha assicurato il presidente -, un caso singolo. Una decisione individuale, a carattere umanitario, motivata dalla sola situazione di salute dell'interrattato. Presto dirò sì all'estradizione di altri dieci terroristi».

Marsilli e Venturelli a pagina 12

Staino



Nubifragio devasta la Sardegna 3 morti, un disperso

■ Tre morti, forse quattro, visto che una persona è dispersa e ne stanno cercando il corpo. Centinaia di sfollati e il terrore per la diga di Santa Lucia dove il livello dell'acqua è paurosamente salito. Il nubifragio che si è abbattuto ieri nell'area intorno a Cagliari

ha provocato danni gravissimi. Un uomo e la suocera che viaggiavano su un'auto sono stati travolti da un'ondata. Una signora di ottant'anni è annegata nello scantinato di casa senza riuscire a scappare. Polemiche per i soccorsi. **Madeddu a pagina 9**

IL VICE DI HAIDER: «JÖRG L'UOMO DELLA MIA VITA»

PAOLO SOLDINI

Ormai tutta l'Austria si stupisce per quello che tutta l'Austria sapeva. Jörg Haider era omosessuale, o bisessuale. Amava la moglie, Claudia, non disprezzava la compagnia di attricette o ballerine, ma amava anche gli uomini. Uno, in particolare: il suo strettissimo collaboratore degli ultimi anni, il 27enne Stefan Petzner che, accogliendo la sua eredità politica alla guida della Lega per il futuro dell'Austria, ha avuto ieri l'apprezzabile coraggio di rompere il velo di ipocrisia, la cortina di chiacchiere, di insinuazioni, doppi sensi e battute da caserma che da anni circolava intorno ai gusti sessuali dell'uomo politico più famoso tra le Alpi e il Danubio.

segue a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Gag tragica

IERI MATTINA a Omnibus si parlava del decreto Gelmini e se ne dicevano di tutti i colori contro il movimento che viene dalle scuole, sobillato ovviamente dal Pd, a detta dei signori della destra. E magari fosse che il partito di Veltroni avesse tanta influenza tra i giovani! Gasparri, comunque, si è rivolto con queste parole a Fioroni: «Ignorante, tu la scuola non l'hai conosciuta neanche da ragazzo, alle elementari». All'ex ministro del Pd è scappato da ridere e non ha reagito come avrebbe fatto qualsiasi persona normale. Speriamo almeno che lo abbia fatto a telecamera spenta. Più tardi, al Tg2 delle 13, abbiamo sentito e visto Berlusconi, con a fianco la impalata Gelmini, minacciare gli studenti e dare al ministro dell'Interno l'ordine di usare la polizia. D'un tratto il barzellettiere si è fatto truce, il parrucchino si è fatto elmo di Scipio e l'imputato di mille processi si è fatto difensore della legalità. Una gag tragica e ridicola che nessuna parodia potrebbe rendere più grottesca. Ottantamila insegnanti e decine di comici sul lastrico.

Advertisement for Immobiliare.it featuring Roberto Carliano, Presidente della Immobiliare.it SPA. Text: 'Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà'. Contact: Tel. 06.8549911. Website: www.immobiliare.it. Logo: immobiliare.it

Advertisement for the book 'VIVERE CON LENTEZZA' by Bruno Contigiani. Text: 'Dall'ideatore della Giornata Mondiale della Lentezza'. Logo: L'Espresso

ATTACCO ALL'UNIVERSITÀ

Il segretario democratico: «Perché così tanta agitazione per la nostra manifestazione se i sondaggi sono così smaglianti?»

Il leader Pd è secco: il decreto Gelmini venga ritirato e poi ci si siede tutti intorno a un tavolo Fioroni: dicono bugie su tagli e tempo pieno

Veltroni: vogliono annientare chi dissente

«Un segnale grave dal premier». Franceschini: mi appello a Maroni, non si tocchi un capello agli studenti

di Bruno Miserendino / Roma

«**ABBIAMO** dovuto convocare questa conferenza stampa dopo aver letto le parole del presidente del Consiglio di questo Paese, parole molto gravi, che possono essere cariche di conseguenze. Il premier soffia sul fuoco, manda un messaggio semplificato e

provocatorio, il disagio sociale non è una questione di ordine pubblico: mi chiedo se in questo Paese è ancora possibile dissentire». Facece preoccupate al Pd. La minaccia di Berlusconi agli studenti sembra tanto un avvertimento generale, che riguarda ogni tipo di opposizione, compresa la manifestazione di sabato, e per Veltroni non può passare sotto silenzio. E così, convocati i giornalisti d'urgenza, il segretario, Franceschini e Fioroni, accompagnati da Maria Pia Garavaglia, Maria Coscia e Franco Levi, lanciano un doppio messaggio: il decreto andrebbe ritirato per avviare un vero confronto, ma sia chiaro che la protesta sui tagli della Gelmini è sacrosanta, è pacifica, e il Pd «è dalla parte degli studenti e dei docenti». Franceschini lo dice ancora più chiaro: «Mi appello al ministro dell'Interno e alle forze dell'ordine perché non sia toccato nemmeno un capello agli studenti». C'è, ovviamente, un appello anche a chi manifesta: «Non rispondete alle provocazioni del premier, la protesta avvenga sempre in modo civile e non violento». L'aria è brutta perché «l'avviso ai naviganti» di Berlusconi può attizzare un incendio e eccitare i provocatori che non mancano mai, e l'ultima cosa che il Pd vuole è una deriva violenta. Timori di provocazioni anche in vista di sabato? A leggere i giornali di Destra, compresa la Padania, ci sarebbe da alertarsi, ma al Pd giurano di no: «Sarà una manifestazione così grande che si qualificherà e proteggerà da sola». Dice Franceschini: «Figuriamoci, sfilerà una forza enorme e pacifica, siamo tutta gente con la testa sulle spalle e lo dimostreremo ancora una volta». Se poi si chiede «perché» il premier ha voluto alzare così la tensione, Franceschini risponde che «forse Berlusconi ha capito che alcuni nodi stanno venendo al pettine, le difficoltà delle famiglie stanno spegnendo i fuochi d'artificio e spostare l'attenzione sulle proteste nella scuola, come se fossero at-

tizzate da pochi provocatori, gli sembra utile». È questa la parola d'ordine: Berlusconi avverte l'avvicinarsi delle difficoltà, non digerisce contestazioni, non sopporta che il Pd chiami in piazza tanta gente e tenta il despistaggio. «Perché così tanta agitazione per la nostra manifestazione - chiosa Veltroni - se i sondaggi sono così smaglianti?». Tutta l'opposizione, compresi Udc e Idv, critica Berlusconi ma ieri il Pd ha voluto rispondere anche nel merito al premier sul tema della scuola. «È lui - spiega Beppe Fioroni - che dice bugie, che dà i numeri del Lotto, negando che ci saranno tagli di personale e sul tempo pieno». L'ex ministro dell'Istruzione, e ora ministro ombra, ribatte con puntiglio punto per punto alla campagna del premier, e Veltroni ribadisce la proposta: «Si ritiri il decreto Gelmini e si apra un tavolo con le forze sociali, ci sia dia un tempo e poi si decida». Invece finora, nonostante gli appelli del capo dello stato, non ci si è confrontati su nulla: «Il governo fa un decreto, poi mette la fiducia, il parlamento non discute, l'opposizione fa proposte ma vengono ignorate (anche dai media), le manifestazioni non si possono fare...». «Il premier radicalizza una situazione fisiologica, in tutte le democrazie - dice Veltroni - esiste la possibilità di dissentire, è successo anche a noi quando eravamo al governo, è il sale della democrazia...». Domanda: «È ancora possibile dissentire in questo Paese? È possibile esprimere opinioni diverse da chi governa? È possibile organizzare una manifestazione, scrivere sui giornali cose diverse da quelle che pensa il governo?». L'informazione. Il Pd da tempo la considera «narcotizzata», e corresponsabile del consenso drogato di cui gode il governo, per questo ieri Riccardo Franco Levi, portavoce del governo-ombra, considera molto grave che Berlusconi, oltre gli studenti, avverta anche i giornali: «Da lui arrivano parole che sanno molto di minaccia, tenendo conto che maggioranza e governo stanno cambiando le regole sull'assetto del sistema dell'informazione italiana, sottraendo i contributi pubblici per la stampa alla maestà della legge e affidando alla discrezionalità del ministro dell'Economia».



Foto di Ciro Fusco/Ansa

25 OTTOBRE

Quasi esauriti i treni Diretta su Rai, Sky e La7

di Maria Zegarelli / Roma

Il premier Silvio Berlusconi inizia a temere la consistenza numerica della manifestazione del Pd. Deve essere preoccupato soprattutto dell'effetto mediatico del Circo Massimo. E non sarà un caso se ha alzato i toni e la voce contro la stampa e la tv pubblica che, a sua detta, non riportano un'informazione adeguata alle sue aspettative. Ha ragione a preoccuparsi (solo) della consistenza numerica della piazza: in tutte le ragioni italiane sono praticamente esauriti i pullman da turismo che dovranno portare a Roma il popolo pidino. Ieri sera durante una riunione del pool che sta occupandosi dell'organizzazione del grande evento di sabato è questo il dato emerso: in Calabria, come in Campania, come in Emilia è caccia all'ultimo pullman. Duecento pullman dalla Campania, 150 dalla Calabria; dieci soltanto da Rimini, a dimostrazione «di una mobilitazione che ha da fare straordinari», commentano dalla sede locale del Pd. Ben sette arriveranno da Castel Volturno, organizzati dalle associazioni di immigrati. E avranno un bel da fare tutti i dirigenti del partito che sabato mattina andranno ad accogliere i militanti che arrivano con i treni e al porto di Civitavecchia. Decine di treni speciali e due tra-

ghetti. In via di esaurimento i posti nelle tratte ferroviarie più brevi tra Roma e il resto del Paese. Altissima l'adesione di studenti, insegnanti e genitori in piazza per difendere scuola e università dai tagli - e dalla riforma - del governo Berlusconi. Il segretario Walter Veltroni prenderà parte a entrambi i cortei, quello che partirà da piazza Esedra e quello che si snoderà da piazzale dei Partigiani. Tutti gli altri dirigenti nazionali del partito, da D'Alema a Bersani a Franceschini a Bindi a Fioroni apriranno i due cortei. Prima dell'intervento del segretario - previsto alle 16.30 parleranno i rappresentanti della società civile. Oltre al sindaco di Gela, Rosario Crocetta e Jean Bilongo, immigrato del Senegal, è ormai certo che prenderà la parola anche Sergio Marelli, presidente delle associazioni Ong italiane. A presentare gli ospiti non saranno «professionisti» ma i giovani esordienti di Youdem (che trasmetterà la diretta su canale 813 di Sky oppure su www.youdem.tv). A garantire le dirette tv ci saranno Rai3, La7 e Sky. Chissà se Emilio Fede anche stavolta farà le «finestre informative» che assicurò durante la manifestazione di Berlusconi il 2 dicembre 2006.

Libero, Giornale, Padania: chi soffia sul fuoco

Il giornale di Feltri: calci agli studenti. L'organo leghista: cosa accadrà il 25 ottobre?

/ Roma

CI RISIAMO Appena nel Paese si manifesta un dissenso sociale di una qualche consistenza, i giornali della destra cominciano a soffiare sul fuoco. A chiedere mano ferma al governo, a evocare scenari di tensione. Ieri Libero ha «anticipato» le frasi di Berlusconi sulla polizia contro gli studenti. «Chiamate la polizia», è il titolo di prima pagina, dove spicca un articolo di Renato Farina che invoca da parte delle forze dell'ordine «qualche calcio nelle parti molli» degli studenti che osassero fare picchetti all'ingresso delle scuole. Quei

calci saranno «un giusto prezzo per ripristinare la legalità democratica e repubblicana». Naturalmente l'ex agente Betulla rievoca subito i più cupi paesaggi degli anni 70, per giustificare l'eventuale mano dura della polizia: pestaggi, sprangate, cortei devastatori, il piombo. Basta un picchetto fuori da una scuola per evocare le P38; per Libero, infatti, il picchetto in sé è «la semenza della gramigna prevaricatrice». Farina, del resto, non è nuovo al ruolo di «profeta» di violenze: il 20 luglio del 2001, in un articolo dal titolo «Oggi botte e domani di più», aveva previsto il tragico esito delle proteste di Genova. Carlo Giuliani sarebbe morto po-

che ore dopo, e lui se lo sentiva: «Se avessi più coraggio scriverei: oggi sarà il giorno del morto. Solo un miracolo può scongiurare questo evento, ma tutto porta lì...». Anche il Giornale di casa Berlusconi sembra avere nostalgia dei giorni del G8. «Gli studenti contro il ministro si trasformano in black bloc», titola a pagina 2, mentre a pagina 3 alcuni insegnanti di Trieste vengono accusati di aver minacciato alcuni studenti di bocciatura se non avessero scioperato. Il pezzo è tutto un sì dice, delle minacce non c'è alcuna prova, né alcuna denuncia. Ma tanto basta per farci il titolo principale del giornale: «Scioperate o vi bocciano». Non l'ha detto nessuno, il Giornale non è in grado di provare questa mi-

naccia che, se vera, sarebbe pesantissima. Ma tant'è. Anche la Padania, nonostante la prudenza del ministro Maroni, ieri aveva già dato fuoco alle polveri. «La piazza rossa torna a picchiare», è il titolo di prima. Nel sommario una domanda che mette in relazione in modo del tutto arbitrario i tafferugli tra studenti e polizia a Milano con la manifestazione del Pd. «Cosa accadrà il 25 ottobre?», si chiede La Padania. Sul banco degli imputati la sinistra, identificata tout court con i «cattivi maestri». Perché mai? «Visto che a sinistra non si capacitano di quanto è avvenuto col voto, c'è chi ha deciso di giocare con la piazza», dice l'editoriale. «Si tratta di una partita pericolosa: c'è chi sta scherzando col fuoco...». **g.v.**

STATI DELLA CULTURA 

REGGIO EMILIA - GIOVEDÌ 23 / VENERDÌ 24 OTTOBRE 2008

SPAZI, REALI E VIRTUALI PER LA CREATIVITÀ (2.0)

SCANSIONE: CIRCULO ARCI PIGAL | CIRCULO ARCI MAFFRA | CIRCULO ARCI MAFRA | CIRCULO ARCI MAFRA | CIRCULO ARCI MAFRA

ARCI: "PEOPLE AT WORK" | OLTRE LO SPAZIO | SPAZI, CULTURA, TERRITORIO URBANO | SPAZI PER L'URGENZA CREATIVA

CONTATTI: WEBSITE: WWW.ARCI.IT | WWW.ARCI.FR.IT | EMAIL: CULTURA@ARCI.IT | INFO@ARCI.IT | ARCI@ARCI.IT

TELEFONI: SEDE NAZIONALE (06) 471100 | SEDE REGIONALE (051) 221010 | SEDE PROVINCIALE (0522) 33233

ATTACCO ALL'UNIVERSITÀ

Un intervento di inaudita violenza verbale per difendere un imbarazzato ministro Gelmini: «Un decreto sacrosanto, altro che ritirarlo»

«Estrema sinistra e centri sociali stanno alla guida di queste manifestazioni. La tv mette ansia perché mostra le proteste»

«Non permetteremo le occupazioni»

Berlusconi minaccia: dirò al Viminale di andare giù duro, al pugno di ferro farete il callo

di Natalia Lombardo / Roma

DICHIARAZIONE DI GUERRA in piena deriva putiniana contro proteste e informazioni: Berlusconi dà «istruzioni» al ministro dell'Interno Maroni perché reprima con la forza le occupazioni nelle scuole e nelle università. Al pugno di ferro «dovete farci il callo»,

per i prossimi quattro anni e mezzo, io non retrocederò di un millimetro» tuona il premier alterato alla fine della conferenza stampa a Palazzo Chigi, già seccato dal dover fare da tutore a Mariastella Gelmini per far digerire il decreto sulla scuola. «Non chiamatela riforma», avverte lui, ma «un decreto sacrosanto, altro che ritirarlo» come ha chiesto Veltroni.

Le manifestazioni? Berlusconi lancia un minaccioso «avviso ai naviganti: non permetteremo che vengano occupate scuole e università», non sarebbe «democrazia ma violenza» organizzata «dall'estrema sinistra e dai centri sociali, come a Milano». È la mezza, il premier annuncia la convocazione di Maroni, che avverrà alle cinque. La sparata di Silvio-Putin ha colto di sorpresa lo stesso ministro dell'Interno, che nella Lega dicono fosse irritato dall'essere convocato per ricevere «istruzioni dettagliate» per le forze dell'ordine. Col diktat finale: «dirò a Maroni di andare giù duro». E la deriva autoritaria non è piaciuta neppure a Gianfranco Fini.

Da giorni il premier martellava sul «divorzio tra stampa e realtà», preoccupato (dai suoi sondaggi) che sia «passato il messaggio che non c'è più il tempo pieno» o che ci siano i tagli. Agitato dal vedere (in tv) che per le strade ci sono anche «le mamme con i cartelli», opinione pubblica che si mangia una fetta dei consensi plebiscitari. Così il cavaliere legge passo passo un opuscolo fornito ai senatori per smentire «tutte le bugie della sinistra». Non si riesce a fare una domanda sulle opposizioni, che esplose rabbioso contro i giornali che «fanno cattiva informazione sulla scuola». E sbotta livoroso: «Portate i miei saluti e quelli del ministro Gelmini ai vostri direttori e dite che saremo molto indignati se non sarà pubblicato nulla di questa conferenza stampa» nel merito della riforma. Ce

l'ha, dice chi è vicino a lui, più con la stampa non di sinistra, infatti cita ironicamente «Il Corriere, giornale "amico"». E impartisce un diktat totale alla Rai: «La tv pubblica trasmette ansia» perché mostra le proteste. Giorni fa aveva telefonato di persona al capo del politico del Tg1 perché nel resoconto sulla manifestazione di Rifondazione si diceva che erano «100mila per la polizia», mentre la stima era di 20mila. E a farlo infuriare dev'essere stato quel filmato girato con un cellulare sulla polizia che picchiava un manifestante a Milano, trasmesso dal Tg1 serale martedì. Berlusconi alza il tiro, fa l'uomo d'ordine scavalcando a destra An e stringe il cerchio su ogni espressione che non sia il pensiero unico di governo. Come ha detto Veltroni, «soffia sul fuoco» (in modo rischioso) a pochi giorni dalla manifestazione del Pd che, evidentemente, tenta di cri-

Rabbioso contro i giornali che fanno cattiva informazione



Foto di Riccardo De Luca/Ap

minalizzare in anticipo. La strategia, spiega un esponente del Pdl, è «spingere a sinistra il Pd», isolarlo con la colpa di «aizzare» le proteste. Anche se «c'è il rischio di scivolare sulla buccia di banana», dice un altro (un incidente in piazza), Silvio gioca come il gatto col topo per annientare l'opposizione: se prima associa Veltroni al giustizialismo di pietrista, ora lo mette insieme ai centri sociali. Sarà per la sintonia di Feltri con la Gelmini, ma ieri la sparata del premier è stata anticipata da *Libero* a firma Roberto Farina, alias Betulla: «Chiamate la polizia» contro i picchetti de-

gli studenti. E *La Padania* incita: «La piazza rossa torna a picchiare», «cosa accadrà il 25 ottobre?». Pressioni alle quali anche alcuni fedelissimi del premier guardano con fastidio, insieme al martellamento di Bossi sulla sinistra che vorrebbe il nuovo '68. Nel governo, quindi c'è una spaccatura palpabile, prova ne sia quella che appare, in serata, una mezza marcia indietro almeno nei toni, dopo l'incontro con Maroni a casa di Berlusconi a via del Plebiscito. A Palazzo Chigi, invece, La Russa ha parlato con Gianni Letta. Sarà un caso, ma alla Difesa rispondono i carabinieri.

Il Corsivo

Il padrone unico

Il Cavaliere e la Dama. Silvio Berlusconi e la stella Gelmini che non riesce a brillare di luce propria ed è costretta, nell'agitazione di cui non capisce il perché, a rivolgersi al Capo per ottenere legittimazione e rinnovata fiducia mentre crolla addosso a tutti e due il castello di carte di una riforma che non è un «semplice decreto». E lui che approfitta dell'occasione per impossessarsi della scena, per prendersi una sorta di interim mediatico sulla scuola in modo da riproporre con parole sue, i punti più devastanti dello tsunami riformistico. Qui non è una questione di contenuti. Che della cosiddetta riforma della scuola si è detto e si dirà. Ma colpisce ancora una volta l'atteggiamento che anche ieri Berlusconi ha tenuto nei confronti della ministra di turno relegata ad arredo, a bella statua comprimaria. Le «ragazze del presidente» sono tutte destinate a un viscido comportamento finto rispettoso che le annulla, pena il ritorno all'anonimato in caso di ribellione. Anche ieri, con quella mano che sollecitava o zittiva, con quel coinvolgimento ad uso e consumo delle sue tesi, con l'atteggiamento accondiscendente ma fermo rispetto a qualsivoglia pensiero contrario, se mai uno ve ne fosse stato, Berlusconi non ha fatto altro che il padrone. Il padre-padrone, unico e prevalente. Come il maestro. Senza preoccuparsi della contraddizione in termini.

m.ci.

Gelo di Maroni e imbarazzo di An sul diktat del premier

Dopo il colloquio a Palazzo Grazioli il ministero dell'Interno precisa: garantire il dissenso. Meloni: niente blitz

di Simone Collini / Roma

FACCE NERE tra le camicie verdi. E anche dalle parti di An l'imbarazzo è palpabile. I leghisti si aggirano per il Transatlantico parlando

nervosamente tra loro. A far infuriare i deputati del Carroccio è la fiducia posta sul decreto Alitalia, che ha fatto cadere un loro emendamento pro-Malpensa approvato in commissione (la vendetta è arrivata con il loro sì a un ordine del giorno del Pd su cui il governo è andato sotto). Ma a innervosirli è anche il modo in cui Berlusconi ha trattato il loro ministro, Roberto Maroni. Il titolare de-

gli Interni mai come ieri si è tenuto alla larga dai giornalisti ed è stato parco di parole quando li ha incrociati. Quel «convocherò Maroni e gli darò istruzioni dettagliate su come intervenire attraverso le forze dell'ordine» detto da Berlusconi è stato infatti uno sgarbo istituzionale - visto che la legge e la Costituzione dicono che responsabile della pubblica sicurezza è il Viminale e non il premier - ma anche personale nei suoi confronti. Maroni arriva a Montecitorio pochi minuti dopo le esternazioni di Berlusconi e per un'ora e mezza rimane nell'ufficio di Fini insieme a Bossi. I tre pranzano e

discutono anche di scuola. Bossi lascia Montecitorio dicendo «non so cosa Berlusconi abbia in mente». Il ministro dell'Interno non va oltre uno stringato «alle 17 incontrerò il premier e ne discuteremo». L'espressione del viso parla per lui. Poi, visto che dopo il colloquio a Palazzo Grazioli con Berlusconi schizza via senza rilasciare dichiarazioni, a parlare per lui c'è una nota diffusa dal Viminale: viene annunciata per oggi una riunione dei vertici delle forze di polizia per studiare come «garantire, nel rispetto della libertà di manifestazione del pensiero, e quindi anche del dissenso, la tutela dei diritti di tutti, in un quadro di assoluta legalità». E non è un caso che in serata, mentre dal Viminale face-

vano sapere che ogni eventuale intervento a tutela del diritto allo studio sarà concordato con rettori e presidi, fonti vicine al premier si siano premurate di far sapere che Berlusconi, nei cinquanta minuti di colloquio con Maroni, si è espresso in modo piuttosto diverso, rispetto alla mattina: «Bisogna tutelare chi vuole continuare a seguire le lezioni e dare esami, trova tu il modo». La correzione del tiro di fronte al ministro dell'Interno non ha però dissipato tutti i malumori interni alla maggioranza. Quel «non permetteremo l'occupazione di università e di scuole» ha creato forte imbarazzo anche dentro An, che pochi giorni fa attraverso il quotidiano «Il Secolo d'Italia» aveva chiesto

di «non regalare» alla sinistra il disagio studentesco. Il ministro della Gioventù Giorgia Meloni esclude un intervento delle forze dell'ordine contro gli studenti che occupano scuole e università perché si dice convinta che la protesta «non diventerà così violenta» (per Berlusconi «l'occupazione è pura violenza») e che chi manifesta non vorrà «usare violenza contro chi sceglie di non farlo». Stesso concetto espresso da Azione universitaria, il movimento studentesco vicino ad An, per il quale «non si può accettare che venga negato il diritto di manifestare» e che al dispiegamento delle forze di polizia per impedire le occupazioni «è meglio che non si arrivi».

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

America è il nome del Paese che ha costruito la democrazia moderna, diventando il luogo e il simbolo della libertà. Questo libro riflette sulle ragioni di quella speranza, per tornare a immaginarla come il grande punto di riferimento della civiltà democratica contemporanea.

AMERICA E LIBERTÀ

DA ALEXIS DE TOCQUEVILLE A GEORGE W. BUSH

Il quarto volume della collana dal 25 ottobre in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità

ATTACCO ALL'UNIVERSITÀ

«Presidente da che parte sta?» gli chiedono i ragazzi. E lui risponde: non mi posso schierare, ma la scuola mi sta a cuore

Poi ammette: le scelte del governo e delle imprese non hanno al primo posto le ragioni della ricerca e della formazione

«Cari studenti, fate proposte cercate il dialogo»

■ di **Marcella Ciarnelli** / Roma

Dialogo e non contrapposizione. Nel giorno in cui Silvio Berlusconi evoca la possibilità di un intervento delle forze dell'ordine per spazzar via le proteste da scuole e università, arrivano le parole del presidente della Repubblica sollecitate dalla lettera che l'altro giorno gli hanno consegnato, durante la sua visita alla Sapienza, quattro studenti in rappresentanza di tutti gli altri che in questi giorni stanno manifestando contro i tagli indiscriminati a scuola, università e ricerca. «Ci dica da che parte sta?» chiedevano i ragazzi a Napolitano che nella sua risposta ricorda che «al presidente della Repubblica non spetta pronunciarsi nel merito dell'una o dell'altra soluzione in discussione, né suggerirne una propria, ma spetta solo richiamarsi ai principi e alle regole della Costituzione». Affermazione che non sta a significare «che io mi senta estraneo, abbandonandole a se stesse per usare una vostra espressione, alle esigenze della scuola, della ricerca, dell'Università. Al contrario: a queste esigenze, e alle problematiche connesse, ho dedicato, nello svolgimento delle mie attuali funzioni, da più di due anni, la più convinta e appassionata attenzione e iniziativa». E, forse, è in questa sottolineatura la risposta che i ragazzi si aspettavano di ricevere dal Presidente a cui si sono rivolti consapevoli, loro per primi, che i principi e le regole dettati dalla Costituzione non prevedono poteri esecutivi per il Capo dello Stato e non gli consentono di stare da una parte o dall'altra per non rischiare di interferire nell'autonomia di coloro a cui spetta prendere le decisioni.

«E' necessario che su questi temi non si cristallizzi un clima di pura contrapposizione, ma ci si apra all'ascolto reciproco, a una serie di considerazioni delle rispettive ragioni» ha scritto il Capo dello Stato, invitando ad un dialogo che sembra non essere il principale obiettivo di un esecutivo in cui il premier sembra preferire la via dello scontro frontale.

Giorgio Napolitano ritorna sulla tesi che al mondo della scuola non è piaciuta, quella di non dire solo dei no ma mostrare maggio-

Veltroni: il Presidente mostra la giusta direzione, è un grande tema sociale che non va ridotto a ordine pubblico



Giorgio Napolitano saluta il rettore uscente dell'Università "La Sapienza" di Roma, Renato Guarini. Foto di Claudio Peril/Ansa

re disponibilità davanti ad interventi che sono una necessità. Non i tagli, puramente in chiave di ottuso risparmio, proposti dal governo. Ma una redistribuzione delle risorse necessaria per tener fede agli impegni presi con l'Europa di un riequilibrio dei conti pubblici che non penalizzi, però, nessuno. Ma, al contrario, tenga conto che «se l'Italia vuole evitare un'emorragia di preziosi giovani talenti, che trovano riconoscimenti all'estero, gli investimenti nella ricerca, soprattutto, dovreb-

Anche Cicchitto, Pdl parla di «strada maestra» tracciata dal Presidente. Ma non è il suo leader ad averla abbandonata?

bero costituire una priorità, anche nell'allocatione delle risorse, pubbliche e private. Dico dovrebbero - sottolinea Napolitano - perché in realtà le scelte pubbliche (e anche quelle del sistema delle imprese) non sembrano riconoscere tale priorità».

Se margine ancora c'è di confronto allora si incontrino le diverse parti in causa. In Parlamento si attui un confronto per «meglio definire e distribuire nel tempo i tagli ritenuti complessivamente indispensabili» ma anche studenti e docenti siano chiamati «a formulare proposte per razionalizzare la spesa ed elevarne la qualità». Le parole di Napolitano giungono in una situazione molto tesa. Per affrontarla, e lo dice il cardinale Angelo Bagnasco, ci vorrebbe «la moderazione» che il presidente del Consiglio non ha mostrato di avere. Eppure «moderazione ed equilibrio sono sempre una cosa opportuna per risolvere i problemi complessi per cui non ci sono soluzioni semplici» conferma il presidente dei vescovi italiani. «La dichiarazione del presidente Napolitano indica la giusta direzione, quella cioè del dialogo aperto, di un approccio serio e positivo ad un grande tema sociale che non può essere ridotto ad una questione di ordine pubblico» interviene Walter Veltroni. Ed anche Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del Popolo della Libertà parla di «strada maestra» tracciata dalle parole del Capo dello Stato. Peccato che la strada del confronto per primo ha scelto di non percorrerla il suo leader. E su questo sarebbe bene una riflessione. E, magari, un salutare dietrofront.

Il documento

GIORGIO NAPOLITANO

LA RISPOSTA Tagliare il deficit è un dovere. Studenti e docenti partecipino al cambiamento

«Discuta il Parlamento, e si apra alla società»

Cari studenti, dottorandi e ricercatori della Sapienza, ho ascoltato e letto con attenzione la lettera che mi avete consegnato e colgo l'occasione per indirizzarvi alcuni chiarimenti e spunti di riflessione. Innanzitutto: penso vi sia chiaro quale ordinamento la Costituzione abbia disegnato per la Repubblica. La nostra è una democrazia parlamentare - simile a quella di quasi tutti gli altri Stati europei - in cui al Capo dello Stato non sono attribuiti poteri esecutivi. Io non debbo dunque «decidere da che parte stare»: non posso stare dalla parte del governo e delle sue scelte, né dalla parte opposta. Le politiche relative a qualsiasi campo dell'azione dello Stato vengono definite dal Parlamento, in seno al quale la maggioranza e l'opposizione sono chiamate al confronto tra le rispettive proposte, che possono configurare soluzioni alternative ai problemi da affrontare. Al Presidente della Repubblica non spetta pronunciarsi nel merito dell'una o dell'altra soluzione in discussione, né suggerire una propria, ma spetta solo richiamarsi ai principi e alle regole della Costituzione.

Ciò non significa - sia chiaro - che io mi

sentia estraneo («abbandonandole a se stesse», per usare la vostra espressione) alle esigenze della scuola, della ricerca, dell'Università. Al contrario: a queste esigenze, e alle problematiche connesse, ho dedicato, nello svolgimento delle mie attuali funzioni, da più di due anni, la più convinta e appassionata attenzione e iniziativa. È davvero in gioco il futuro del paese: se l'Italia vuole evitare un'emorragia di preziosi giovani talenti, che trovano riconoscimento all'estero, gli investimenti nella ricerca - soprattutto - dovrebbero costituire una priorità, anche nella allocazione delle risorse, pubbliche e private.

Dico «dovrebbero» perché in realtà le scelte pubbliche (e anche quelle del sistema delle imprese) non sembrano ricono-

Se l'Italia vuole evitare un'emorragia di preziosi talenti, gli investimenti nella ricerca dovrebbero avere la priorità

scere tale «priorità», a cui troppe altre ne vengono affiancate - in particolare quando si discute di legge finanziaria e di bilancio - col risultato che già da anni non ci si attiene ad alcun criterio di priorità e non si persegue un nuovo equilibrio nella distribuzione delle risorse tra i diversi settori di spesa. Di qui le preoccupazioni di fondo che spiegano la vostra ansietà, fatta di gravi incertezze per l'avvenire vostro e della nazione. È indispensabile che su questi temi non si cristallizzi un clima di pura contrapposizione, ma ci si apra all'ascolto reciproco, a una seria considerazione delle rispettive ragioni.

Il governo ha ritenuto necessario e urgente definire, fin dal giugno scorso, sia pure per grandi aggregati, le previsioni di spesa per i prossimi tre anni, al fine di rispettare l'impegno da tempo sottoscritto dall'Italia in sede europea per l'azzeramento del deficit di bilancio e per la graduale, ma netta e costante, riduzione del debito pubblico. Sono certo che anche a voi non sfugge l'importanza strategica di questo obiettivo, il cui raggiungimento è condizione per uno sviluppo di politiche pubbliche meno pesantemente condizionato dall'onere del debi-

to via via accumulatosi.

Tuttavia io auspico:

1) che si creino spazi per un confronto in sede parlamentare - su come meglio definire e distribuire nel tempo i tagli ritenuti complessivamente indispensabili della spesa pubblica tra i ministeri e i vari programmi, valutando attentamente l'esigenza di salvaguardare livelli adeguati di spesa per la ricerca e la formazione;

2) che a sostegno di questo sforzo, si formulino proposte anche da parte di studenti e docenti, per razionalizzare la spesa ed elevarne la qualità, con particolare riferimento all'Università, dovendosi rimuovere distorsioni, insufficienze e sprechi che nessuno può negare. E ciò sposta il discorso sulla tematica degli ordinamenti e della gestione del sistema universitario: tematica sulla quale è atteso un confronto tra il governo e gli organismi rappresentativi delle Università. Occorre che tutte le istituzioni e le forze sociali e culturali si predispongano senza indugio a tale confronto, in termini riflessivi e costruttivi: dando prova, anche voi, responsabilmente, di «determinazione e intelligenza», come avete scritto a conclusione della vostra lettera.

«La polizia rispetta la legge»

I funzionari frenano: garantiamo la libertà di manifestare

■ / Roma

«L'AZIONE delle forze dell'ordine dovrà essere equilibrata, imparziale e rispettosa delle leggi per salvaguardare tutte le libertà delle parti in gioco». Così l'associazione

Funzionari di polizia interviene dopo le parole del presidente Berlusconi che ha annunciato indicazioni a Maroni per come far intervenire le forze dell'ordine contro le occupazioni nelle scuole e nelle università.

«La polizia - aggiunge Letizia - è chiamata a tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica garantendo a chi manifesta la libertà di riunirsi per esprimere pacificamente il proprio dissenso ed agli altri cittadini l'esercizio dei propri diritti e la fruizione dei servizi che lo Stato mette loro a disposizione». E «per meglio esplicare questa delicatissima funzione, la polizia di stato sta istituendo una specifica scuola per l'ordine pubblico».

Alle manifestazioni di questi giorni - conclude Enzo Maria Letizia - «la polizia era preparata perché sempre, in periodi di crisi economica si evidenziano contestazioni sociali at-

traverso manifestazioni di piazza, come quelle che in questi giorni riguardano la scuola».

«È evidente che le forze di polizia rispettano la legge e applicano le direttive del governo». È la premessa con la quale il segretario generale del sindacato di Polizia Silp-Cgil, Cludio Giardullo, commenta l'ipotesi di intervento delle forze di polizia negli Atenei e negli istituti scolastici in caso di occupazioni da parte degli studenti, così come annunciato oggi dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

«Consideriamo un grave errore - afferma Giardullo - interpellato da Apcom - inasprire lo scontro sociale nel Paese specie quando sono in discussione riforme che riguardano diritti fondamentali come lo studio e il lavoro. In questi casi - ha aggiunto il segretario generale del Silp-Cgil - il dialogo è il metodo per garantire che la democrazia non tradisca sé stessa».

Non si può non tenere conto - prosegue Giardullo - del ruolo che il nostro ordinamento riconosce ai Rettori e ai presidi degli istituti scolastici sull'impegno delle forze di polizia all'interno degli Atenei e delle scuole.

«Pensare di impiegare le forze di polizia a prescindere dalle valutazioni dei Rettori e dei presidi a proposito dei rischi sulla incolumità delle persone e dei luoghi - conclude Giardullo - sarebbe una cosa discutibile dal punto di vista della legittimità ma anche dal punto di vista del buon senso».

Giardullo, Silp: «Grave errore inasprire lo scontro sociale»

ANNIVERSARI Insieme a Fini a parlare della «primavera» l'ex leader di Rc duro con i comunisti di allora

Bertinotti: «Praga nel '68 fu lasciata sola»

ANDREA CARUGATI

Praga e la primavera del 1968. L'attualità di quei giorni, la lezione di democrazia e libertà che ha contaminato tutta la successiva storia dell'Europa. Ieri alla Camera ne hanno discusso Gianfranco Fini e Fausto Bertinotti, alla presenza del presidente Napolitano e del figlio di Alexander Dubcek, Pavol, in un convegno sull'eredità e l'attualità di quella primavera. «Sarà sempre di più impressa nella coscienza europea come un formidabile monito di fede nella libertà e di coraggio nel sacrificio», ha detto Fini. E Bertinotti ha spiegato che quell'esperienza «straordinaria ci interroga acutamente anche oggi: c'è una lezione universale che va ol-

tre il Novecento e accomuna uomini di fede politica diversa ed è la lotta della democrazia contro l'autoritarismo, della libertà contro l'oppressione, della partecipazione contro l'oligarchia, della indipendenza nazionale contro la dominazione straniera». Diverso il giudizio dei due leader sul ruolo del Pci e della sinistra italiana. E paradossalmente il giudizio più duro è quello di Bertinotti. Fini, infatti, ha ricordato come «il fatto nuovo fu che anche il Pci assunse una posizione assai critica nei confronti dell'Urss, da allora ebbe inizio quel processo di graduale ma inarrestabile presa di distanza dai modelli del socialismo reale che ha condotto nei decenni successivi la sinistra italiana a ripudiare la intrinseca voca-

zione totalitaria». Fini ha ricordato il ruolo del presidente Napolitano, «tra i più lucidi protagonisti di quella svolta storica». Bertinotti invece non ha fatto sconti alla sua parte politica: «Non si è fatto tutto quello che si poteva fare, Praga è stata lasciata sola». Sul banco degli imputati i «comunisti riformatori» che, pur

Fini: anche il Pci assunse una posizione assai critica nei confronti dell'Urss

credendo in una riforma del socialismo, «hanno peccato di realpolitik e commesso un errore nel credere che il regime sovietico fosse durevole». «Il Pci fu reticente nei confronti degli esuli cecoslovacchi che hanno bussato alla sua porta, come Jiri Pelikan, che poi fu eletto europarlamentare nel Psi». «Ma anche il movimento del '68 - dice Bertinotti - non ha capito, guardava a Mao e Castro, si è lasciato distrarre dalla apparente non radicalità anticapitalista della primavera di Praga». «I giovani che manifestavano nelle piazze non ricorrevano come fratelli nella libertà i giovani di Praga, non si accorsero di quella vicenda nel cuore dell'Europa che parlava del nostro futuro». Secondo Bertinotti Praga segna la fine

«della storia iniziata nell'ottobre 1917, li viene alla luce l'irrimediabilità dei sistemi politici e sociali dell'Est europeo» e tramontano anche «le speranze suscitate dal disgelo Kennedy-Kruscev e dalla destalinizzazione». «Di fronte a questo - ha concluso - serviva una rottura drastica con chi aveva prodotto quella invasione». A margine del convegno, il presidente Napolitano ha ricordato la figura di Dubcek: «Rimane esemplare per il coraggio delle proprie idee, per l'attaccamento ai valori di libertà e per il magistero morale che ha espresso». Napolitano ha conferito l'onorificenza di commendatore dell'Ordine (onore al merito della Repubblica) alla moglie di Jiri Pelikan, Jitka Frantova.

SALVA L'ITALIA

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

25 OTTOBRE ROMA

Ore 14.00

Partenza dei 2 cortei
da Piazza della Repubblica
e Piazzale dei Partigiani

Ore 16.30

CIRCO MASSIMO

Intervento di

WALTER

VELTRONI

Ore 15
Musica al CIRCO MASSIMO

MAX PEZZALI

**ORCHESTRA DI
PIAZZA VITTORIO**

FABRIZIO MORO

info pullman e treni
per la manifestazione

Numero Verde

800 090 010

www.partitodemocratico.it



Partito Democratico

TANTI PER CAMBIARE

ATTACCO ALL'UNIVERSITÀ

La paura serpeggia, i genitori temono le cariche
I ragazzi: «Preoccupati? Indignati, piuttosto
Quelli del governo solo slogan da anni 60»

Da Lettere a Fisica fino a Psicologia, le facoltà
insorgono: «Questo movimento rifiuta bandiere
nessuno ci deve mettere sopra il cappello»



LA MOBILITAZIONE

Napoli, occupata l'Orientale. Nuovi cortei a Milano

«E ora picchiateci tutti» è la replica degli studenti a Berlusconi. E in tutt'Italia aumentano le occupazioni, cortei spontanei di proteste, le assemblee d'istituto e di facoltà.

A Roma lo storico liceo classico «Tasso» è stato occupato ieri pomeriggio. Stessa cosa è già in corso in diversi istituti della capitale. I prof del liceo Augusto hanno invece fatto lezione in piazza Montecitorio con lavagne e gessetti. Cortei non autorizzati in diversi municipi. 2000 universitari di Roma Tre hanno assediato il rettorato e sono stati ricevuti dal rettore Fabiani che ha detto: «Protesta legittima». Continua la mobilitazione delle scuole elementari: il coordinamento «Non rubateci il futuro» terrà oggi una manifestazione-corteo a Cinecittà. Al dibattito sul decreto Gelmini parteciperà Simonetta Salacone, dirigente scolastica del 126° circolo e il pedagogista Fabio Bocci. E mentre a Siena l'assemblea permanente d'Ateneo continua la mobilitazione, a Milano - dopo i tafferugli di ieri con la polizia - c'è stato un altro corteo non organizzato. 500 studenti dell'Università statale hanno bloccato la cerchia dei Navigli e dopo una lezione in piazza Duomo si sono diretti in corteo in via Conservatorio, dove ha sede la facoltà di Scienze politiche. I manifestanti hanno fatto irruzione nell'aula 10, dove era in corso una lezione di economia internazionale, bloccando l'attività per 15 minuti.

A Napoli invece è stata occupata l'Università Orientale e corteo delle scuole medie superiori in protesta contro il decreto Gelmini e i tagli alla ricerca scientifica. I collettivi universitari assicurano che la «presa» di palazzo Giussio durerà fino al ritiro della legge 133. A Cosenza gli studenti del liceo scientifico «Pitagora» hanno occupato la scuola. La città di Catanzaro ha invece scelto l'autogestione.

«Resistiamo, la militarizzazione non passerà»

A La Sapienza la risposta degli studenti. E da Roma a Torino i rettori dicono: no ad azioni di forza

di Federica Fantozzi / Roma

UNA STUDENTESSA del primo anno, schiacciata tra la folla, libera la mano intrecciata a quella dell'amica per non perdersi, e risponde al cellulare: «Era mio padre. Ha paura che ci picchino». Sui gradini dell'aula magna de La Sapienza, molte matricole

con la faccia da liceali, lontane dai megafoni e certe che si tratti di «un fermento spontaneo e apolitico». Anche i ragazzi dei collettivi - Dario, Francesco, Aliosha - fiutano la trappola: «Nessuno volantini per partiti e sindacati - gridano - Questo movimento rifiuta le bandiere. Chi è venuto a mettere il cappello se ne vada». Eppure l'avvertimento del premier sigilla insieme le anime dell'occupazione, e la giornata cambia segno. Addio workshop e riunioni: scatta l'assemblea congiunta di tutte le facoltà. Non solo Lettere, Scienze Politiche, Fisica e Chimica, quelle occupate. I ragazzi, all'aperto, ascoltano e chiacchierano di altro. Valentina frequenta Psicologia, ha le trecce e la spilla arcobaleno: «Il governo risponde con militarizzazione e sgombero. Non lo accetteremo».

«Non diciamo solo no - spiega una rossa con lentiggini e occhi acquamarina, secondo anno di

Lettere - Faremo proposte». Per esempio? «Più ricerca, basta con i cervelli che all'estero fanno carriera. Più elasticità nei piani di studio. No ai manuali dei titolari di cattedra: non vogliamo venerare un prof, vogliamo imparare». Mai manifestato prima? «Al liceo, contro la guerra in Iraq». Antipolitici? «Fino a un certo punto» ammette un'altra. Il primo punto dell'assemblea è Berlusconi, con Sacconi anti-scioperi e Brunetta anti-fannulloni. La richiesta è che il rettore Guarini neghi l'ingresso alle forze dell'ordine. Lui li accontenterà: «Rispettare la libertà di espressione e l'autonomia dell'università. Qui non si è mai ricorso ad azioni di forza e non lo faremo mai». Anche da Padova e Torino arriva lo stop dei rettori alle «prove muscolari del governo».

Francesco, aria da bravo ragazzo: «È un governo illegittimo e criminale. Non abbiamo paura». Giorgio rivela con orgoglio che a Fisica hanno fatto trovare i dipartimenti «serrati con la catena» perché «occupare significa bloccare laboratori, uffici, tutto». Aiutole piene di zaini, caschi, bottigliette d'acqua. Una ragazza beve da un biberon decorato. Perché occupate? Gli stessi motivi corrono di

bocca in bocca: le tasse universitarie più alte, i tagli devastanti, le università in mano alle imprese private. Come lo avete saputo? Soprattutto dai Tg e grazie al passaparola. Ora le cose vanno bene? «No, ma così andranno peggio».

Al microfono «un papà delle elementari» sommerso di applausi: «Anche noi abbiamo occupato, dormito sui tappetini per una settimana, non abbiamo retto di più con i bimbi. Ogni notte pensavamo: speriamo che parta l'università. Togliamo il futuro ai nostri figli, ai vostri fratellini». Giorgio di Ingegneria è accolto da fischi di sorpresa: «Non partecipano mai». Il più lucido è Matteo Pacini di Studi Orientali: «Vogliamo che reagiamo per screditarci davanti all'opinione pubblica. Dobbiamo essere determinati e intelligenti». Propone di portare la protesta al Festival del Cinema, alla Farnesina, davanti al Senato. Si impappina: «Non intendo ma... Mi spiace dirlo... Non possiamo essere faziosi».

Raggiante Dario da Psicologia: «La mia facoltà immobile da anni si è scossa». Entusiasmo per l'annuncio che Economia ha disturbato l'inaugurazione dell'anno accademico. Emiliano partecipa da lavoratore: «Lo studio è l'unica forma di liberazione della mente». Cori di «La Sapienza/Non ha più pazienza» e «Gente come noi/Non molla mai». Un isolato petardo al grido di «noi bruciamo tutto». Dario è uno dei leader: «Preoccupati? Indignati. Parole così non si sentivano dagli anni '60 e qualificano l'atteggiamento del governo».



Margherita Hack durante la sua lezione in piazza della Signoria a Firenze Foto Ansa

IN PIAZZA CON GLI STUDENTI

Firenze, con la Hack
lezione di protesta:
«Premier vergogna»

di Tommaso Galgani / Firenze

COME UNA rockstar: Margherita Hack arriva in piazza della Signoria salutata dagli applausi scroscianti dei 4mila studenti medi e universitari (ma ci sono anche genitori e tanti cittadini) che l'aspettano. Ci sono un banchino e un microfono allestiti per lei (l'iniziativa è "Lezioni in piazza", organizzata dagli studenti del Polo scientifico di Sesto), proprio sotto il Biancone: «Questa protesta è necessaria, è una vergogna quello che sta facendo il governo alla scuola». Scatta un tripudio a sedere: intorno a lei studenti a sedere e in piedi la acclamano, inviperiti per le parole di Berlusconi che

In 4mila in piazza
della Signoria
L'astrofisica: tutto
per decreto, questa
non è democrazia

catori sotto i 40 anni. I tagli della Gelmini colpiscono proprio i più giovani, cosa faremmo ora se avessimo un Einstein?». Non va giù all'astrofisica la strada verso la privatizzazione *oborto collo* su cui si avvia l'università italiana: «Così la cultura sarà solo roba per ricchi. Non tutti partiranno alla pari, è contro la Costituzione».

A questo punto, dopo tanti applausi, parte la lezione di Astrofisica *coram populo*. E tutti ad ascoltare in religioso silenzio perché il sole brilla, come funziona i pianeti, Galileo, Comte. «L'uomo è il prodotto dell'evoluzione dell'universo», ricorda Margherita. Finita la lezione, prende parola il professore di fisica Roberto Falciani: «Margherita era con gli studenti anche nel '68. Rispetto ad allora la situazione per i giovani ora è molto peggio».

«A quei tempi c'erano la Dc e il Pci, due grandi partiti democratici. Il '68 è stato un anno positivo per la ricerca italiana», risponde la Hack. Che, su richiesta di uno studente del polo di Sesto, spiega quale riforma servirebbe all'università italiana: «Costituire l'agenzia di valutazione che voleva il governo Prodi, combattere i familismi nelle università più ricche, dare prospettive ai dottorati: per forza che ora sono costretti a fare i bamboccioni». Un pensiero anche per il presidente della Repubblica Napolitano («È vero, ha detto che non si può dire solo no, ma ha detto anche che non si legifera per decreto e dovrebbe ripeterlo») e per il ministro della pubblica amministrazione Brunetta («Si vergogni quando dice che gli insegnanti sono strapagati»).

Ed è la standing ovation finale: tutti corrono a stringere la mano, col solito sorriso Margherita si concede e saluta. Dopo gli incontri con gli studenti di ieri (prima del pomeriggio in piazza Signoria, la mattina era alla Stazione Leopolda), oggi li rivedrà al polo di Sesto.

L'INTERVISTA FULCO LANCHESTER

Docente di diritto costituzionale a La Sapienza: gli atenei hanno bisogno di risorse, non di polizia

«Vogliono alzare la tensione in vista del 25 ottobre»

/ Roma

«Non vedo motivo di un intervento della polizia. La politica vuole alzare la tensione in vista del 25 ottobre, ma l'università ha problemi reali». Fulco Lancaster, docente di diritto costituzionale italiano e comparato alla Sapienza, è stato per nove anni preside di Scienze Politiche.

Le parole di Berlusconi hanno cambiato segno alla giornata?

«Come al solito l'università è usata dal ceto politico perché il 25 ottobre è una data topica e si alza la tensione. Ma noi

abbiamo problemi che necessitano interventi concreti, non delle forze dell'ordine».

Vede motivo per chiamare la polizia?

«La decisione dipende dal ministro dell'Interno. Serve l'autorizzazione del rettore per l'ingresso nella città universitaria. Io non ne vedo la necessità. Conosco tutti i ragazzi, anche quelli del collettivo, e in passato ho litigato con loro. Questa però mi sembra una protesta civile su problemi veri».

Dove incideranno i tagli?

«Si dimentica che università è una comunità, il brodo è quello della famiglia e della società civile. I problemi coinvolgono docenti e personale amministrativo: non è poca cosa quello che accade».

Che percentuale di studenti protesta?

«I numeri sono quelli che vede (qualche migliaio, ndr) su 145mila. Un'élite».

Hanno ragione o torto a occupare?

«Ritengo che debbano coesistere la garanzia del diritto al dissenso e quello di continuare la didattica. Nel merito si sono espressi il Senato Accademico e la

Crui: qualche motivo ci sarà».

Sembra che lei capisca, se non condivide, le loro ragioni.

«Noi professori dobbiamo essere responsabili. Potremmo essere accusati di non voler lavorare mentre siamo qui per poterlo fare. Chiariamoci: non per mantenere il posto di lavoro, non mi importa guadagnare poco perché il mestiere mi piace. Ma se non posso fare ricerca mi sento frustrato, quando entro in libreria mi sento povero, quando le biblioteche storiche della Sapienza muoiono mi arrabbio».

f. fan.

L'INTERVISTA

L'ex presidente invitato sul palco nel giorno della manifestazione del 25 ottobre
«Sono stato Capo dello Stato, non posso»

«Se si volesse continuare su una posizione di rottura si raccoglierebbero solo danni per il nostro popolo»

Scalfaro: il governo deve ascoltare l'opposizione

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

E risponde a chi presenta la manifestazione come un atto di rottura irrimediabile del confronto tra maggioranza e opposizione: parte ovviamente dal passato. Come si conviene a chi di dialettica politica, di scontri, di dialoghi, di compromessi e rotture ne ha visti a iosa scorre nelle cronache, svolgendo un ruolo di prima fila. Nella politica e nelle istituzioni.

Presidente, uno come lei, che ne ha viste tante, che cosa ha da dire sul diritto dell'opposizione a manifestare?

«Quelli del mio tempo hanno provato la dialettica politica nel senso più ampio che sia pensabile. Era appena finita la dittatura. Era la prima volta che si respirava un'aria così piena di libertà. Ci fu un fatto umano per noi formativo: la dialettica in piazza. Ricordo i comizi nelle città, e anche nelle piazze dei paesini aggrappati alle montagne. Ed era evidente la forte differenza tra le concezioni del mondo, tra le filosofie politiche, dei due maggiori partiti di popolo, i democristiani e i comunisti. Però, attenzione. Essendo del Nord-Novara, Vercelli, Torino, Aosta - ho sempre distinto tra chi, pur essendo in posizione dialettica, era stato insieme nella lotta clandestina, e chi non c'era stato. Infatti, all'Assemblea Costituente il dialogo fu più facile con quelli che avevamo conosciuto nella stagione drammatica da cui eravamo appena usciti, un periodo in cui era pericoloso conoscersi e discutere».

Torniamo a oggi.

«Mi hanno invitato a salire sul palco il 25 ottobre. Per un rapporto di lealtà che ritengo doveroso, ho risposto che non è pensabile che io, che sono stato capo dello Stato, mi possa inserire, in queste forme, in una battaglia politica. Non ho alcun dubbio di avere il diritto di dire il mio pensiero, dato che sono un cittadino libero, ci mancherebbe altro. Però, mi è parso che accettare l'invito sarebbe stato una stonatura. Ma lei mi chiede un'altra cosa: è legittima quella manifestazione?...».

Soprattutto, che sia legittima lo negano il presidente del Consiglio, e tanti della maggioranza...

«Non mi pare una tesi accettabile in regime democratico, quella secondo cui, se l'opposizione non fa ciò che è gradito alla maggioranza, allora si rompe un dialogo. Finché esisteranno maggioranza e opposizione, la possibilità di dialogare è da tenere aperta. Primo, perché ci sono problemi che riguardano la collettività, l'intera popolazione.

«Mi è parso che accettare l'invito sarebbe stata una stonatura»

Problemi dello Stato, rapporti di natura internazionale. Secondo, perché una posizione dialettica si può esprimere in vario modo. Ora, se la manifestazione del 25 fosse una manifestazione totalmente odiosa - direi così: unanimemente parlando - nei confronti degli esponenti della maggioranza, è chiaro che sarebbe ben difficile presentarla come l'espressione di un desiderio di dialogo. Ma all'atto dell'invito a questa manifestazione mi è stato spiegato che saranno ospitate persone per esprimere una pluralità di voci, non limitandosi alla presenza esclusiva di esponenti di partiti. E finché si discute - come mi pare stia facendo, da parte dell'opposizione - su taluna e tal'altra impostazione delle politiche di governo, su questo piano economico che non va, su questa riforma scolastica che non sembra opportuna, cioè è niente altro che normale, naturale attività di opposizione. Quel che a mio avviso non è giusto fare è continuare ad accusare l'opposizio-



Oscar Luigi Scalfaro Foto Ansa

«Quelli del mio tempo hanno provato la dialettica politica nel senso più ampio che sia pensabile»

ne di non essere idonea al dialogo, aggiungendo che: «Siccome dobbiamo governare, andremo avanti da soli, avendo la maggioranza alla Camera e al Senato»...».

E questo è un argomento che fa presa, a quanto pare, nell'opinione pubblica...

«La maggioranza ha il dovere di governare, ma non a ogni costo, non anche a costo di annullare il metodo del dialogo, caricandone la responsabilità sempre e solo sull'opposizione. Il dialogo è il metodo che abbiamo vissuto, e qui torno al mio tempo, all'epoca dell'Assemblea Costituente. Che voleva dire: sedersi a un tavolo e affrontare i temi».

Eppure, furono anche tempi di dura contrapposizione...

«Non fu una cosa facile. Se si pensa ai contrasti ideologici tra cattolici e comunisti. Se si pensa alle distanze enormi che c'erano tra noi. E per noi cattolici fu ancora più difficile, forse, il

dialogo con il mondo liberale; con i comunisti c'era una possibilità di ritrovarsi sui temi della giustizia sociale. Io mi ostino a parlare - come ho fatto l'altra giorno al convegno della rivista dei gesuiti, Civiltà cattolica - di alcuni fatti che non vengono spesso citati. Allora mi fece grande impressione lo scarto tra la valutazione della persona umana nella dittatura e nella democrazia che stava nascendo. Infatti, il fascismo arrivò a sostenere che la persona non era neppure idonea a essere titolare di diritti umani. La relazione che Giorgio La Pira svolse nella sottocommissione dei 75 è la pagina più bella e più chiara che sia stata scritta. Dire, come convenimmo: «Mettiamo la persona umana al centro della Costituzione», significò dare ad essa un'impostazione fondamentale. Fu un patto del popolo italiano con se stesso, come fondamento di libertà, di vita, di pa-

ce, e come fondamento del patto con gli altri popoli. E il modo in cui ci arrivammo fu una grande lezione di civiltà».

Lei, dunque, presidente, rivolge un appello a riprendere lo spirito costituente a forze che in verità per biografia politica erano assenti, come Forza Italia e la Lega, o contrapposte, come gli eredi del fascismo, a quella stagione? Non si tratta di una missione impossibile?

«So bene che ognuno è figlio del suo tempo, che quella esperienza, come ogni momento del passato, è irripetibile. Però, non si potrà negare che un invito a discutere sia opportuno, anzi necessario. Lo ripeto sempre, anche per ragioni pratiche: invece che andare avanti da soli, è un successo maggiore per chi governa, specialmente per le leggi che toccano intimamente l'ordinamento dello Stato, come ho sempre detto anche dal Quirinale, ricercare una larga maggioranza. Siccome nessuno

può pensare di rimanere al governo nei secoli, se si è partiti con il piede sbagliato, con una imposizione, chi verrà dopo certamente farà l'opposto. E questo non serve a nessuno: il popolo italiano si troverà a passare da un eccesso all'altro. Io sono il primo firmatario di una proposta di legge che fu presentata nella scorsa legislatura, e adesso è stata riproposta. Si tratta di modificare le procedure previste dall'articolo 138 per revisionare la nostra carta costituzionale. Il capo dello Stato ha detto parole chiare, non si tocchino i principi: nessuna modifica - noi proponiamo - può essere fatta senza una maggioranza qualificata, e cioè senza coinvolgere il più possibile le forze dell'opposizione. E mi chiedo se non sia opportuno che da queste giornate possa uscire anche una spinta, che serva sia alla maggioranza sia all'opposizione. E se si fa un passo in direzione della modifica della carta costituzionale, senza toccare i principi fondamentali, ci sia una grande volontà di servire tutti assieme il popolo italiano. Perché se si volesse continuare su una posizione di rottura si raccoglierebbero solo danni per il nostro popolo».

Lei parte da una diagnosi molto preoccupata, ancor più pesante in uno scenario di crisi economica...

«È un vero terremoto, il rischio che paghino i deboli è fatale. Mi sconcerta una cosa: quando, un anno e mezzo fa, fu annunciato il disastro degli Stati Uniti abbiamo ascoltato un coro di quelli che scrivono gli articoli di fondo dei grandi giornali: «Questo a noi non ci tocca». Passato un anno e mezzo ci dicono che non solo ci tocca, ma qualcuno osserva che ancora il peggio non è venuto. Ho il dovere di accordare la buona fede, ma mi vien da chiedere quale sia la preparazione di chi detta legge nel mondo economico se ci troviamo con queste enormi scoperte ritardate. E butto lì un interrogativo: in questi terremoti, dove il più debole ci rimette sempre le ossa, quanto ha giocato questa strana e perseverante situazione per cui il salto, il divario, tra il più ricco e il più povero è sempre più grave? Quanto ha pesato questa ingiustizia di fondo? Finché il mondo avrà dei ricchi troppo ricchi e la povertà ridotta a miseria e alla distruzione, è impossibile che tutto ciò non determini terremoti anche peggiori. E il popolo italiano ha diritto di avere un mondo politico che affronti i problemi, ne discuta e confronti le soluzioni, e li risolva».

«Finché esisteranno maggioranza e opposizione la possibilità di dialogare è da tenere aperta»

Veltroni saluta Foa, padre della sinistra moderna

Epifani: tenace la sua speranza nel cambiamento gli sarebbe piaciuto vedere gli studenti in lotta

La sua sinistra l'ha ricordato così, Vittorio Foa. Una cerimonia sobria a Roma, di fronte la sede nazionale della Cgil. Prima parla la famiglia, la figlia Anna che ne ha ricordato le radici ebraiche, il giovane nipote che ha parlato del nonno capace di cucinare una sua personale «salsa dell'amicizia». Attorno una folla di leader politici e sindacali, tra gli altri Massimo D'Alema, Alfredo Reichlin, Fausto Bertinotti, Achille Occhetto, Franco Giordano, Luciano Violante, Anna Finocchiaro, Piero Fassino, Antonio Pizzinato, Sergio Cofferati, Gianni Rinaldini, Gino Giugni, Francesco Rutelli, Dario Franceschini e Rosy Bindi. «Vittorio era l'uomo più moderno della sinistra che io abbia mai conosciuto», ha detto Veltroni, che ha insistito sul suo ottimismo che:

«non vuol dire pensare che tutto va bene, ma che c'è la possibilità di cambiare le cose». Nel suo ultimo incontro con Foa nella sua casa di Formia, racconta Veltroni, «mi disse che stava per scrivere una nuova prefazione a un suo libro, e che questa volta sarebbe stata pessimista. Capi che ero sorpreso, e mi disse: «Intendiamoci: pessimista per il passato, ma ottimista per l'avvenire». Quanto al Pd, ha detto Veltroni, «Aveva accolto con fiducia il Partito democratico, e aveva voluto partecipare alla sua nascita a tutti i costi. Mi ha dato il suo sostegno prima e dopo il voto, e questa è una cosa che non potrò dimenticare». Veltroni ha preso spunto dal passato di sindacalista di Foa per difendere la Cgil dalle critiche e dagli attacchi: «Ci deve essere qualche cosa



Militanti salutano il feretro di Vittorio Foa Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

che non va nella moderna pubblicistica che presenta la Cgil come un gruppo arroccato e chiuso in se stesso». «Se è vero - conclude Veltroni citando lo scrittore brasiliano Joao Guimaraes Rosa - che alcune persone non muoiono, restano incantate, Vittorio rimarrà sempre con noi». È stato Guglielmo Epifani a con-

cludere: «Se ne va uno dei grandi uomini della Cgil. Fino agli ultimi giorni aveva chiesto di vederci, di parlarci: non si sentiva uno messo di lato, si considerava, ed era, uno di noi». La più grande preoccupazione di Foa, ha spiegato il segretario della Cgil, era quella di avere un sindacato autonomo e unito. «A volte la sua

sembrava una speranza disarmata, ma Vittorio ha sempre visto nel fare, nell'agire, il legame tra speranza e cambiamento». E a proposito di speranza, Epifani ha parlato del movimento degli studenti: «Vittorio sarebbe stato contento di vedere questi giovani che stanno di nuovo attraversando le città».



L'UOMO DI BUDAPEST

Film basato su un diario di Imre Nagy e le memorie di sua figlia, Erzsebet Nagy e da documenti originali.

Un film di Marta Meszaros

Oggi in edicola in allegato con l'Unità un film d'autore



In vendita con l'Unità a euro 9,90.

Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

PARTITO DEMOCRATICO

Il tessile in crisi nera, la concorrenza della comunità orientale, l'immigrazione che diventa sempre più sinonimo di paura

I democratici fanno i conti: dal 47% dei voti presi nelle politiche ad aprile, ora si è passati al 36% secondo un sondaggio. «È cambiato tutto»

Prato, la sindrome-cinese e il brusco risveglio del Pd

di Vladimiro Frulletti inviato a Prato

«Obbligo delle iscrizioni in doppia lingua su tutte le insegne delle attività cinesi». È una delle richieste fatte al comune di Prato da un comitato di cittadini. Può sembrare una richiesta strana solo a chi non abita lungo questa la strada che corre dalle mura del centro di Prato fino a Pistoia. Strada che solo per le cartine ufficiali si chiama via Pistoiese. Per tutti i pratesi è Chinatown. L'altro giorno, a via Puccini, una traversa appunto di via Pistoiese, il sindaco Marco Romagnoli del Pd (già Ds) ha inaugurato quello che la burocrazia comunale definisce «centro polifunzionale». Un posto dove si trovano i vigili, la polizia e alcuni dipendenti, affiancati da mediatori linguistici, dell'ufficio immigrazione. È uno dei pochi aspetti visibili del «patto per la sicurezza» che Prato firmò due anni fa col governo Prodi. Un segnale giunto però fuori tempo massimo. Romagnoli si ferma qui dopo un solo mandato. Non si ricandiderà. Così come il presidente della Provincia, Pd (già Margherita) Massimo Logli. Romagnoli, superdirigente della Regione, era finito a fare il sindaco, nel 2004, su indicazione del presidente della Toscana Claudio Martini dopo che Ds e Margherita si erano reciprocamente «scannati» sui propri nomi: il segretario della Quercia Gianni Del Vecchio e l'allora vicesindaco (oggi deputato e braccio destro di Franceschini nella segreteria nazionale del Pd) Antonello Giacomelli. A Romagnoli e Logli il Pd ha chiesto di mettersi fuori scena. Sacrificio necessario dicono in via Carraia, la sede democratica a due passi dal palazzo comunale. «C'era bisogno di una scossa, di un segnale alla città» dice la giovane segretaria Benedetta Squitieri che guida un gruppo di trentenni. Un sondaggio (della Ipsos)

dice che Prato sta male e pensa che domani starà anche peggio. Lavoro e immigrazione sono i due principali problemi. «Il malessere era evidente - spiega Giacomelli -, ma non ce lo aspettavamo di queste dimensioni». La colpa? I pratesi la danno a chi li governa. Non a Roma, ma qui a Prato da sempre amministrata dalla sinistra. Prima Pci-Psi, poi Pds-Ds e Margherita. Oggi il Pd. Il partito di Veltroni alle politiche, lo scorso aprile, aveva sfiorato il 47% dei voti. Nelle cartelline della Ipsos è dato al 36%. In poco più di 5 mesi ha perso il 10%. Forse di più visto che chi ha letto dentro i numeri (il sondaggio non è ancora stato reso pubblico) spiega che in realtà quelli che comunque voteranno Pd sono solo il 26%. Gli altri aspettano risposte. «Non ho fallito - si difende Romagnoli - la città giudica negativamente soprattutto il centrosinistra e il Pd». In effetti tutto il centrosinistra (compresa anche il Prc che a Prato è all'opposizione) è dato al 48%. Quattro anni fa era sopra il 60%. I pratesi, gente orgogliosa e benestante («Firenze è il nostro Luna Park» dicevano quando tutto andava bene), adesso hanno paura. «Sono incattiviti - taglia corto l'assessore all'immigrazione Andrea



Operaie cinesi a lavoro in una fabbrica tessile. Foto Ansa

Frattani, amministratore di condominio, già del Pdc e in procinto di passare al Pd - La gente che resta senza lavoro e vede il cinese girare in Mercedes domanda giu-

stizia. Perché quello fa fortuna schiavizzando altri cinesi, non rispettando le regole, non pagando le tasse». A Prato ci sono 10mila residenti cinesi su una popola-

zione di 180mila persone. «Ma i permessi di soggiorno rilasciati dalla Questura a cittadini cinesi sono 23mila, minori compresi» precisa Frattani. A Prato, in alcu-

ne scuole elementari, le classi senza italiani già ci sono. Il grande balzo nell'immigrazione cinese c'è stato fra il 2001 e il 2005, con la sanatoria del governo Berlusconi. Negli stessi anni in cui Prato ha perso 15mila posti di lavoro. E un pezzo della sua identità. «È avvenuto un mutamento antropologico» dice il presidente Martini, che di Prato è stato sindaco. Un tempo ogni famiglia pratese aveva un telaio in casa. Il Bisenzio, il fiume che scorre a fianco delle mura, ogni tanto cambiava colore. Verde, giallo, rosso. Dipendeva da qualche tinta in quel momento stavano dando alle stoffe. Oggi il tessile conta ancora più di 7mila aziende per oltre 40mila occupati, un fatturato da quasi 5 miliardi di euro di cui la metà è dato dall'export. Ma è in crisi, colpito dalla globalizzazione dei mercati. Chi ha capito in tempo o s'è messo a fare palazzi o s'è riqualificato. Patrizia Pepe faceva tessuti, oggi fa vestiti. È uno dei marchi più apprezzati del Made in Italy. Chi è rimasto indietro ha chiuso. A casa per primi sono andati gli operai e i piccoli artigiani. La base sociale della sinistra a Prato. «Abbiamo un basso indice di scolarità» spiega la segretaria del Pd -. Qui si facevano le me-

die, un anno o due di superiori, e poi si andava a lavorare in fabbrica. Nella mia famiglia su 6 cugini solo io e mia sorella abbiamo fatto l'Università. Quel futuro era sicuro. Ora c'è paura del futuro. E quindi rancore. Ecco, se ci arrendiamo a questo rancore avremmo perso anche vincendo le elezioni». Oggi il Bisenzio non cambia più colore (a Prato c'è il più grande depuratore d'Europa). I telai stanno nei capannoni non nel garage sotto casa. Ma molti capannoni hanno chiuso e spesso sono diventati case. In altri c'è il «pronto moda» dei cinesi. Bastano 6 euro per vestirsi. Il Sole 24 Ore ha calcolato 2700 aziende cinesi con circa 17mila addetti, un giro d'affari di 1,8 miliardi di euro, di cui la metà è sommerso. Producono tanti vestiti a basso costo. Come? Ogni volta che carabinieri o Finanza controllano i capannoni trovano persone che vivono in condizioni disumane a fianco delle macchine per cucire. Spesso clandestini. Al nero. Per il Pd le risposte su questi temi, facendo convivere integrazione e rispetto delle leggi, è diventato sempre più difficile visto che dal governo usano come spot i soldati per le strade e poi al comune di Prato tagliano i fondi (del 20%) per l'immigrazione. A Prato la destra oggi è data al 47%. Un solo punto sotto il centrosinistra. Mai il vantaggio era stato così risicato. Il Pd lo scorso tempo o s'è messo a fare palazzi o s'è riqualificato. Patrizia Pepe faceva tessuti, oggi fa vestiti. È uno dei marchi più apprezzati del Made in Italy. Chi è rimasto indietro ha chiuso. A casa per primi sono andati gli operai e i piccoli artigiani. La base sociale della sinistra a Prato. «Abbiamo un basso indice di scolarità» spiega la segretaria del Pd -. Qui si facevano le me-

IL LIBRO In «Fine corsa» di Brancoli - uno dei più stretti collaboratori dell'ex premier - tutti i bastoni tra le ruote che hanno minato la stagione del Professore a Palazzo Chigi

Le risse interne, Ruini e Confindustria: quel boicottaggio contro Prodi

NINNI ANDRIOLO

Nella primavera del 1999 Andreotta cercò di convincere Prodi a rinunciare alla Commissione europea «per perseguire il comune disegno in Italia». Dopo la caduta del governo dell'Ulivo, il Professore aveva lanciato la sfida a Ds e Popolari all'insegna dello slogan «competition is competition» e i sondaggi assegnavano all'Asinello un buon 16% di consensi. La partecipazione diretta di Prodi alla campagna per le europee avrebbe rappresentato un problema non da poco per le altre formazioni dell'Ulivo. Ma il Professore, alla fine, scelse Bruxelles e i democratici capitalizzarono meno dell'8%. La vicenda rivive nel volume di Rodolfo Brancoli, da oggi in libreria per Garzanti, «Fine corsa, le sinistre italiane dal governo al suicidio». Una testimonianza «di parte», scritta da uno dei collaboratori più stretti dell'ex presidente del Consiglio, già direttore del Tg1.

Una ricostruzione che, fin dal titolo, evoca la conclusione traumatica della stagione avviata nel 1995. «A Romano piace governare, non far politica di partito - confida Flavio Prodi, spiegando la scelta Ue del marito - Un percorso fuori dai contenuti non lo attrae. Il conflitto che non sia sulle cose concrete lo infastidisce. E non gli piace forzare le situazioni». Prodi insofferente per le dinamiche dei partiti tradizionali, non ha mai «forzato» - tuttavia - per una spallata traumatica anti-partiti. Anche perché, forse, il vantaggio di poter contare su una propria formazione politica sarebbe stato annullato dai propositi come leader di parte e, assieme, da una rottura senza ritorno con Ds e Margherita. Un «errore» quel «no» ad Andreotta per alcuni dei collaboratori di Prodi. Brancoli fa risalire a quella scelta europea l'occasione perduta per mutare radicalmente



Il progetto Unione del centrosinistra realizzato nel 2006 era fuori tempo massimo

la struttura del centrosinistra italiano e avviare il progetto del Pd, convinto com'è che in politica le opportunità non si ripetono, e che il contesto favorevole nel '99, radicalmente cambiato, ha segnato poi l'esperienza di governo 2006-2008. Prodi uomo di governo più che leader politico, in ogni caso. Sta qui - forse - una delle risposte agli interrogativi sul perché dopo aver battuto per due volte Berlusconi, per due volte è stato costretto a lasciare Palazzo Chigi prima del tempo. Per Brancoli, in ogni caso, la fine della «corsa» del Professore coincide con l'avvio di una fase che lascia immaginare una lunga opposizione, come frutto di un rompere le righe che ha disarticolato l'equilibrio avanzato, intorno al quale il fondatore dell'Ulivo ha giocato la sua partita. «Prodi era entrato in politica per unire in un unico partito i diversi riformisti e portare al governo la sinistra intera, quella riformista e quella antagonista» scrive Brancoli

- Tra il 2006 e il 2007 aveva visto i due obiettivi realizzarsi. Ma la loro realizzazione era avvenuta fuori tempo rispetto al momento in cui era stato lanciato il progetto». Il contesto «ostile» avrebbe dovuto innescare nell'Unione, al governo per il rotto della cuffia, un surplus di responsabilità. Invece fiorirono «i contrasti» e alla fine le due sinistre si separarono. I «dati di fondo radicalmente mutati» nel 2006, rispetto alla prima stagione dell'Ulivo? La «ri-proporzionalizzazione della politica italiana», la «ri-clericalizzazione della Chiesa», l'unilateralismo di Bush. Ne nacque la «stentatissima» vittoria dell'Unione nel 2006, le forti tensioni tra il governo e la Cei, la «malcelata ostilità» degli Usa. Il governo, in sostanza, «incontrò enormi difficoltà e ostilità». Alle quali, però - secondo i critici - non si reagì con la capacità di parlare al Paese e con una iniziativa utile per allargare il campo della maggioranza e creare nuo-

ve alleanze sociali. Palazzo Chigi si espose ai rischi dell'arrocamento. E il clima pesante che si respirava nella maggioranza provocò sospetti preventivi e chiusure autoreferenziali alle quali non era estranea da proverbiale «cocchiaggine» del Professore che, pure, operò positivamente per risanare e rilanciare il Paese, come gli riconobbe la grande stampa che prima lo avversava. Tutto questo, per tornare a Brancoli, dentro un quadro di competizione e rivalità tra Ds e Ds, Pdc e Prc, Idv e Udeur. Con Berlusconi che perseguiva la rivincita tentando lo shopping nell'Unione. Mentre disegni neocentristi accomunavano ambienti confindustriali, grandi giornali e le stesse gerarchie ecclesiastiche che non perdonavano al Professore la rivendicazione orgogliosa del «cattolico adulto». Si inserisce qui la tensione con la Cei di Ruini, sui Dico e non solo. Mentre Bertinotti sparava a ripetizione sul «bunker» del Professore. «Dure-

mente 5 anni», assicurava pubblicamente Prodi. In privato, però, l'amarezza prendeva il sopravvento. «Sono molto triste - spiegò un giorno, a proposito di una cavatata troppo vistosa - ho sentito il bisogno di qualcosa di allegro». E l'elenco delle doglianze si allunga fino alle incomprensioni con i Ds, per gli ostacoli che nel 2005 bloccarono il cammino delle liste unitarie. Quando il Pd sboccò, però - anche per via del progetto di riforma elettorale - non portò serenità sotto il cielo della maggioranza. I «piccoli» temevano un'intesa Veltroni-Berlusconi ai loro danni. Veltroni pronto ad «andar da solo» al voto? L'ex sindaco di Roma descriveva un Pd diverso da quello che il Professore immaginava come baricentro dell'Unione. Alla fine Mastella staccò la spina. «Quando fallisce due volte lo sforzo di costruire un'alternativa riformista - riflette Prodi - per molti anni sarà verosimilmente impossibile tornare a governare».

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Frigobar

Solo una democrazia malata poteva accogliere con un coro unanime di gridolini gaudiosi l'elezione unanime dell'avvocato Giuseppe Frigo a giudice costituzionale. Frigo, intendiamoci, è persona perbene e all'antica, come dimostrano i baffi a manubrio, già demodé quando li portava Umberto I. Ma che sia il candidato ideale per la Corte costituzionale è tutto da vedere. Non perché abbia difeso questo o quello (nella sua pirotecnica carriera è riuscito a difendere il pool di Milano nel conflitto di attribuzione alla Consulta sulla richiesta d'arresto per Craxi, poi a difendere Previti che aveva denunciato il pool per calunnia; e, detto tra parentesi, perse entram-

be le cause). Ma per un motivo più serio. La Consulta è lì per proteggere la Costituzione dalle leggi incostituzionali. Questa Costituzione, non un'altra. Frigo, legittimamente, ne vuole un'altra. Da anni si batte per la separazione tra giudici e pm. Liberissimo, ma la Costituzione prevede la carriera unica. Poniamo che il governo Berlusconi - la cui maggioranza l'ha candidato alla Consulta - presenti una legge che separa le carriere. La legge sarebbe incostituzionale, ma Frigo ha già detto che va benissimo. Presto la Consulta dovrà pronunciarsi sulla

legge Alfano, dichiarata palesemente incostituzionale da 4 ex presidenti della Consulta e da centinaia di giuristi. Ma proprio l'altroieri, mentre veniva eletto, Frigo faceva sapere che «il lodo Alfano non è tra le cose più importanti di cui la Consulta dovrà occuparsi»; strano, visto che c'è un referendum in arrivo ed è in gioco l'articolo 3, cioè il principio di eguaglianza. Comunque è altamente inopportuno che il futuro giudice della legge anticipi in qualche modo il suo giudizio su una legge che dovrà giudicare. Ma c'è un altro capitolo della sua

biografia che dovrebbe sconsigliare il suo approccio alla Consulta, e invece, in questa democrazia malata, l'ha accelerato. Risale al 1998, quando l'Ulivo e il Polo decisero di mandare a monte i processi di Tangentopoli, giunti ormai a un passo dalle sentenze definitive. Come? Cambiando le regole a partita in corso. Con soli 4 voti contrari fra Camera e Senato, destra e sinistra abbracciate riformarono l'articolo 513 del Codice di procedura penale, stabilendo che le accuse lanciate da Tizio a Caio in fase d'indagine non valevano più se Tizio non tornava

in tribunale a confermarle. Se non ci tornava, o ci tornava e ritrattava, quel che aveva detto prima evaporava. Norma fatta su misura per i processi di Tangentopoli, nati da dichiarazioni di imprenditori che confessavano, facevano i nomi dei politici corrotti, patteggiavano la pena e tornavano in azienda. I politici, più lungimiranti, confidavano nei tempi biblici della giustizia e preferivano il dibattimento: dunque venivano processati anni dopo. I pm concedevano il patteggiamento a Tizio, sicuri di poter usare le sue dichiarazioni nel processo a Caio. Non sapevano che, nel bel mezzo del processo, il Parlamento le avrebbe cestinate. Cambiata la legge, i tribunali convocarono

tutti i Tizi perché tornassero a ripetere le accuse ai Caii: ma visto che nessuna legge li obbliga a farlo né li punisce se non lo fanno, non tornò nessuno. Così i processi ai Caii finirono in prescrizione per il tempo perduto a rifarli da capo, o in assoluzione: non perché i Caii fossero innocenti, ma perché gli amici parlamentari avevano abolito le prove a loro carico. La storia di Tangentopoli è piena di condanne a Tizio per aver corrotto Caio e di assoluzioni a Caio dall'accusa di essersi fatto corrompere da Tizio. Roba che neanche Ionesco. Bene, l'artefice di questo capolavoro è Frigo, all'epoca presidente della Camere penali. Naturalmente la Consulta abolì l'obbrobrio. Frigo indisse

uno sciopero contro la Consulta. Il presidente Scalfaro parlò di sciopero «eversivo» e Frigo lo insultò: «Esternazioni quasi patologiche». Il Parlamento riapprovò la norma incostituzionale in meno di un anno, e sotto forma di legge costituzionale, così la Consulta non poté più farci nulla: è il nuovo articolo 111, detto comicamente «giusto processo». Un articolo incostituzionale nella Costituzione: ora l'autore di quella robbaccia ascende alla Corte costituzionale. E ci tocca pure tirare un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo dei Pecorella e degli Spangher. Ma esultare addirittura pare francamente eccessivo.

Sardegna, dramma alluvione tre morti e un disperso

Vittime vicino Cagliari, più di cento famiglie sfollate
Danneggiata una diga, polemiche sui soccorsi

di Davide Madeddu / Cagliari

IL DISASTRO arriva con la pioggia: tre morti e un disperso, case e ponti distrutti, strade e ferrovie interrotte. E ancora, persone costrette a fuggire sui tetti e più di cento famiglie sfollate che hanno trascorso la notte nel campo di emergenza. È drammatico il

bilancio dell'alluvione che ieri ha colpito Cagliari e le aree circostanti. Da Capoterra a Sestu, i due centri dove ci sono state vittime. Le prime avvisaglie del nubifragio che poi ha paralizzato per quasi una giornata la Sardegna meridionale alle otto del mattino. È questione di poco tempo per capire che la pioggia diventa sempre più pericolosa. E, infatti, nelle strade che costeggiano e conducono a Cagliari comincia a salire il livello dell'acqua mentre al centro si cominciano a registrare i primi danni. Il resto avviene nell'arco di poco meno di due ore. A Capoterra il livello dell'acqua sale vertiginosa-

mente. Gli abitanti lanciano l'allarme. Alcuni riescono ad abbandonare le case, altri trovano rifugio sui tetti. Un'onda di piena danneggia anche la diga di Poggio dei Pini. Nel piccolo centro arrivano gli uomini della Protezione civile, vigili e corpo forestale che iniziano a dare assistenza agli abitanti. Scatta anche il piano di emergenza per la ricerca dei dispersi. Poco dopo le 11 si conta già la prima vittima. Si tratta di Speranza Sollai, pensionata di 85 anni. Il suo corpo viene trovato dai sommozzatori nel semin-

La protezione civile: interventi da migliorare
L'assessore regionale all'ambiente: azioni tempestive

terrato dove viveva. È morta annegata, non è riuscita a scappare. Poco più tardi Antonello Porcu, ingegnere dell'Asl di 50 anni sta aiutando la suocera Licia Zucca di 80 a salire in macchina quando viene travolto da un'onda. Il Corpo di Licia Zucca viene ritrovato poco più tardi dai soccorritori, Antonello Porcu è, sino a tarda notte ancora disperso. A Sestu, poco distante da Cagliari si consuma il quarto dramma. Mariano Spiga, agricoltore di 66 anni sta cercando di attraversare un piccolo rio con la sua auto quando viene travolto dall'acqua. Quando intervengono i carabinieri e i vigili del fuoco non c'è più nulla da fare. Intanto la Giunta regionale ha convocato l'unità di crisi mentre il presidente della Regione Renato Soru, dopo aver sospeso la riunione dell'esecutivo si è precipitato al Cor, il centro operativo regionale della Forestale per seguire in prima persona l'evoluzione dei fatti. E mentre la vicenda finisce anche in parlamento con il senatore del Pd Antonello Cabras che chiede chiarimenti al governo, arrivano anche le prime spiegazioni sulle cause del dramma che ha interessato, come fa sapere il capo di gabinetto dell'assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente Nicola Sanna, «una delle principali aree a rischio del Pai, in piano re-

gionale per le aree a rischio idrogeologico». Davanti alla tragedia non mancano le polemiche. A prendere posizione sostenendo che il sistema e le modalità di intervento «vanno migliorate» è Bernardo de Bernardinis della Protezione civile nazionale: «L'allerta meteo che il Dipartimento aveva diffuso ieri ha funzionato - premette De Bernardinis - visto che le strutture regionali avevano già da ieri messo in atto tutte le misure per affrontare la situazione. Quello che ha funzionato meno, sono le modalità di intervento per affrontare questa tipologia di eventi». Polemiche respinte dall'assessore regionale alla Difesa dell'Ambiente Ciccio Moritu da cui dipende la Protezione civile regionale: «La macchina ha funzionato perfettamente, con centinaia di persone portate in salvo. Anche adesso (ieri sera tardi, ndr) gli uomini dell'apparato sono all'opera per dare assistenza e supporto». Quanto alle cause del disastro l'assessore spiega: «In quella zona si è costruito, negli anni passati, tra due corsi d'acqua in secca. È bastato che uno dei due andasse in piena perché si verificasse la tragedia. Pur non entrando nel merito della legittimità delle opere, è bene ricordare che la natura si riprende prima o poi ciò che le è stato levato».



Alcune macchine trascinate dalla furia dell'acqua nella frazione di Rio San Girolamo, in provincia di Cagliari. Foto Ansa

CASSAZIONE

Non si può chiamare un bambino Venerdi. Ma la mamma insiste

/ Genova

Per la mamma, non c'è dubbio, sarà sempre Venerdi quel suo bimbo di poco più di due anni. Ma Venerdi sarà il nomignolo, il nome vero, quello sui documenti, sarà Gregorio, come ha stabilito il Tribunale di Genova scegliendo il santo del giorno di nascita. Ma ieri la corte di Cassazione ha respinto il ricorso dei genitori contro quella decisione: ruicorsono inammissibile oer un errore nella formulazione: dunque la decisione del tribunale prima, poi della Corte d'appello di Genova sono confermate. Il loro

intervento era stato sollecitato dalla Procura della Repubblica, alla quale per legge spetta il controllo sulle norme che vietano l'uso di nomi «ridicoli, vergognosi o che possano creare situazioni discriminanti e difficoltà di inserimento». E infatti i giudici genovesi affermano che Venerdi «è un nome che evoca il personaggio dell'opera Robinson Crusoe, una figura umana caratterizzata dalla suditanza e dell'inferiorità». «Per noi Venerdi è un nome bellissimo», dice Mara Ortu, amareggiata. «Vorrei che ci fosse una autorità ancora superiore a cui rivolgerci - spiega - ma

mi rendo conto che non è possibile». Spiega: «Eravamo indecisi tra Venerdi e Mercoledì, non pensavamo certo a Robinson Crusoe. «Quando annunciavo il suo nome, all'inizio diversi amici rimanevano perplessi - ricorda Mara - poi ci hanno fatto l'abitudine e oggi mi incitano a resistere. Mi dicono Mara non puoi più cambiargli nome». Il padre, comunque, rilancia: «Se arriva il secondo figlio si chiamerà Mercoledì, magari l'impiegata dell'anagrafe questa volta non ci fa caso, nessuno se ne accorge e noi viviamo in pace».

DIOSINA E ALTRI VELENI

Un referendum per chiudere l'Ilva. E Taranto si divide

di Paola Natalicchio / Taranto



Le ciminiere degli stabilimenti Ilva di Taranto visti dal mare. Foto Ansa

Cesare lo chiama «l'accampamento degli indiani». Per via del fumo. Dice che il fumo è ovunque. Insieme a quell'odore di gas. È la polvere rossa, se c'è vento, ti entra negli occhi. «Meglio non pensarci che ogni giorno lavori lì dentro». Cinquantadue anni, operaio da sempre, Cesare fa no con la testa. «Chiudere l'Ilva? È impossibile. Non ci credo neanche se lo vedo». Chiudere l'Ilva, o almeno la zona a caldo (l'acciaieria e la cokeria, da cui provengono gran parte delle emissioni inquinanti) è la proposta secca del comitato Taranto Futura, promotore del referendum consultivo che potrebbe tenersi - dicono i referendari - a giugno o a ottobre del 2009. A guidarlo l'avvocato Nicola Russo: «L'aumento delle malattie e dei tumori in città, soprattutto fra i bambini, fa spaventare. Non siamo, però, contro gli operai: i posti di lavoro saranno tutelati e i lavoratori impiegati nello smantellamento del polo siderurgico, che durerà 40 anni». Alessandro Marescotti, dell'asso-

ciazione Peacelink, è a favore almeno della chiusura della zona a caldo. È stato lui a lanciare l'allarme diossina. «L'Ilva produce oltre il 90% delle emissioni nazionali di diossina e pcb di natura industriale, arrivando a quasi 7 nanogrammi al metro cubo. Il limite europeo è di 0,4%». Per smascherare questo scandalo ha organizzato un blitz: «In marzo abbiamo fatto analizzare un pezzo di formaggio della zona di Statte: superava per tre volte i livelli di diossina consentiti». L'indagine che ne è seguita ha coinvolto per ora otto masserie. Tutte vittime, secondo la Asl di Taranto, di un'unica fonte inquinante. Che sia l'Ilva, sarà la magistratura a stabilirlo. Intanto la rabbia degli agricoltori cresce. «Siamo lavoratori anche noi», spiegano Vittorio e Vincenzo Fornaro, proprietari di una masseria di 40 ettari della zona. Delle 1200 pecore che saranno abbattute nel tarantino per contaminazione da diossina, 500 sono di qui. Vittorio ha 37 anni, una moglie e

una figlia. Precisa che l'allevamento dà lavoro ad altre tre famiglie. «Sono romeni, brava gente. Tutti in regola». Enzo, 38 anni, dice che l'unica che porta a casa uno stipendio, al momento, è sua sorella, che lavora in un call center. La madre dei Fornaro è morta di cancro. «Siamo stanchi, l'Ilva ci perseguita. Saremo i primi in fila al referendum». Ma è davvero possibile cancellare con una croce a matita il polo siderurgico più vasto d'Europa? «Non si può spegnere l'Ilva come un frigorifero. Ci lavorano ormai

soprattutto trentenni, il 98% a tempo indeterminato. Dove li mandiamo?», dice Franco Fiusco, segretario generale della Fiom-Cgil di Taranto. Anche per Rocco Palombella della Uilm: «L'inquinamento fa paura, ma parliamo di 13 mila dipendenti a cui aggiungere fino a 8 mila per l'indotto. La nostra economia dipende dall'Ilva». Per Nichi Vendola, presidente della Regione: «Chiudere l'Ilva significa ignorare la lotta contro la povertà e il richiamo malavitoso che riguarda ogni giorno i tarantini. E poi que-

sto referendum è un regalo a Riva. Il giorno in cui si perderà, avremo buttato all'aria un percorso che per la prima volta impone all'Ilva i monitoraggi dell'Arpa, che abbiamo trasformato da scatola vuota a sentinella pedante e puntigliosa dell'azienda». Vendoliano doc è il sindaco di Taranto, Ezio Stefano. Un recente ricorso al Tar vinto dai referendari lo obbliga a emettere il regolamento della consultazione entro Natale. «Sono un medico. Mi sono laureato con una tesi sull'epidemia di cancro ai polmoni a Taranto. Ho

fatto l'Assessore all'Ambiente. Come si può pensare che la questione non mi interessi?». Stefano rivendica il parziale successo della sua trattativa con l'azienda. «Appena insediato, ho incontrato l'ingegner Riva e l'ho incalzato sull'uso dell'urea, sostanza che agisce positivamente sulla produzione di diossina. Per alcuni mesi, in via sperimentale, lui si è adeguato e per la prima volta in quarant'anni abbiamo ridotto la diossina del 50%. Ora il trattamento è stato sospeso, ma insisteremo perché riprenda». Anche il presidente della Provincia, Gianni Florido (Pd, ex dirigente della Cisl), dice che «il referendum va evitato perché finalmente c'è un fronte unitario di Regione, Provincia e Comune che costringerà l'azienda a investire sulla eco-compatibilità». Leo Corvace di Legambiente rilancia: «La vera partita da vincere è quella della certificazione Aia, l'Autorizzazione Integrata Ambientale. L'Europa ci chiede entro marzo l'impegno a utilizzare le migliori tecnologie per ridur-

re i danni ambientali. Per la prima volta anche l'Ilva è obbligata a presentare una documentazione sull'adeguamento degli impianti. Questo percorso è aperto alla partecipazione di associazioni e istituzioni. Perché abbandonare ora?». Intanto nel quartiere Tamburi, a due passi dal gigante, tutti indicano i palazzi sporchi e la polvere sui balconi. Tutti hanno un parente, un amico, che è morto «per un brutto male». Ma chiudere l'Ilva sembra a molti una sola una favola, se non una bestemmia. Corrado, 80 anni, la chiama ancora Italsider: «Ci ha dato da mangiare, l'Italsider. Bisogna respirare, ma bisogna pure mangiare». E Donatella, che a Tamburi è cresciuta, dice: «In Italsider ci lavoravo mio padre e mio fratello. La notte mi addormentavo con il rumore delle ciminiere. E però non mi dava fastidio. Pensavo che era grazie a quel rumore che la mia famiglia andava avanti. E prendevo sonno più tranquilla».

Assolto Calogero Mannino, accusato di rapporti con la mafia. Dopo 16 anni

Non c'è prova sufficiente di un autentico scambio di favori fra l'uomo politico (oggi Udc, ieri Dc) e i boss. Lo ha stabilito la Corte d'appello di Palermo

di Saverio Lodato / Palermo

Calogero Mannino è stato assolto dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. E nessuno potrà dire che si tratti di un fulmine a ciel sereno: finisce infatti un processo politico mafioso, o di mafia e politica se si preferisce, che sembra risalire al secolo scorso. Al secolo che risale all'indomani delle stragi del 1992, quella di Capaci, quella di via D'Amelio. Il secolo in cui a molti apparve possibile, realistico - e dunque ineludibile -, fare i conti con le complicità alte e istituzionali che hanno reso Cosa Nostra l'organizzazione criminale che è.

Calogero Mannino, oggi senatore Udc, per sedici lunghi anni (ma vedremo che il conto pecca di molto per difetto), venne indicato da un'intera batteria di pentiti, e dall'accusa rappresentata dalla Procura di Palermo, come uno dei referenti principali che avevano il compito di curare in alto loco gli interessi di boss e picciotti avendone in cambio sostegno elettorale, corsie privilegiate che lo agevolassero ad entrare politicamente, lui di origini personali e formazione politica agrigentina, nell'enorme riserva di caccia rappresentato dall'intera provincia di Palermo. Ma ove si consideri che Mannino fu indagato per la prima volta dalla Procura di Trapani alla fine anni 80, che quell'inchiesta finì persino sul tavolo di Paolo Borsellino, in quel momento era procuratore a Marsala, il quale la inviò a Sciacca per competenza territoriale (alla fine la Procura di Sciacca archiviò tutto), si capisce bene che è anche a ritroso dei sedici anni che bisogna andare.

A quando - per intenderci - segretario della Dc era Ciriaco De Mita, il quale, di fronte alla durissima reprimenda dell'allora cardinale di Palermo Salvatore Pappalardo - da poco erano stati uccisi dal piombo mafioso (e non solo) Pio La Torre e Carlo Alberto Dalla Chiesa (1982) - che chiedeva al partito scudocrociato di darsi una regolata, pena la fine di un collaterale che in Sicilia

Eppure negli anni 90 venne indicato come referente di capi e picciotti da un'intera batteria di pentiti durava da decenni, indicò proprio Calogero Mannino, insieme a Sergio Mattarella e Rino Nicolosi, gli uomini del «rinnovamento» democristiano. Storie, appunto, di secoli lontani. Quel che conta è che ieri, 22 ottobre 2008 (San Donato di Fiesole), la seconda corte d'appello di Palermo presieduta da Claudio Dall'Acqua (giudici a latere Salvatore Barresi e Flora Randazzo) ha confermato la sentenza di primo grado (assoluzione per il secondo comma del 530 - correva l'anno 2001 -, ritenendo non ci sia stata prova sufficiente di un autentico scambio di favori fra l'uomo politico imputato e i boss, e condannato le parti civili al pagamento delle spese processuali. Vittorio Teresi - il pubblico ministero che aveva chiesto la condanna a otto anni e l'assoluzione per i fatti os-

si prima del 1981 - rimanda alla lettura della motivazione della sentenza la decisione che dovrà prendere la Procura generale in merito a un eventuale ricorso per Cassazione. La quale Cassazione - va ricordato - si era già espressa a favore dell'imputato rigettando la sentenza di secondo grado che lo aveva visto invece condannato a cinque anni e quattro mesi di carcere (correva il 2004). Ecco perché, fra primo, secondo, terzo grado e celebrazione ancora di un altro processo, sono trascorsi in totale sedici anni. Ieri Calogero Mannino non era presente alla lettura del verdetto. In aula, accanto ai suoi difensori, gli avvocati Salvo Riela e Grazia Volo, c'era Salvatore Mannino, il figlio che fa l'avvocato e che ha comunicato al padre la lieta notizia.

Per Calogero Mannino si è trattato di un «periodo lungo e difficile». E la gioia, oggi, è molto raffreddata dall'infinità degli anni trascorsi in attesa di ottenere giustizia. Per Salvo Riela - comunque sia - «c'è stata finalmente giustizia». Per Grazia Volo: «È stato restituito l'onore al tribunale che aveva assolto Mannino». Silvio Berlusconi, Vito Schifani, Pier Ferdinando Casini, Raffaele Lombardo, Totò Cuffaro, hanno tutti fatto sentire la loro voce, sotto forma di telefonate personali o dichiarazioni alle agenzie, per ricordare quello che avevano sempre ribadito nel secolo scorso (e a favore di tutti gli imputati politici per mafia): «No. Non è possibile che Mannino abbia fatto le cose di cui lo accusano».

Le ultime stime attribuiscono a Barack il 52% delle preferenze McCain al 42%

PIANETA

La stessa indagine dice che tra i repubblicani cala l'entusiasmo
In discesa Sarah Palin

Obama spera e prepara la festa di Chicago

I sondaggi lo danno in testa di dieci punti. Lo staff al lavoro per la notte delle elezioni
Aspetterà il verdetto a Grant Park. I democratici a un passo dal controllo di Camera e Senato

di Roberto Rezzo / New York

BAGNO DI FOLLA I successi delle ultime manifestazioni, con una media di 100mila persone, accompagnati dalle cifre degli ultimi sondaggi, hanno convinto Barack Obama a fare le cose in grande la notte delle elezioni. Il candidato democratico chiama a raccol-

ta tutti i sostenitori per aspettare il risultato nella sua Chicago. Il luogo prescelto è Grant Park, dove nel 1979 ha celebrato messa Giovanni Paolo II. Non sono state ancora comunicate le modalità per ottenere il pass d'ingresso. Alla fine di agosto - per assistere dal vivo al discorso di accettazione della candidatura a Denver - bisognava aver lavorato come volontari nella campagna. Le ultime proiezioni elaborate dal Wall Street Journal e dalla rete televisiva Nbc, attribuiscono a Obama il 52% delle preferenze contro il 42% del repubblicano John McCain. Nel giro di una settimana il vantaggio di Obama passa da sei a dieci punti. Dalla stessa indagine emerge lo scorso entusiasmo dell'elettorato repubblicano per McCain. Il 40% dichiara che voterà il senatore dell'Arizona perché «è il male minore». Il 34% si considera «soddisfatto» e solo il 26% «entusiasta». In netto calo anche la popolarità della numero due nel ticket. Il 55% degli interpellati ritiene Sarah Palin «non sufficientemente qualificata» per la vice presidenza. La percentuale era del 50% nell'in-



Barack Obama con la moglie nel New Hampshire Foto Ap

indagine precedente. E se i repubblicani sono in difficoltà nella sfida per la Casa Bianca, le cose vanno ancora peggio al Congresso. Ogni due anni si rinnovano un terzo dei senatori e tutti i deputati. Il prossimo 4 novembre si vota rispettivamente per 35 e 435 seggi. La maggioranza dei posti in scadenza al Senato appartiene allo

schieramento repubblicano. Il Controllo del Congresso è la chiave di cui qualsiasi presidente ha bisogno per far avanzare la propria agenda politica. I democratici alle elezioni di medio termine del 2006 hanno riconquistato dopo 14 anni la maggioranza in entrambi i rami del parlamento. Ma quella al Senato è una maggioranza a

dir poco risicata: i voti sono 51 a 49 e uno di questi è del «democratico-indipendente» Joe Lieberman che sta facendo campagna per John McCain. E per bloccare l'approvazione di un disegno di legge - regolamento alla mano - bastano 41 voti.

Le ultime proiezioni indicano che tra due settimane i democratici po-

trebbero conquistare 60 seggi al Senato, una maggioranza a prova di ostruzionismo. Ma per riuscire devono guadagnare consensi in Stati tradizionalmente conservatori. L'impresa non pare affatto impossibile. Un caso esemplare è quello dell'Alaska, uno Stato che dal 1981 ha avuto l'intera delegazione senatoriale eletta nelle liste repubblica-

ne e di cui è governatore Sarah Palin, numero due nel ticket con McCain. Scade il mandato del senatore Ted Stevens, probabilmente il politico più affermato della regione, ininterrottamente in carica dal 1968. È sotto processo per corruzione e tangenti e il verdetto è atteso in queste ore. Ancor prima dello scandalo era dato alla pari con il suo opponente, il sindaco democratico di Anchorage Mark Begich. Il senatore Larry Craig, parlamentare dell'Idaho dal 1991, arrestato lo scorso anno nella toilette dell'aeroporto di Minneapolis per aver tentato di adescare un poliziotto in borghese, nonostante giuri «non sono assolutamente gay», è stato dissuaso dal ricandidarsi. In Virginia il seggio del senatore repubblicano John Warner, uno degli ex mariti di Elizabeth Taylor, è conteso da due ex governatori: il repubblicano Jim Gilmore e il repubblicano Mark Warner. Il secondo è favorito nei sondaggi. In Colorado - dove i democratici hanno vinto un seggio al Senato nel 2006 - il deputato Mark Udall è favorito per la rielezione contro il repubblicano Bob Schaffer.

Terreno di conquista per i democratici è diventato persino il Mississippi, considerato una roccaforte repubblicana di quelle a prova di bomba. Il senatore Rick Wicker, che è stato appuntato per sostituire il dimissionario Trent Lott, non ha né la stoffa né la popolarità del suo predecessore. E rischia seriamente di perdere contro l'ex governatore democratico Ronnie Musgrove. Questo perché con Obama candidato alla Casa Bianca, in Mississippi si attende un'affluenza alle urne senza precedenti dell'elettorato afro americano. Tra cui storicamente si registrano le più alte percentuali di astensionismo ma che quando vota al 90% lo fa per il Partito democratico.

CASABIANCA

LUCA SOFRI

Il guardaroba di Sarah

È divertente pensare che mentre un sacco di americani sembrano preoccupati che un nero che sospettano musulmano e amico di terroristi diventi presidente, ieri sia stata un'elegante signora bionda di 58 anni a cercare di ammanettare Karl Rove sul palco dove si teneva un dibattito a San Francisco. La signora si chiama Janine Boneparth (mica «Hussein Obama») e voleva contestare all'ex consigliere di Bush il sostegno alla guerra in Iraq. L'hanno portata via facendo svolazzare leggiadramente la sua chioma fresca di parrucchiere. Niente in confronto a Sarah Palin: il sito «The Politico» ha rivelato che il partito repubblicano ha speso 150 mila dollari per guardaroba, capelli e trucco del governatore dell'Alaska, da quando è stata candidata. Dallo staff repubblicano hanno fatto sapere che a fine campagna i vestiti andranno in beneficenza, ma la storia

non passerà indolore. E piove sul bagnato, perché poco prima l'Associated Press aveva scoperto che la Palin aveva fatto pagare ai contribuenti dell'Alaska alcuni viaggi e alberghi delle figlie, da cui si era fatta accompagnare di sua iniziativa in occasioni ufficiali: la cosa non sembra esattamente illegale, ma non fa una buona impressione. Nel frattempo stanotte sono cominciate le finali del baseball. In campo ci sono due squadre di outsider: i Tampa Bay Rays abituati ad arrivare ultimi, e i vecchi Phillies di Philadelphia, che hanno vinto il campionato solo una volta 28 anni fa. McCain ha detto di non essere «così scemo» da dichiarare il suo tifo - la battaglia è delicatissima sia in Florida che in Pennsylvania - e ha accusato Obama di fingersi tifoso di entrambe le squadre. Ma un portavoce di Barack lo ha smentito: i «suoi» Chicago White Sox sono stati eliminati dai Rays. E quindi lui tiferà Philadelphia.

GLI SCRITTORI E IL VOTO USA

La cultura ha un solo idolo: Barack

di Rock Reynolds

liante, aperto al dialogo». Ma se il Boss guida la squadra dei musicisti pro-Obama, una lunga schiera di cantanti country & western la vede diversamente. Persino il multimilionario Toby Keith, un dichiarato - ovviamente solo a suo dire - sostenitore dei Democratici, ha comunque scelto di voltare le spalle al candidato afro americano, non corrispondente al suo ideale di candidato democratico.



Chelsea Cain

Chelsea Cain: «La creatività aiuta. Obama lo ha capito e si è fatto aiutare in campagna elettorale da una squadra di gente molto creativa»

E quale sarebbe il candidato democratico ideale, allora? Forse un politico bianco, di vedute meno spregiudicate e di esperienza superiore. Perché non McCain? Ma Toby Keith, un vero campione di vendite negli Usa, la spara sempre grossa, come quando ha dichiarato che, se Johnny Cash fosse ancora al mondo, di certo individuerrebbe in McCain il suo candidato. Fortuna che la figlia del compianto «Man in Black» Rosanne, ha smentito stizzita, sostenendo che le vedute politiche del padre sono sempre state poco chiare persino a lei.

Le vedute di Joe Lansdale, invece, in Texas sono viste da molti come di estrema sinistra. Bizzarro, vero? La sua speranza è che «ci sia un cambiamento, anche se il Paese è estremamente diviso tra i progressisti e chi pensa ancora di vivere nel 1958. Gli esseri umani in generale non cambiano mai, ma possiamo sperare di riprendere il nostro paese. Soprattutto se riusciremo a tenere le religioni un po' più al loro posto».

Il Sud è dove ancora i conservatori sperano di rastrellare i maggiori consensi, eppure nella comunità degli scrittori le voci a favore di McCain sono davvero poche. In fondo, l'anziano senatore bianco qualche chance avrebbe anche potuto averla se non avesse deciso di candidarsi all'indomani di otto anni di amministrazione Bush. James Sallis, fine prosatore dell'Arkansas, spera «in un cambiamento radicale, con l'elezione di Obama. McCain è un uomo pericoloso, dalle vedute ristrette. Se riusciremo a uscire dalla grezza e superata mentalità da Guerra Fredda che ancora ci op-

prime e se ci sottrarremo all'influenza delle multinazionali, le cose cambieranno, seppur lentamente. La creatività può aiutarci, in tal senso, fornendo un rifugio al pensiero libero». Anche Ronald Everett Capps, autore dello straordinario «Una Canzone per Bobby Long» - da cui l'omonimo film con John Travolta e Sorel Johansson - è cittadino di un Sud ancor più profondo di quello di Sallis, l'Alabama da cui partirono le lotte antisegregazioniste. «L'idea del cambiamento mi pare un concetto tipo yin e yang, qualcosa che dipende dalle forze intrinseche della vita più che dai capricci dei politici, tuttavia una vittoria di Obama contribuirebbe a sbarazzarci della cricca di Bush e Cheney. Purtroppo, chi è cosciente della forza dell'energia creativa spesso è ai margini del mainstream».

James Grady, autore del fortunatissimo «I Sei Giorni del Condor» (diventati tre nella fortunata trasposizione cinematografica di Sydney Pollack, con Robert Redford e Faye Dunaway) il mainstream lo ha più che sfiorato. Eppure, da anni sostiene apertamente i Democratici. Sua moglie addirittura partecipa attivamente alle campagne elettorali, nelle equipie legali dei candidati. «Sono un sostenitore di Obama da quando è sceso in campo. Comunque vadano queste elezioni, le cose cambieranno. Il problema è che non si sa come. La situazione è così compromessa da non poter che peggiorare. Tuttavia, siccome McCain sostiene Bush e i conservatori da ventisei anni, non posso pensare che sia lui il vettore di un cambiamento positivo, anche perché continua a di-

chiararsi un sostenitore di filosofie e cliché che si sono dimostrati fallimentari. Obama è più elastico e moderno. La creatività può aiutare. Non a caso, i regimi dittatoriali cercano di incanalarla in una passiva accettazione dei loro dettami».

Un tema, quello del rapporto fra creatività e politica, che deve essere cura di Chelsea Cain, autrice del ventiduesimo thriller al femminile «La Ragazza dei Corpi». La scrittrice di Portland,



Joe Lansdale

Joe Lansdale: «Possiamo sperare di riprenderci il nostro Paese. Soprattutto se riusciremo a tenere le religioni un po' più al loro posto»

amica intima di Chuck Palahniuk, ha vissuto l'infanzia in una comune hippie e ne porta visibilmente i segni. «La creatività aiuta sempre. Obama lo ha capito e si è fatto aiutare in campagna elettorale da una squadra di gente molto creativa, a partire da dettagli banali come poster e gadget fantastici. Quando la situazione si fa difficile, la creatività raggiunge picchi formidabili. Pensate alla musica degli anni '30. Oggi possiamo almeno sperare in una nuova ondata di grandi film, libri e dischi. Se Obama non dovesse farcela, le cose peggiorerebbero».

La città che forse ha patito maggiormente le inefficienze della amministrazione repubblicana è New Orleans. David Fulmer, vincitore dello Shamus Award nel 2002 con il giallo storico L'Assassino dei Bordelli, nella Crescent City ha ambientato gli ultimi tre romanzi. «Sono convinto che Obama ce la possa fare. Significherebbe un vero cambiamento per il paese, senza la corruzione che in genere si accompagna a un eccesso di potere. In caso contrario, l'America sprofonderebbe ancor più pesantemente nel pantano degli ultimi otto anni. Siccome la cultura americana è sempre stata la migliore ambasciatrice del nostro Paese nel mondo e siccome il governo Bush ha cercato di tarparle le ali, spero proprio che dal venti di gennaio ci sia una inversione di tendenza».

È evidente che c'è anche chi, nel mondo letterario americano, non vede alcun problema nella eventuale continuità con il presente. È risaputo, per esempio, che Michael Chrichton ha visioni estremamente conservatrici, per non dire retrograde, visto che, in occasione dell'uscita di Stato di Paura, dichiarò che la faccenda del riscaldamento globale era tutta una bufala. Sarebbe interessante chiedergli se anche il protrarsi dell'occupazione militare dell'Iraq, l'attuale crisi finanziaria e la difficile situazione dei mutui abitativi rientrano nello stesso quadro di allarmismo ingiustificato.

In pezzi la dottrina degli Stati canaglia assillo di Bush

Usciti dalla lista nera Corea del Nord e Libia
Persino sull'Iran prende quota la trattativa

di Umberto De Giovannangeli

ERA STATO uno dei capisaldi ideologici, politici, militari della sua Amministrazione. Un leit motiv dei falchi alla Dick Cheney e Donald Rumsfeld. Punto d'aggancio con il «Conflitto di civiltà» evocato e praticato dai neocon. Erano gli «Stati canaglia» contro cui Ge-

orge W. Bush aveva lanciato i suoi strali. Gli Stati canaglia. Altrimenti definiti l'«Asse del Male». L'uscita di scena di George W. porta con sé anche il tramonto degli «Stati canaglia». Uno dopo l'altro sono usciti dalla lista nera. La Libia, la Corea del Nord, la Siria. Dovevano essere messi in un angolo, depotenziati, ridotti a «Stati-paria». Dovevano. Come dovevano restare confinati nell'ambito della guerra senza quartiere, e senza se e senza ma, «movimenti-canaglia» come i talebani afgani, gli Hezbollah libanesi. Dovevano. Perché anche su questo terreno, le granitiche certezze si sono via via stemperate. Fino a portare l'attuale segretario alla Difesa Usa, Robert Gates, a sostenere le ragioni del presidente afgano Hamid Karzai che, in prospettiva di una stabilizzazione del Paese, ha evocato, e in parte avviato, una trattativa con la componente meno qaidista dei talebani. Crollano gli «assi» del Male. In Medio Oriente. Come nella più lontana Asia. Non solo Robert Gates. A smantellare la logica, e l'ideologia, degli «Stati cana-

glia», sono anche ex segretari di Stato che hanno avuto a che fare con la «dinastia Bush» (padre e figlio): James Baker e Colin Powell. Già un anno fa, Baker aveva sollecitato George W. Bush a includere Damasco anche nei colloqui di pace tra Israele e l'Autorità nazionale palestinese (Anp). Bush jr. si è spinto, negli ultimi giorni della sua presidenza, ancor più avanti ipotizzando un accordo di pace globale in Medio Oriente che porti ad un'associazione della Siria in cambio della restituzione a Damasco delle Alture del Golan occupate da Israele. Una politica inclusiva che investe anche il «super Stato canaglia»: l'Iran.

Un coinvolgimento, quello di Teheran, necessario anche per ridefinire la futura strategia Usa in Iraq. «L'amministrazione ha fatto bene a fare marcia indietro e ad agganciare Siria e Iran», aveva rilevato il senatore democratico e candidato alla vicepresidenza, John Biden. E sulla necessità di una politi-

Ripensamento anche sulla Siria: le aperture della Casa Bianca che ipotizza una restituzione del Golan

ca «inclusiva» verso l'Iran si è pronunciato anche Barack Obama. Così si è espresso il senatore dell'Illinois in una intervista a Tim Ruscott: «Dobbiamo riequilibrare le nostre posizioni strategiche nella regione. In primo luogo dobbiamo ritirare dall'Iraq le nostre truppe combattenti. Li abbiamo messi a rischio, abbiamo alimentato i sentimenti anti-americani, ci siamo distratti dal vero fronte di battaglia, in Afghanistan contro Al Qaeda. Se dobbiamo pensare a un piano per quando non occuperemo permanentemente l'Iraq, dobbiamo spingere gli iracheni a giungere a un compromesso che includa l'Iran, la Siria, l'Arabia Saudita, La Giordania, la Turchia e le altre potenze regionali, e in questo caso saremo in una posizione più favorevole per trattare con la minaccia a lungo termine dell'Iran e soprattutto delle armi nucleari. Dobbia-



Forze armate nordcoreane Foto Ap

mo parlare direttamente con l'Iran, mandare un chiaro messaggio che devono fermarsi, smettere con il loro eventuale finanziamento alle milizie irachene, ma anche di Hamas e Hezbollah, cedere sul-

le armi nucleari. Ci saranno conseguenze per queste azioni, ma ci saranno anche carote e possibili benefici se cambiano comportamento. Questo è il tipo di cambiamento nella nostra politica estera che vorrei portare come presidente». Dagli Stati-canaglia scompare anche la Libia. «Il mio viaggio dimostra che gli Stati Uniti non hanno nemici "permanenti"... Quando i Paesi sono pronti a cambiare le proprie strategie, gli Stati Uniti sono pronti a rispondere... Francamente non avrei mai pensato di visitare la Libia e quindi è una cosa significativa». Così si pronunciò la segretaria di Stato Usa, Condoleezza Rice, lo scorso 5 settembre. all'avvio della missione a Tripoli che

la stessa «Condy» definì «storica». Ad agosto il Senato Usa aveva abolito tutte le sanzioni contro la Libia del colonnello Gheddafi e spianato così la strada alla «storica» visita della Rice. Da Stato canaglia a possibile alleato. È la sorte toccata alla Corea del Nord di Kim Jong Il, trasformata nelle parole dell'amministrazione Bush - da temibile Stato canaglia contro cui era anche contemplata l'opzione militare a figlio prodigo pronto a rientrare nella grande famiglia degli Stati amanti della stabilità internazionale. La decisione è stata ufficializzata lo scorso 11 ottobre, dopo il raggiungimento dell'intesa con Pyongyang su ispezioni riguardanti il programma nucleare del regime comunista nordcoreano. Gli Usa avevano subordinato la rimozione da lista nera a progressi tangibili e verificabili sulla denuclearizzazione. Nella lista nera restano, Siria (inserita nel 1979), Cuba (dal 1982), Iran (dal 1984) e Sudan (dal 1993). Ma le incrinature sono così profonde da poter sostenere che gli «Stati canaglia» sono sul viale del tramonto.

KABUL

Nove soldati afgani vittime del «fuoco amico»

UNA NUOVA STRAGE per «fuoco amico» costata la vita a almeno nove soldati afgani, è andata a aggiungersi ieri alla già lunga lista di tragici errori che mettono a dura prova i rapporti del governo e della popolazione afgani con le forze internazionali impegnate in Afghanistan. L'attacco è stato fatto da forze della coalizione a guida Usa di «Enduring Freedom» come hanno confermato fonti Nato a Bruxelles. Secondo fonti governative di Kabul «Un attacco aereo internazionale ha colpito alcuni soldati dell'esercito afgano nella provincia di Khost. Nove soldati sono stati uccisi e tre feriti. Un ferito è in condizioni molto gravi». «Elicotteri delle forze internazionali hanno preso di mira per sbaglio i nostri soldati, che garantivano la sicurezza nella registrazione degli elettori per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo» - ha dichiarato il colonnello Mohammad Gul, portavoce dell'esercito afgano nell'est del Paese.

La coalizione sotto comando americano ha reso noto in un comunicato che sull'episodio è stata aperta un'inchiesta comune con i militari afgani. Contrariamente a quanto avvenuto in episodi precedenti, quando le forze Usa hanno negato il più a lungo possibile loro responsabilità, ieri i militari americani hanno ammesso che «Può essere che le forze della coalizione abbiano ucciso e ferito per errore dei soldati afgani la notte scorsa nella provincia di Khost».

Il ministero della Difesa afgano ha diffuso una dichiarazione di dura condanna: «Tali tragedie - vi si afferma - indeboliscono il morale delle forze di sicurezza e possono anche mettere in pericolo il loro sviluppo. Promettiamo al popolo afgano e alle forze armate che i colpevoli saranno perseguiti davanti alla giustizia e saranno giudicati secondo le leggi in vigore». Non è la prima volta che succede. Il 20 luglio scorso, nove poliziotti erano stati uccisi in un bombardamento della coalizione nella provincia occidentale di Farah. A esacerbare gli animi contro le forze internazionali, sia della coalizione sia della Nato, ci sono le frequenti stragi di civili, alle quali il comando Usa spesso risponde con un incontrolabile iniziale «non ci risulta». Il 22 agosto nei pressi di Azizabad, nella provincia di Herat 90 civili uccisi sono stati uccisi dalle bombe americane.

GAZA

Lanciate razzi Qassam, Israele chiude la frontiera

Ieri mattina Israele ha temporaneamente chiuso la frontiera con la Striscia di Gaza dopo che un razzo lanciato ieri dal territorio controllato da Hamas ha colpito il territorio israeliano. Lo rivela il ministero della Difesa dello Stato ebraico. «Dopo che un razzo è stato lanciato ieri (martedì, ndr.) su Israele dalla Striscia di Gaza, il ministro della Difesa, Ehud Barak, ha dato disposizione che i valichi per Gaza siano chiusi a partire da oggi (ieri, ndr.)», ha detto una fonte del ministero, che non ha specificato quanto tempo durerà la chiusura. Quello lanciato l'altro ieri dalla Striscia di Gaza è il primo razzo da oltre sei settimane. Non ha provocato né feriti né danni. Fra Hamas e Israele è in vigore una tregua dallo scorso giugno. A rivendicare il lancio del Qassam è stato un gruppo finora sconosciuto, le Brigate Hezbollah in Palestina. In un volantino fatto pervenire alla stampa Hezbollah-Palestina sostiene di aver lanciato un razzo «di tipo Radwan». Hezbollah-Palestina aveva annunciato già due settimane fa, con messaggi inoltrati a siti internet, l'inizio delle operazioni militari nella zona di Gaza. Ma i responsabili della sicurezza di Hamas ritengono che la sigla non sia autentica.

Una riflessione autocritica ha coinvolto anche ex segretari di Stato come Baker e Powell

GEORGIA

Promessi aiuti per 3,4 miliardi di dollari

BRUXELLES Generosa oltre ogni attesa, la Comunità internazionale a più poco più di due mesi dalla fine della guerra con la Russia, apre il portafoglio per aiutare Tbilisi. La conferenza dei donatori ha stanziato per i prossimi tre anni complessivamente 3,45 miliardi di euro, di cui 2,8 miliardi arriveranno da Stati e organizzazioni internazionali e 650 milioni da enti privati. La Commissione europea, la Banca europea di investimenti (Bei) e gli Stati membri Ue hanno previsto uno stanziamento di 863 milioni di euro. Il contributo dell'Italia, per il solo 2008, è di 3 milioni di euro più il costo di 2,2 milioni per il dispiegamento dei 40 osservatori internazionali della missione civile europea Eumm. Gli Usa hanno messo a disposizione 750 milioni di euro, il Giappone 150. La Banca mondiale riteneva necessari 2,3 miliardi di euro in tre anni per la ricostruzione della Georgia. Tbilisi non resta sola. «Con l'aiuto dei donatori e con l'impegno che ci assumiamo di portare avanti progetti concreti in Georgia - ha detto Bernard Kouchner, ministro degli Esteri francese e rappresentante della presidenza Ue - diamo prova di non dimenticare». Molto soddisfatto il primo ministro georgiano, Lado Gourguenidze, che ha rassicurato sul buon utilizzo degli aiuti.

Il successore di Haider: avevamo una relazione

Le rivelazioni intime dell'ex portavoce del leader xenofobo austriaco morto in un incidente stradale

di Paolo Soldini / Segue dalla prima

«**ERA L'UOMO** della mia vita», ha detto Petzner, mentre i giornali di gossip austriaci e tedeschi (Bild in testa) facevano a fette da giorni l'immagine da macho di

Haider, cara all'estrema destra quasi quanto la sua proclamata xenofobia e le sue ambiguità sul «passato che non passa». I due avevano «una relazione che andava oltre l'amicizia» e che si reggeva, sempre a detta di Petzner, sulla silenziosa complicità di Claudia, la quale aveva dato a Haider due figlie e non si opponeva alla relazione perché «lei lo amava come ama una donna e lui amava lei come ama un uomo. Io invece lo amavo in un modo completamente differente e personale, e Claudia lo capiva e lo accettava». La marea dei pettegolezzi era montata a dismisura, dopo la tragica fine dell'uomo politico, di fronte alla reazione del suo ventisettenne collaboratore, che non era riuscito, davanti alla salma del politico ucciso in un incidente stradale, a reprimere un pianto disperato e a soffocare i singhiozzi. Ma va detto che erano anni e anni che sulle preferenze sessuali di Jörg Haider l'opinione austriaca ricamava, alimentata da un sistema mediatico



Joerg Haider e Stefan Petzner

che non aveva mai il coraggio di esprimere apertamente i propri dubbi ma era abilissimo nel diffondere veleni. Lo stesso Haider giocava sull'ambiguità: troppo moderato, spregiudicato e anticonformista per sottrarsi alle chiacchiere e alle situazioni imbarazzanti, nelle quali ha finito per trovarsi spesso, ma troppo consapevole dell'intangibilità del tabù che nella provincia austriaca, e soprattutto in un partito nostalgico degli «antichi valori» e delle «buone virtù» d'antan, circonda ancora il tema dell'omosessualità. Petzner ha avuto, indubbiamente, il coraggio di spezzare il gioco perverso dei «so ma non dico». Un coraggio che gli costerà, proba-

bilmente, un futuro politico brillante, costruito tutto all'ombra del suo Jörg, fin da quando era poco più di un ragazzo scelto dal Gran Capo nel vivaio dei suoi fan più devoti. Da quanto ha dichiarato la sorella Christiane a un settimanale che da giorni e giorni dava la caccia agli esponenti del clan, il politico trascorreva ormai tre quarti del suo tempo con Petzner. E così aveva fatto anche l'ultima sera. I misteri dell'incidente in

cui ha trovato la morte il governatore della Carinzia, quelli che avevano fatto ricamare scenari da giallo politico sul suo schianto a tutta velocità sulla statale del Loibpass, sarebbero da spiegare con la relazione che univa i due uomini. Haider quando è salito da solo e senza autista né scorta sulla sua auto per quello che sarebbe stato il suo ultimo viaggio non stava uscendo dal locale in cui era stato visto con una pletera di "conigliet-

te", ma era reduce da un incontro con il suo amico. Ora che un pezzo di verità su «chi era veramente Jörg Haider» è venuta alla luce, ci si chiede, quali conseguenze politiche avranno le rivelazioni. È probabile, che una parte della sua BIZOe, non accetterà il colpo all'immagine dura e pura del partito. I rivali della FPÖ si staranno sfregando le mani. Fingendo, ovviamente, sorpresa.

BOGOTÀ

Ministri, deputati e ambasciatori colombiani inquisiti per aver appoggiato i paramilitari

IL DRAMMA della Colombia sembra senza fine. L'intreccio paramilitari-governo Uribe sta mettendo in ginocchio il paese. 63 deputati della maggioranza inquisiti e in manette; ministro degli Esteri e altri due ministri costretti alle dimissioni, notabili del partito in galera. Nel discorso che Ingrid Betancourt farà domani davanti al principe ereditario dei Spagna in occasione del Premio Principe degli Asturie che le è stato assegnato, dimentica Colombia e gli Usa di Bush nell'elenco dei protagonisti della sua liberazione. Quattro milioni di profughi per la guerra civile tra paras e Farc dei quali nessuno parla. Solo Francia, Spagna e Svizzera i paesi da ringraziare. Massacri di indigeni e nuovi arresti per violazione dei diritti umani. Ecco l'elenco dei funzionari conniventi con i maschisti dei paramilitari della destra filo governativa distribuito a Parigi dal Comitato Internazionale per la Verità. Lo ha firmato il responsabile per la Di-

fesa del Popolo Alonso Ovejeda Awad, controfirmato dal premio Nobel per la pace Perez d'Esquivel. Il primo nome riguarda anche l'Italia. Hanno consolidato la loro fortuna politica con l'aiuto a volte terribile dei paramilitari Sabas Pretel de la Vega, ex ministro e ambasciatore a Roma; Luis Camino Osorio, ambasciatore in Messico ed ex diplomatico in Italia; Ignacio Guzman, console a Miami dove si irrobustisce una forte presenza colombiana che fa concorrenza alla lobby degli esuli cubani; Milene Andrade funzionario consolare a New York; Carlos Alberto Frasca, addetto militare in Cile. I 27 membri della commissione si rivolgeranno ai governi dei Paesi nei quali operano i protagonisti indagati con pesanti sospetti, per invitarli a prenderli in provvedimento del caso. E si rivolgeranno alla Corte Penale Internazionale esibendo le prove dei loro delitti. L'accusa è di terrorismo di stato contro la popolazione inerme, da terrorizzare per costringerla a votare a favore del governo Uribe.

Sarkozy estraderà i terroristi: non seguo la linea Mitterrand

All'Eliseo l'incontro con i familiari delle vittime italiane
«Ci ha rassicurati, Petrella un'eccezione dettata da ragioni umanitarie»

di Gianni Marsilli / Parigi

ERA LA PRIMA VOLTA che all'Eliseo metteva piede una delegazione di vittime del terrorismo non francesi. Il presidente della Repubblica aveva ricevuto le famiglie dei morti del DC 10 dell'UTA che era precipitato nel Sahara 18 anni fa per mano libica, op-

pure quelle dei morti dell'estate del '95, quando a Parigi gli estremisti islamici seminarono di bombe il metrò e i cestini dei rifiuti sulla pubblica via. Ma gli italiani mai, benché a Parigi avessero trovato rifugio non pochi ex brigatisti, o ex di altre organizzazioni terroristiche. L'ultimo caso - il rifiuto cioè da parte francese di estradare in Italia Marina Petrella - ha fatto traboccare il vaso. Si è mossa in particolare la Aiviter, l'associazione italiana vittime del terrorismo. Ha chiesto un incontro con Nicolas Sarkozy, che si è svolto ieri pomeriggio all'Eliseo.

La presidenza francese non ha voluto dare all'evento carattere politico, definendolo «privato». Ma la questione è di per sé eminentemente politica, e infatti Sarkozy ne ha tratto conclusioni politiche: ha ribadito, come aveva già fatto nel luglio scorso, che la «dottrina Mitterrand», grazie alla quale fior di terroristi hanno vissuto indisturbati a Parigi, non aveva più corso in Francia. Il caso Petrella, in altre parole, è stato un'eccezione di carattere puramente umanitario e in futuro non ve ne saranno altre. Vuol dire che per un'altra decina di latitanti non varranno più le ragioni che hanno ispirato la scelta riguardante la Petrella. Sarkozy ha raccontato di un suo «travaglio interno» e di una «decisione difficile».

Dante Notaristefano, presidente dell'Aiviter, ha avuto parole molto chiare davanti al capo dello Stato francese. Ha parlato del «dolore» con il quale i familiari delle vittime per tanti anni hanno dovuto accettare l'atteggiamento francese. Ha denunciato soprattutto la mistificazione che si è compiuta agli occhi dei francesi: «A noi - ha detto - e alla grande maggioranza dell'opinione pubblica italiana, è sembrato che una distorta visione culturale abbia accreditato assassini e attentatori come idealisti e vittime di un regime giudiziario e politico mai esistito in

Italia dopo il 1945». Ha spiegato a Sarkozy che le vittime dei terroristi furono studiosi, magistrati, avvocati, giornalisti... sino «al caduto più alto e significativo, il presidente della Democrazia cristiana». Ha spiegato anche che il sistema penale e penitenziario italiano si è dimostrato «in tutti i casi assai generoso con i terroristi», e che «anche l'ordinamento carcerario italiano è in grado di garantire ai detenuti le cure necessarie». Sono cose per niente scontate, in Francia, dove in certi ambienti intellettuali si pensa che l'Italia degli anni '70 fosse come la Grecia dei colonnelli, la Spagna franchista, o il Cile di Pinochet, e che a tutt'oggi la civiltà del diritto non sia pienamente acquisita. Ha detto ancora Dante Notaristefano: «Per noi, che i terroristi abbiano storpiato e assassinato per motivi ideologici, come pretendono, non è un'attenuante, semmai è un'aggravante».

Ad intervenire sul presidente francese a proposito della Petrella era stata Valeria Bruni Tedeschi, seguita subito dalla sorella Carla. Ed era stata proprio Carla a portare la notizia del rifiuto dell'estradizione alla Petrella,

andando in visita all'ospedale Sainte Anne, nel quale è ricoverata. Aveva detto Carla Bruni: «Non potevamo lasciare morire questa donna. La situazione era diventata intollerabile». Per questo Sarkozy ieri ha molto insistito sul carattere umanitario della sua decisione. Già nel luglio scorso si era espresso sulla dottrina Mitterrand, definendola giuridicamente indefendibile e politicamente discutibile. Lo Stato francese era già rimasto scottato dalla fuga - poi finita in Brasile - di Cesare Battisti, e apparentemente non in-

tende più esporsi alle critiche e alle proteste italiane. Ciò detto, bisognerà vedere se alle parole seguiranno i fatti. La cattura di Marina Petrella, per esempio, era stata del tutto casuale. Nessuno in Francia la cercava. In onore della dottrina Mitterrand, e in spregio alle regole bilaterali ed europee, la polizia francese ha sempre preferito chiudere un occhio, e talvolta anche due. Un lassismo che, almeno in teoria, non appartiene a Nicolas Sarkozy. I suoi ospiti di ieri pomeriggio si sono detti «rassicurati».



Foto di Michel Euler/Agf

L'INTERVISTA SABINA ROSSA «Il presidente francese ci ha rivelato che nessun medico italiano ha voluto visitare Petrella»

«Nessuna pacificazione senza giustizia»

di Luigina Venturelli

«Non ci può essere pacificazione senza garanzia di giustizia». Sabina Rossa sta lasciando l'Eliseo con gli altri rappresentanti delle vittime italiane del terrorismo. La sua voce ha il tono sereno e deciso di chi ha ormai voltato pagina. Trent'anni fa suo padre Guido, operaio all'Italsider di Genova, notava un collega intento a nascondere in fabbrica volantini delle Brigate Rosse e lo denunciava, firmando la propria condanna a morte. La senatrice del Pd ha incontrato e perdonato uno dei colpevoli, in carcere da tempo. Da ieri la pacificazione è più vicina anche per chi non ha ancora avuto giustizia.



Sperava in una marcia indietro di Sarkozy sul caso Petrella?

«Il presidente francese ha ribadito, in modo esplicito e sincero, le ragioni umanitarie della mancata estradizione. Ci ha raccontato che Marina Petrella è arrivata a pesare 37 chili: non mangia più, il fegato le funziona male, ed è in uno stato depressivo tanto grave che l'eventuale estradizione la esporrebbe al rischio di morte. Questo è quanto hanno constatato i medici francesi. Il presidente francese ha raccontato di aver chiesto che anche medici italiani si recassero in Francia a verificarne le condizioni di salute, ma pare che dall'Italia non si sia mosso nessuno».

È stato un incontro positivo?

«Sì. Il presidente francese ha più volte

preso le distanze dalla dottrina Mitterrand, che non rappresenta più la posizione dell'Eliseo. Ha ripetuto che la Francia non vuole proteggere chi si è macchiato dei crimini del terrorismo».

Attualmente in Francia vivono circa una settantina di terroristi condannati in Italia.

«Marina Petrella rappresenta un caso isolato. Per gli altri - Nicolas Sarkozy ha parlato in particolare di una decina di persone - sarà concessa l'estradizione».

Lei ha criticato la decisione dei giudici di sorveglianza di Roma di negare la libertà condizionale a Vincenzo Guagliardo, uno degli assassini di suo padre Guido.

«Ho solo detto che mi sarebbe piaciuto essere ascoltata in proposito dai magistrati. Io ho incontrato Guagliardo, gli ho parlato, posso affermare che oggi è

un uomo molto diverso».

L'ha perdonato?

«Chi si è macchiato di un crimine deve essere punito: non si tratta di desiderio di vendetta, ma di garanzia di giustizia. Non ci può essere impunità per i delitti del terrorismo senza compromettere anche qualsiasi possibilità di pacificazione e di riconciliazione. Ma se viene garantita giustizia, allora è possibile voltare pagina e chiudere davvero quel periodo storico».

Guagliardo è in carcere da circa venticinque anni, Marina Petrella no. Nel suo caso non c'è stata garanzia di giustizia.

«È vero, si tratta di due vicende molto diverse. Ma non voglio infierire, accetto la spiegazione del presidente Sarkozy. Però quello di Marina Petrella deve restare un caso isolato».

Londra, molestie su una ragazzina Al Fayed interrogato a Scotland Yard

/ Londra

C'È ANDATO spontaneamente, questo spiega la sua portavoce. Mohamed Al Fayed, il proprietario dei grandi magazzini Harrods e padre di quel Dodi che morì insieme alla principessa Diana nel 1997, è stato interrogato dalla polizia londinese, per rispondere di molestie su una ragazzina di 15 anni. La vicenda risalirebbe al maggio scorso, quando - questa è l'accusa - Mohamed Al Fayed, 75 anni, avrebbe baciato la

quindicenne proprio all'interno dei grandi magazzini. L'imprenditore egiziano ha respinto «categoricamente un'accusa ampiamente riportata dai media», ha riferito la portavoce di Al Fayed, insinuando che le voci diffuse siano state alimentate ad arte da Scotland Yard. «Meno di un'ora dopo» il suo colloquio con gli investigatori, ha infatti spiegato, la notizia era già trapelata all'esterno a dispetto delle garanzie offerte sulla riservatezza del colloquio. Al Fayed non ha mai avuto facili relazioni con Scotland Yard, per diverse vicissitudini, inclusa la tragica morte del figlio. L'imprenditore egiziano ha sempre creduto alla teoria del

complotto di Stato, per eliminare la principessa Diana, divenuta un personaggio ingombrante per la Corona. Teoria che riaffiora di tanto in tanto e che ha stuoli di appassionati, ma non ha trovato finora alcun riscontro ufficiale. Al Fayed non ha mai nascosto la sua diffidenza nei confronti degli investigatori e della polizia, che avrebbe a suo dire, insabbiato il caso. Diffidenza aumentata nel corso del tempo per i reiterati rifiuti alla sua richiesta di ottenere il passaporto britannico. Ora la vicenda delle molestie. Al Fayed si giura e spergiura innocente. «Il suo nome ne uscirà pulito», dice la sua portavoce.

GRAN BRETAGNA

Soldi ai Tory dall'oligarca russo Il premier Brown chiede un'inchiesta

LONDRA «Questa è veramente una cosa seria e spero che le autorità conducano delle indagini»: lo ha detto il primo ministro Gordon Brown riferendosi allo scandalo Tory-Oleg Deripaska, il miliardario russo a cui i Conservatori si sarebbero rivolti per avere una donazione da 50 mila sterline. Il braccio destro del leader conservatore David Cameron, George Osborne, nei giorni scorsi aveva negato di aver violato le leggi britanniche sui finanziamenti ai partiti - che vietano di ricevere donazioni dall'estero - chiedendo un finanziamento a Deripaska. Ad accusare l'esponente tory, insieme al collega

Andrew Feldman, era stato il finanziere Nathaniel Rothschild, figlio del quarto barone Rothschild, secondo il quale durante una vacanza a bordo dello yacht del miliardario russo, i due avevano spiegato a Deripaska come aggirare le leggi sui finanziamenti dei partiti, per far avere una donazione ai Tory. L'oligarca, secondo quanto riferito da Rothschild, avrebbe comunque rifiutato qualsiasi finanziamento. Osborne ha dichiarato di aver fatto visita due volte all'oligarca sul suo yacht, ma di non avergli mai chiesto dei soldi né tantomeno di aver mai ricevuto offerte.



INDIA Obiettivo Luna, l'India è nello spazio

NEW DELHI Anche l'India, dopo Giappone e Cina, è entrata a pieno titolo nella storia delle esplorazioni spaziali. Il lancio della sonda Chandrayaan-1 (in hindi «veicolo lunare»), avvenuto all'alba di ieri dalla base di Sriharikota, è perfettamente riuscito: il razzo compirà la prima di tre missioni che dovrebbero portare nel 2013 il primo astronauta indiano nello spazio,

e sulla Luna nel 2020. La sonda, priva di equipaggio, resterà in orbita due anni. Prima circumnavigherà la Luna per ridisegnarne la cartografia, poi invierà sulla superficie un modulo per analizzarne la composizione. L'obiettivo è trovare Elio-3, un raro isotopo destinato a diventare il combustibile delle future centrali nucleari a fusione.

rinascita
ogni giovedì in edicola

www.larinascita.org

SUD, DISCARICA DEL NORD
Vomiti, sudore e lacrime: malabattisti e di spionaggio sui rifiuti nel Meridione

MALEDETTI OPERAI
L'inchiesta della Norm sulle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche

DIARIO DALLA PALESTINA
Un viaggio in solitario nei Territori occupati dallo Stato di Israele



Per abbonarsi: +39 06 68400824 oppure distribuzione@rinascita.net

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
giovedì 23 ottobre 2008

LINEAR
Assicurazioni in linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

ECONOMIA & LAVORO

|| Ticket

I buoni pasto non sono più sufficienti a coprire per intero il prezzo del pranzo dei lavoratori italiani, che sempre più spesso ricorrono a soluzioni alternative. Al Nord le pause pranzo più care - 10,58 euro a Pavia, 9,86 a Milano - al Sud le più economiche: 6,09 a Napoli



FINMECCANICA, CHIUSA IN USA L'ACQUISIZIONE DI DR5

Finmeccanica ha chiuso l'operazione di acquisizione del 100% della società americana Drs Technologies per 5,2 miliardi di dollari. L'acquisizione ha ricevuto tutte le necessarie approvazioni, inclusa quella degli azionisti di Drs. Finmeccanica ha acquistato il 100% di Drs per un importo di 81 dollari per azione in contanti. Il prezzo complessivo è di 5,2 miliardi di dollari comprensivi di circa 1,6 miliardi di dollari di debito.

PREZZI IN CADUTA LIBERA PER LE NOCCIOLE ITALIANE

Sempre più a rischio le nocchie italiane. I prezzi sono in caduta libera e il mercato - è la denuncia della Confederazione italiana agricoltori - mostra una preoccupante instabilità. Su tutto incombe minacciosa l'incertezza sulle prossime importazioni dalla Turchia che potrebbero crescere eccessivamente. La nocchicoltura è molto importante per il nostro Paese che è, dopo la Turchia, il secondo produttore mondiale di nocchie (il 14% del mercato globale).

Le banche dicono «no» a Berlusconi

L'Abi stoppa il premier. Passera (Intesa): «Abbiamo una struttura patrimoniale adeguata»

di Bianca Di Giovanni / Roma

SMENTITE «Non so cosa significhi quello che ha detto Berlusconi. Le banche italiane non hanno problemi specifici». Con queste parole Corrado Faissola, presidente dell'Abi, mette uno stop alle ultime esternazioni del premier, che aveva parlato di altri due o

tre istituti che potrebbero avviare misure di ricapitalizzazione. Ieri dal sistema del credito è arrivata una pioggia di smentite. Intanto l'esecutivo dell'Abi, riunito ieri a Milano, ha deciso di attivare l'Associazione in difesa dei titolari dei bond Lehman. In questo modo le banche raccolgono l'appello lanciato l'altro ieri dal governatore di Bankitalia Mario Draghi parlando in Senato.

I banchieri hanno risposto un coro di no alle ipotesi pessimistiche avanzate da Berlusconi. «Noi pensiamo di avere una struttura patrimoniale adeguata e il piano d'impresa che stiamo realizzando la rafforzerà ulteriormente», ha spiegato Corrado Passera, ad di Intesa Sanpaolo. Lo stesso concetto è stato espresso da Pietro Modiano, direttore generale e responsabile della banca dei territori di Intesa Sanpaolo. «Siamo solidi, chi lo dubita». Anche Roberto Mazzotta, presidente di Bpm, si dice contario all'ipotesi dell'aumento di capitale. «I nostri ratios (rapporto tra patrimonio e esposizioni) sono a postissimo. Non hanno bisogno di niente», ha affermato. Alla domanda se l'istituto abbia bisogno di un aumento di capitale, Mazzotta lo ha escluso: «Per l'amor di Dio», ha detto.

Neppure Emilio Zanetti, presidente di Ubi Banca, si sente nella necessità di procedere a una ricapitalizzazione. «Io credo che siamo uno degli istituti più capi-

talizzati. I nostri ratios sono assolutamente a posto, quindi non abbiamo bisogno di una ricapitalizzazione», negando anche l'ipotesi di una fusione con Banco Popolare. «Sono ipotesi fantasiose, destituite da ogni fondamento», ha sottolineato Zanetti. Posizione rafforzata anche dall'ad di Banco Popolare, Fabio Innocenzi che, sull'aumento di capitale e su una fusione con Ubi dice che «non ci sono novità. Abbiamo già ampiamente commentato su tutti questi temi nei mesi passati». Tranquillissimo si dice pure Luigi Abete, presidente di Bnl. «Non è successo nulla, la notte dormo tranquillo. Anzi, a maggior ragione adesso». Sul fronte del crac Lehman l'Abi non ha ancora deciso misure specifiche, anche perché le procedure cambiano a seconda del tipo di titolo e di intermediari coinvolti. In ogni caso l'Associazione ha deciso «di attivarsi per l'assistenza di tutti i portatori di titoli di prodotti Lehman brothers, fondamentalmente obbligazioni - dichiara il presidente Faissola - per garantire la massima efficienza e tempestività nell'ammissione al passivo e, se lo vorranno, anche nelle fasi successive. È una cosa da farsi con grande urgenza le procedure concorsuali non riguardano un solo paese ma diversi e per ognuno ci sono modalità diverse».

Il presidente del Consiglio aveva annunciato il possibile ricorso a misure di ricapitalizzazione da parte di altri 2-3 istituti



Il presidente dell'Abi Corrado Faissola. Foto Lapresse

Intanto il bollettino mensile dell'Associazione segnala il primo calo dei tassi di interesse sui mutui, dopo cinque mesi di continui rialzi, fino al livello record

di agosto, quando avevano sfiorato il 6%. A settembre il tasso sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è sceso al 5,85%, in calo rispetto al 5,96%

del mese precedente (valore massimo dall'agosto 2002). A settembre del 2007, invece, il tasso d'interesse applicato dalle banche era del 5,63%.

CRISI MUTUI

Il 15 novembre a Washington il vertice allargato dei «grandi»

Il super summit sulla bufera finanziaria in corso si terrà a Washington il prossimo 15 novembre. Lo scopo del vertice straordinario - deciso sabato scorso nell'incontro informale tra Bush, Sarkozy e Barroso ed ufficializzato ieri dalla Casa Bianca - sarà «esaminare i progressi fatti per fronteggiare l'attuale crisi, approfondire una comprensione comune delle sue cause e, per evitare che possa ripetersi, concordare una serie di principi per una riforma dei regimi regolatori e istituzionali dei settori finanziari mondiali». Al summit parteciperanno i paesi del G-20: Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Francia, Germania, India, Indonesia, Italia, Giappone, Corea del Sud, Messico, Russia, Arabia Saudita, Sudafrica, Turchia,

Regno Unito, Stati Uniti e l'Unione Europea. Sono stati inoltre invitati a partecipare i responsabili dell'Fmi, della Banca Mondiale, il segretario generale dell'Onu e il Presidente del Forum di Stabilità Finanziaria. Ai lavori sarà presente anche il nuovo presidente eletto dagli americani il 4 novembre, Obama o McCain, che sarà investito dei poteri presidenziali solo a gennaio. Ai paesi invitati si aggiungerà probabilmente anche la Spagna. In una conversazione telefonica - hanno riferito fonti dell'Eliseo - il presidente in esercizio dell'Unione europea Sarkozy ha rassicurato il premier spagnolo José Luis Zapatero: «La Spagna ha interamente il suo posto nel vertice, tenuto conto del suo peso nell'economia mondiale».

Conti pubblici, Prodi meglio dei suoi annunci

Il 2007 si è chiuso con un rapporto deficit-pil all'1,6% contro l'1,9 dichiarato dal vecchio esecutivo

/ Roma

CONTI Sul fronte dei conti pubblici il governo Prodi ha fatto meglio di quanto annunciato. Secondo le ultime revisioni Istat il 2007 si è chiuso con un deficit all'1,6% e non all'1,9% dichiarato dal vecchio esecutivo. Ma nel 2008 il disavanzo dovrebbe tornare a salire fino al 2,5%, come indicato nelle ultime stime del governo. In leggero calo anche il debito pubblico, che però resta - e resterà anche quest'anno - il più alto d'Europa, l'unico a superare il 100%.

In generale il 2007 - secondo i dati notificati ad Eurostat dai vari Paesi del Vecchio Continente - è stato un anno buono per le finanze pubbliche. Eurolandia ha infatti portato il deficit allo 0,6% dall'1,3% del 2006 e il debito al 66,3% dal 68,5%. Ma sullo sfondo resta l'incognita dell'impatto che la crisi dei mercati avrà anche sui bilanci pubblici dei Paesi europei. Soprattutto di quelli come l'Italia che hanno un elevatissimo debito pubblico e il cui disavanzo tende a riavvicinarsi pericolosamente alla soglia del 3%. A Bruxelles non è un mistero che le

turbolenze finanziarie avranno effetti sull'economia reale, e dunque sulla crescita e sulla qualità delle finanze. Non a caso si insiste sulla possibilità di una interpretazione più flessibile del Patto di stabilità e di crescita e dei suoi parametri, viste la «circostanze ec-

La certificazione è dell'Istituto di statistica. Ma nel 2008 il disavanzo potrebbe risalire al 2,5%

cezionali» della congiuntura. In questo quadro l'Italia dovrà fare parecchia attenzione. La base di partenza è comunque buona. L'1,6% messo a segno nel 2007, anche se più elevato della media di Eurolandia, è un dato confortante, dovuto - spiegano Istat ed Eurostat - soprattutto alla riclassificazione del settore privato a quello pubblico del gruppo Equitalia Spa (la società incaricata dell'attività di riscossione nazionale dei tributi), inserita nell'elenco delle amministrazioni pubbliche nel luglio scorso. Ma a pesare sulla previsione nuova impennata del deficit 2008 ci sarà una riduzione dell'avanzo pri-

mario, che - secondo le previsioni Istat - dovrebbe calare dal 3,4% del 2007 (il livello più elevato degli ultimi anni) al 2,6% di quest'anno. Sul fronte del debito, nel 2007 si è attestato al 104,1% dal 106,9% del 2006. Nel 2008, è previsto un ulteriore calo al 103,7%. Niente a che vedere, però, col 66,3% col quale Eurolandia ha chiuso lo scorso anno. E col 36,2% della Spagna, il 63,9% della Francia, il 65,1% della Germania. Gli occhi sono ora puntati sulle previsioni di autunno della Commissione europea, che Bruxelles pubblicherà il prossimo 3 novembre. **b. di g.**

Fondi europei, l'Italia rischia di perdere 6 miliardi di euro

La lentezza burocratica del governo potrebbe costarci cara: se non dimostra di aver speso le risorse stanziare, vengono perdute

di Marco Mongiello

Miliardi di euro di fondi europei assegnati all'Italia rischiano di rimanere inutilizzati a causa della lentezza burocratica di governo e Regioni. È questo l'allarme lanciato ieri al Parlamento europeo di Strasburgo da Gianni Pittella, capo della delegazione italiana del Pse. A quasi due anni dall'inizio della nuova fase di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, l'Italia dichiara pagamenti per 144 milioni di euro solamente, pari allo 0,3% degli stanziamenti (43 miliardi fino al 2013) assegnati ai programmi del Quadro Strategico Nazionale. È quanto emer-

ge dai dati della Commissione europea sulle proposte e sui bandi notificati a Bruxelles fino ad oggi. Ma, in base alle normative comunitarie, se entro due anni non si dimostra di aver speso le risorse impegnate, queste vengono perdute definitivamente, e l'Italia rischia così di vedersi togliere i 6 miliardi di euro stanziati nel 2007 se entro il 31 dicembre del 2009 non ne sarà stata certificata la spesa. Un rischio più che concreto visto che in molti casi i bandi non sono ancora partiti e la spesa non è ancora pianificata. I funzionari delle amministrazioni nazionali e regionali sono ancora alle prese

con la certificazione del periodo 2000-2006 e, sempre per la regola del disimpegno automatico, se non si riuscirà a certificare la spesa del 2006 entro il 31 dicembre del 2008 bisognerà restituire a Bruxelles le risorse già stanziare. Inoltre, ha denunciato Pittella, il governo sta utilizzando i fondi

L'allarme lanciato a Strasburgo dal capo della delegazione italiana del Pse Gianni Pittella

destinati al Mezzogiorno per altri scopi. Per la prima volta in dieci anni nel Dpef 2009-2011 non appare più il vincolo per una corretta ripartizione territoriale della spesa ed è stato formalmente abbandonato l'obiettivo di spendere per il Mezzogiorno il 45% dei Fondi per le Aree Sottoutilizzate. Secondo l'eurodeputato del Pd siamo ancora in tempo per recuperare il ritardo accumulato, ma è necessario migliorare la programmazione economica e, in vista di un periodo di recessione, mettere in cantiere interventi con funzione anticiclica. I fondi assegnati all'Italia sono di circa 6 miliardi l'anno e quindi bisognerebbe fare progetti per opere stra-

tegiche da realizzare rapidamente nel triennio 2007-2009 per un importo di almeno 18 miliardi di euro, con uno scadenziario e un sistema di monitoraggio rigoroso. «Con quale credibilità affrontiamo la crisi economica attuale se non riusciamo a spendere le risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione europea?», ha domandato Pittella. In gioco c'è anche il futuro della stessa politica di coesione dell'Ue, che i paesi nordici vorrebbero rinazionalizzare. Al tavolo del negoziato, per la prossima revisione, sarà difficile per l'Italia sostenere la necessità di fondi strutturali europei se questi non sono stati neanche utilizzati.

ROMA

Acea: si dimettono Fabiani e Spaventa

Il presidente di Acea Fabiano Fabiani ha rassegnato le dimissioni. Ne ha preso atto il consiglio di amministrazione della multiutility romana, che lo ha comunicato in una nota annunciando contestualmente anche le dimissioni del consigliere Luigi Spaventa. Ad entrambi il cda, il collegio sindacale e i dipendenti hanno espresso apprezzamento e un ringraziamento per il lavoro svolto, giudizio ampiamente condiviso dal capogruppo del Pd, Umberto Marroni, che ha sottolineato anche la qualità del contributo fornito dall'amministratore delegato, Andrea Mangoni, che rimarrebbe in carica, come ha confermato lo stesso sindaco Alemanno. Al quale è stato chiesto anche se il prossimo presidente di Acea sarebbe stato Giancarlo Cremonesi, ora a capo dell'Associazione costruttori edili romani (Acer), già contestato per «conflitto di interessi». Alemanno si è limitato a rispondere con un sorriso, ringraziando poi tanto Fabiani che Spaventa e confermando fiducia all'ad Mangoni. Acea è impegnata in un importante piano d'investimenti strutturali per la rete idrica ed elettrica: proprio questo piano metterebbe in evidenza il conflitto di interesse alla testa della società fosse posto un costruttore, come Giancarlo Cremonesi.

giovedì 23 ottobre 2008

Ancora nuvole su Wall Street Le Borse riprendono a cadere

I bilanci negativi negli Usa deprimono i mercati europei
L'euro in discesa sul dollaro, giù il prezzo del petrolio

di Marco Ventimiglia / Milano

TIMORI CRESCENTI Le Borse che tracollano per l'ennesima volta, l'euro ai minimi da 20 mesi sul dollaro, il prezzo del petrolio ancora in brusca frenata: questi gli elementi che ieri hanno spaventato i mercati, ormai convinti che lo spettro della recessione

sia destinato a materializzarsi in tutti i paesi di grande industrializzazione. E così, dopo il malaugurante tonfo del 6,79% a Tokyo nel primo mattino, i listini europei hanno mandato in fumo altri 270 miliardi di euro di capitalizzazione, il tutto mentre Wall Street accusava perdite superiori ai quattro punti percentuali e la Borsa argentina crollava, travolta da una

Piazza Affari perde il 3,47% ed è comunque la migliore piazza del continente

crisi finanziaria che rimanda direttamente alla tragedia economica e sociale di pochi anni fa. In particolare, la peggiore delle piazze finanziarie del nostro continente è stata di gran lunga Madrid, con una flessione dell'8,16% dovuta anche ai collegamenti economici e finanziari con il mercato argentino in grande crisi. Parigi ha invece chiuso con un arretramento del 5,1%, Francoforte del 4,46% così come

Londra. Quanto a Milano, è quella che se l'è cavata meglio accusando però una perdita comunque cospicua, con il Mibtel indietreggiato del 3,47%.

Del resto, a rimarcare la gravità della situazione in Europa è intervenuto ieri, tra gli altri, il governatore della Banca d'Inghilterra, Mervyn King, sottolineando che la Gran Bretagna probabilmente già si trova in recessione. E per l'agenzia di valutazione Standard & Poor's anche il resto del continente si trova in tali condizioni, visto che tutti i segnali parlano di una contrazione economica dei Quindici che dal secondo trimestre si è trascinata anche nel terzo.

In questo scenario sconcertante si inserisce il comportamento della moneta unica: l'euro, come detto, è sceso fino a 1,2743 dolla-

ri, toccando i nuovi minimi dall'aprile 2004, sulle attese che la Banca centrale europea taglierà i tassi per reagire alla frenata dell'economia. Il tutto mentre il petrolio si compra ormai abbondantemente sotto i 70 dollari al barile sulla convinzione che la recessione finirà per diminuire in modo sostanzioso la domanda. Naturalmente, poi, non possono pesare le notizie che arrivano da Oltreoceano. Ebbene, le trimestrali comunicate a pioggia negli Stati Uniti non stanno certo dando segnali incoraggianti: infatti, su 49 società che hanno pubblicato i conti tra lunedì e martedì, il 45% ha annunciato dati inferiori alle attese.

Tornando in Piazza Affari e ragionando per comparti, si sono registrate perdite superiori ai sei punti percentuali per alimentari, ma-



BOMBA Falso allarme, sgomberata Unicredit

ERA UN FALSO ALLARME la telefonata che annunciava una bomba nella sede Unicredit in piazza Cordusio a Milano. Dopo l'evacuazione del palazzo, i carabinieri hanno accertato che non c'era alcun ordigno. Secondo quanto riferi-

to dal centralista, a chiamare era stato un uomo senza inflessione dialettale che ha detto «fate evacuare o saltate in aria». È stata allora fatta risuonare la sirena dell'allarme, e tutti, circa 200 persone, hanno lasciato l'edificio.

terie prime, assicurativi, ed energetici, questi ultimi ovviamente penalizzati dalla nuova flessione del greggio scambiato a New York intorno ai 67 dollari al bari-

le. Fra le blue chip nuovi minimi dell'anno per Unicredit che ha ceduto il 7,3% a 2,085 euro, fra scambi pari all'1,28% del capita-

le. Fra i finanziari male anche Ubi (-5,1%), Fonsai (-5%), Mps (-3,8%), Intesa Sanpaolo (-3,2%), Generali (-2,9%) e Mediobanca (-2,4%). Forti perdite anche per Mondadori (-5,3%), Impregilo (-6,7%), Seat (-5,25), Italcementi (-5,2%), Lottomatica (-4,2%) e Pirelli (-4%). Infine, Telecom è scivolata sotto la quota di 0,9 euro, in calo del 3,4%, con scambi pari allo 0,6% del capitale.

Maxi flessione a Madrid a causa delle turbolenze dei mercati di Buenos Aires

ARGENTINA

Il governo elimina i fondi pensione privati

È scontro tra finanza e governo in Argentina, dopo l'inattesa decisione del presidente Cristina Fernandez de Kirchner di inviare al Parlamento un progetto di legge che elimina il sistema dei fondi pensione privati (Afp) in vigore dal 1994 per sostituirlo con uno amministrato dallo Stato e che, secondo il quotidiano *Clarín* «sarà operativo a partire dall'1 gennaio prossimo». Come è già accaduto lunedì e martedì, anche ieri, la Borsa ha registrato un crollo storico che ha superato il 16%. E ciò nonostante un giudice abbia proibito alle Afp - una decina in tutto, contro le 24 entrate in lizza nel 1994 - di vendere per i prossimi sette giorni titoli o azioni in loro possesso, appunto alla luce di quanto avrebbero fatto nelle ultime 48 ore. Con questa operazione lo Stato si appropria di sostanziali pacchetti azionari, dal 20 al 25% in genere, di importanti imprese locali e stranieri che operano nel Paese.

CONFAPI

«Nella piccola e media industria in 150mila a rischio cig»

Il 10% dei lavoratori della piccola e media impresa manifatturiera rappresentata da Confapi - almeno 150 mila lavoratori - rischia la cassa integrazione a causa della crisi che ha travolto i mercati mondiali. E quanto afferma il presidente di Confapi, Paolo Galassi, secondo cui «per l'irrigidimento del sistema bancario sul fronte della liquidità, le Pmi sono prossime al collasso». «Ora il Governo - dice Galassi in una nota - si appresta a varare misure da concordare con banche e associazioni imprenditoriali per far fronte all'emergenza. È quindi fondamentale che al tavolo governativo siano ascoltate e accolte le proposte di chi rappresenta l'economia reale, cioè le imprese manifatturiere che ancora reggono il sistema produttivo del Paese, e non gli interessi di chi ha partecipato al grande gioco della finanza virtuale». Già lo scorso aprile Confapi aveva chiesto la defiscalizzazione degli utili reinvestiti e la riforma del sistema degli incentivi pubblici.

Si compra meno di tutto, alimentari a parte, e sempre meno soprattutto nei negozi tradizionali. La crisi accelera la caduta dei consumi e spinge gli italiani a riversarsi su hard discount e supermercati. Oltre che sui mercati rionali. I dati Istat sulle vendite al dettaglio di agosto registrano un arretramento delle «imprese operanti su piccole superfici» del 3% e, di contro, le vendite degli hard discount sono aumentate su base annua del 3,1%, dell'1% quelle dei supermercati. Il segnale di una tendenza in atto da tempo, certo: «Negli ultimi dieci anni hanno chiuso mezzo milione di negozi», conferma il presidente della Confindustria Carlo Sangalli. Quanto ai volumi di vendita, l'indice segna in agosto una riduzione dell'1,3% su base ten-

Picchi negativi per calzature e articoli in cuoio, arredamenti elettrodomestici mobili e abbigliamento

ISTAT In agosto vendite in calo dell'1,3% rispetto all'anno precedente, del 3% nei negozi tradizionali Consumi, la crisi accelera il risparmio Gli hard discount diventano l'ultimo riparo

di Laura Matteucci / Milano

denziale, che è il risultato di un +0,8% degli alimentari e di un -2,9% di tutti gli altri prodotti. Rispetto a luglio, la variazione è negativa dello 0,5%. E, prendendo in considerazione i primi otto mesi, è dello 0,2%.

Confindustria ha previsto per il 2009 un calo dei consumi dello 0,6%. Ma la diminuzione della spesa è già evidente adesso: rispetto all'agosto 2007 calzature, articoli in cuoio e da viaggio -5,7%; cartoleria, libri, giornali e riviste -4,1%; elettrodomestici, radio-Tv e registratori -3,5%; abbigliamento e pellicceria -3,6%; mobili, articoli tessili e arredamenti -3,1%. Il calo è diffuso un po' ovunque in Italia, ma è più marcato al sud e al centro.

Confcommercio fa stime analoghe: nel 2008 pil -0,3% e consumi -0,7%, nel 2009 pil -0,3% e consumi -0,5%. Riduzione delle tasse e sostegno agli investimenti: questa la strada obbligata se-

condo il presidente Carlo Sangalli per rilanciare consumi ed economia. Al governo chiede un pacchetto di misure, che prevede la riduzione della spesa pubblica improduttiva, il recu-

pero dell'evasione e dell'elusione fiscale, il federalismo fiscale, e gli interventi necessari, secondo Sangalli, per creare le condizioni utili a ridurre la pressione fiscale. A partire dalle tredicesi-

me. «La detassazione totale costerebbe tra gli 8 e i 9 miliardi, ma a fronte di questo costo, oltre 5 miliardi si tradurrebbero in consumi, migliorando l'andamento tendenziale di un buon mezzo punto». La crisi dei consumi, ricorda Sangalli, sta colpendo duramente il commercio: «Negli ultimi 18 mesi c'è stata una riduzione dello stock di imprese commerciali di 15mila unità e nei primi 5 mesi dell'anno il ricorso alla cassa integrazione è cresciuto del 111 per cento».

Ma a questa tendenza, tra bufera finanziaria e recessione, adesso si uniscono la sfiducia delle famiglie e anche l'inversione di segno del credito al consumo, che nel 2008 si è praticamente bloc-

cato dopo anni di crescita ininterrotta. Annotazione scontata da parte di Confindustria: secondo Sangalli «non è vero che da noi i consumi calano perché aumentano i prezzi. Il problema è che non c'è crescita e il reddito viene eroso da altre spese obbligatorie».

«Va confutata - spiega il direttore dell'Ufficio studi, Mariano Bella - anche l'affermazione che lungo la filiera agroalimentare i commercianti fanno la parte del leone intascando 60 centesimi per ogni euro di spesa. I dati mostrano che su ogni euro di venduto, tra ingrosso e dettaglio, i commercianti trattengono 7 centesimi».

Questa, almeno, la «verità» secondo Confindustria. Subito dopo, arriva la replica di

Confcommercio: riduzione della pressione fiscale e sostegno agli investimenti l'unica via per il rilancio

Coldiretti: «L'aumento dei prezzi negli alimentari del 5,8% al commercio è in netta controtendenza rispetto all'andamento delle materie prime agricole che sono calate del 6,5% e non possono certo essere assunte come alibi per i rincari».

SECONDO TECNOCASA

Meno mutui alle famiglie: in un trimestre sotto di 1,68 miliardi

Nel secondo trimestre di quest'anno i mutui erogati alle famiglie per comprar casa sono diminuiti del 10,18% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a 15,03 miliardi (1,68 miliardi in meno): è quanto si legge in uno studio condotto da Tecnocasa sulla base dei dati Bankitalia, nel quale si osserva che il calo «conferma il momento non positivo del mercato». Considerando il volume

delle erogazioni del primo semestre 2008, la contrazione rispetto allo stesso periodo 2007 ammonta invece al 5,4%. Un dato che indica come nel secondo trimestre 2008 ci siano state meno erogazioni di mutui alle famiglie, poiché i primi tre mesi erano in linea con lo stesso periodo del 2007 (0,2%). A livello di macro aree, continua la crescita dei mutui nelle isole, i cali maggiori al Centrosud.

GERMANIA

GM verso la sospensione della produzione

General Motors potrebbe sospendere la produzione in tutti gli impianti europei per diverse settimane. A rivelarlo è il quotidiano tedesco *Westdeutsche Allgemeine Zeitung*. Un rappresentante sindacale della Opel (marchio controllato da Gm) ha spiegato al quotidiano che il colosso dell'auto sta valutando la chiusura di un impianto per le due ultime settimane di novembre e dal 15 dicembre fino alla fine dell'anno. La decisione potrebbe essere presa all'inizio del prossimo mese. A inizio ottobre Gm aveva fatto sapere che gli effetti della crisi finanziaria e il rallentamento economico avevano costretto il gruppo alla chiusura di due impianti tedeschi che impiegano oltre 6.500 persone. E secondo le organizzazioni sindacali anche un impianto di Strasburgo sarà chiuso per 19 giorni fino al 2 gennaio. Gm vuole ridurre la produzione di 40 mila veicoli entro la fine dell'anno dato che le vendite dei modelli maggiori sono scese in Europa del 30%.

Dagli Stati Uniti si apprende inoltre che General Motors sta valutando la possibile vendita della divisione Acdelco (componenti), che occupa circa seicento addetti, per raccogliere liquidità, dopo aver già posto in vendita la marca di SUV Hummer e il centro produttivo di Strasburgo.

PORTO MARGHERA

Verso un nuovo impianto per il cloro

Porto Marghera: la trattativa sulla chimica evolverà partendo dalla decisione di fermare in sicurezza l'impianto di cloro e avviare contemporaneamente la costruzione del nuovo impianto di cloro con tecnologia non inquinante (celle a membrana). Questo, ovviamente, se ci sarà l'accordo tra l'Eni e la Safi, la società del trevigiano Sartor che subentrerà a Ineos. Fino all'entrata in produzione del nuovo impianto, l'approvvigionamento del dicloro necessario ad alimentare la produzione di pvc avverrebbe attraverso gli impianti di Assemmini e l'acquisto sul mercato. Il ministro Claudio Scajola ha dichiarato che la «trattativa andrà avanti» e che si riuscirà «a trovare una soluzione positiva che garantirà il consolidamento e lo sviluppo di una filiera strategica per il sistema produttivo del Paese». Tra Ineos e Safi c'è un accordo preliminare che prevede l'acquisizione degli impianti produttivi di Ineos. L'accordo è subordinato al raggiungimento di un'intesa tra Safi ed Eni per l'acquisizione degli impianti legati alla filiera del cloro in Italia. Giudizio incoraggiante da parte dei sindacati. «C'è un cauto ottimismo - ha detto il segretario della Filcem Cgil Franco Baldan - perché penso prevalga l'interesse generale e non della singola azienda».

SUPER RICCHI

Paperoni: in un anno diminuiscono del 15%

La crisi delle borse colpisce anche i Paperoni d'Italia. Le famiglie dei cosiddetti super ricchi, quelle cioè che hanno un patrimonio finanziario, immobili esclusi, superiore ai 500 mila euro, risultano per la prima volta in calo. Sono infatti soltanto 594 mila, il 15% in meno rispetto alle 694 mila contate l'anno scorso. E, come gli anni passati, vivono soprattutto in Lombardia. È quanto emerge da uno studio dell'Aipb (Associazione italiana private banking), che indica come nel complesso la disponibilità finanziaria degli italiani più abbienti abbia subito una battuta d'arresto. Nel 2008 il mercato dei super ricchi (Hnwi, High net worth individual) si è attestato a 779 miliardi di euro, in calo del 6% rispetto agli 829 miliardi rilevati nel 2007. Se si segmentano i ricchi in base all'ammontare del loro patrimonio si continua peraltro a evidenziare, come negli anni passati, una forte concentrazione fra coloro che possiedono fra 0,5 e 5 milioni, pari al 97% del totale delle famiglie Hnwi e il 74% degli asset. I segmenti più alti, ovvero fra 5 e 10 milioni e oltre 10 milioni, rappresentano invece rispettivamente solo il 2% in termini di famiglie e l'11% in termini di asset e l'1% di famiglie e il 15% di asset.

COMUNE DI CERVIA (Ra)
(C.F. e P. / 00389000389)
ESTRATTO BANDO DI GARA
«Servizi di redazione dei nuovi Strumenti Urbanistici del Comune di Cervia (Piano Strutturale Comunale e Regolamento Urbanistico Edilizio)» CUP: E80E08000030004 - CIG: 0207582614; procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa art. 83 D. Lgs. 163/2006 s.m.m. per l'importo base d'asta di E. 500.000,00 (IVA esclusa). Termine presentazione offerte: 17.11.2008 h. 12. Gara: 28.11.2008 h. 9.00. Per informazioni tecniche: Servizio Urbanistica - Via Caduti per la Libertà, 15/a - 48015 Cervia (Ra) - Tel. (+39) 0544/913801/913801/13804 - Fax: 0544/913888; informazioni amministrative: Ufficio contratti Tel. 0544/979218 Bando Integrale: Albo Pretorio. Sito Internet: www.comune.cervia.ra.it e www.quasip.it/site. Responsabile del procedimento: Arch. Michele Casadei Dirigente Settore Urbanistica e Politiche Ambientali.
Il Dirigente Settore: AA.GG. Dada, Loretta Bernabucci

«Antonio Merloni» verso la riapertura delle fabbriche

Rientrerà solo la metà dei dipendenti
Il 7 novembre sciopero generale a Fabriano

di Giuseppe Vespo / Milano

PERCORSI Potrebbero riaprire la settimana prossima i cancelli della «Antonio Merloni», lo storico gruppo di Fabriano un tempo leader degli elettrodomestici e ora affossato da un buco di mezzo miliardo di euro. Oggi nelle mani dei tre commissari, nomina-

ti con la legge Marzano, ci sono più di settemila lavoratori, indotto compreso. Della loro sorte si sono occupati ieri al ministero dello Sviluppo economico i sindacati, le regioni che ospitano gli stabilimenti. Il ministro Scajola ha annunciato la riapertura delle fabbriche del gruppo - che non dovrebbe interessare più della metà dei dipendenti - e di due tavoli di confronto: uno ministeriale «per definire un accordo di programma» e l'altro, tecnico, a livello territoriale. Sono i primi passi di un percorso

che presto, stando a quanto assicurato dal ministro, dovrebbe permettere non solo la ripresa delle attività ma anche la redazione di un piano industriale a cura dei commissari. «Lavoreremo con celerità - ha assicurato Scajola - per rendere le nostre imprese competitive, agendo sulla ricerca e sull'innovazione dei nostri prodotti». Parole in parte apprezzate da Susanna Camusso, segretaria con-

ferale Cgil, che ha annunciato per il nuovo incontro al ministero, il prossimo martedì, una manifestazione dei lavoratori della A. Merloni mentre il sette novembre a Fabriano, sede del gruppo, è in programma uno sciopero generale. «C'è l'esigenza di un effettivo confronto con le regioni e il governo - ha detto la sindacalista - per definire una proposta che insieme alla salvaguardia degli stabilimenti e dell'occupazione punti a un processo di diversificazione produttiva del territorio e di un intervento che metta a disposizione i fondi per gli ammortizzatori sociali per tutto l'indotto coinvolto dalla crisi». A colloquio col ministro (che nei giorni scorsi aveva riproposto la rottamazione degli elettrodomestici), oltre ai sindacati, c'erano per le Marche il presidente Gianmario Spacca, per l'Umbria la presidente Maria Rita Lorenzetti, e per l'Emilia l'assessore alle Attività produttive Armando Campagnoli. Insieme hanno indicato un accordo di programma che «ha trovato l'adesione del ministro». «L'obiettivo - ha detto Spacca - è quello di incontrarci la prossima settimana per

un tavolo operativo in cui discutere di ammortizzatori sociali e delle misure europee e nazionali per il rilancio dell'occupazione». Indicazioni contenute nella bozza del «Progetto speciale per il territorio» curata dalle tre regioni. Un piano che mira a sostenere il reddito dei lavoratori, attrarre gli investimenti, accelerare la



BAMBINI I Gormiti fanno volare Giochi Preziosi

GIOCHI PREZIOSI ha registrato un utile netto nell'esercizio 2008, chiuso a fine giugno, di 6,2 milioni (+37,8%) e ricavi per 771,2 milioni, in aumento del 6,6% grazie alla crescita dei prodotti a marchio proprio con performance positive e soprattutto grazie ai Gormiti per i bambini e alla linea My life per le bambine. Il gruppo guidato da Enrico Pre-

ziosi ha annunciato anche l'ingresso nel capitale con una quota del 5% di Idea Co-Investment Fund I, fondo chiuso sponsorizzato da De Agostini. Nell'azionariato, dove Enrico Preziosi ha una quota del 42,75%, Lauro Ventidue, società controllata dal fondo Clessidra, mantiene il 38% e Intesa Sanpaolo il 14,25%.

In un'interrogazione 41 europarlamentari chiedono l'intervento della Commissione europea

disponibilità di finanziamenti e garantire alle imprese l'accesso al credito. Quarantuno eurodeputati di tutti i gruppi hanno infine presentato un'interrogazione alla Commissione europea per sapere se intenda «promuovere iniziative immediate per scongiurare» la fine del gruppo marchigiano.

Alitalia, la Ue dirà sì al piano e no al prestito

La Camera vota la fiducia sul decreto legge. A settembre crollo dei passeggeri

di Nedo Canetti / Roma

FIDUCIA Com'era nelle previsioni, il governo ha ieri ottenuto la fiducia alla Camera sul decreto legge sull'Alitalia. 309 voti a favore della maggioranza, 250 i

contrari di tutte le opposizioni e 2 astenuti delle minoranze linguistiche e successivamente il sì al provvedimento. Drammatiche, intanto, le notizie sul fronte passeggeri. A settembre sono diminuiti, secondo l'Aea, del 28,3%. Un crollo. Oggi tocca al Senato, mentre da Bruxelles giungono voci di un possibile via libera condizionato al piano di privatizzazione e di uno stop al prestito-ponta da 300 milioni. Il governo è stato battuto su un odg del Pd su Malpensa. 271 voti

a favore (Pd, Udc, Lega e qualche Pdl; 212 no e 21 astenuti (Idv). Proprio sull'hub milanese, i deputati del Carroccio hanno manifestato forte irritazione («Siamo arrabbiati, anzi imbufaliti» - avrebbe tuonato lo stesso Umberto Bossi nel corso di una serie di telefonate di fuoco con Gianni Letta e Giulio Tremonti) per un voto di fiducia che ha cancellato i loro emendamenti. Un tema, questo di Malpensa, che continua a dividere la maggioranza, tanto da costringere Letizia Moratti, a chiedere un «incontro urgente» al Presidente del Consiglio. Pure approvato un altro odg del Pd che limita l'impunità voluta dal governo degli amministratori di Alitalia alla sola responsabilità civile, escludendo quella penale, per gli atti compiuti dal 18 luglio 2007 ad oggi. Era corsa voce che il governo avrebbe rivisto la norma che

porta da uno a tre euro la tassa di imbarco (aumento che -secondo il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa- costerà, ad ogni famiglia, dai 400 ai 500 euro all'anno). Secca smentita del ministro Sacconi, che la considera una «tassa di solidarietà nei confronti dei lavoratori». Per l'Idv si tratta, invece, di un regalo a Cai. Per il ministro ombra delle Infrastrutture, Andrea Martella «la vicenda non si conclude qui: gli italiani chiederanno conto al governo e alla nuova compagnia della qualità del servizio e dei costi del trasporto aereo».

Nelle settimane di crisi calati del 28,3% i biglietti venduti dall'ex compagnia di bandiera

re». «Niente fiducia, allora -ha aggiunto- ad un provvedimento che fa acqua da tutte le parti e produce danni devastanti: sulla pelle degli italiani si è consumata un'operazione politica di facciata voluta da Berlusconi, mettendo in piedi un decreto che stravolge la legge Marzano per adattarla a Cai, viola le regole comunitarie, scarica sui contribuenti il passivo».

Per Antonio Di Pietro il decreto è un vero e proprio reato, una «nuova Tangentopoli». La vicenda è, comunque, tutt'altro che conclusa. Mentre Corrado Passera continua a spargere ottimismo a piene mani («Tutto a posto per l'assemblea del 28»), si è aperto un fronte caldissimo su contratto ed assunzioni. Il negoziato è partito in salita. I sindacati sostengono che Colaninno e soci si stanno allontanando dallo spirito e dalla lettera degli accordi di Palazzo Chigi. Lo rileva anche

Antonio Ceccarulo della Filt-Cgil. «È emersa da parte di Cai una filosofia del tutto inaccettabile perché ispirata a criteri discriminatori e unilaterali». «È necessario - ha aggiunto - che l'azienda fornisca il numero preciso dei dipendenti coinvolti a livello di gruppo e ci dica quante risorse sono destinate agli ammortizzatori sociali». Sulla trattativa per il contratto dei piloti si è aperta una forte polemica tra Uil e le associazioni dei piloti Anpac e Up, che si accusano reciprocamente di trasformismo.

Il governo battuto su un odg del Pd su Malpensa che ha avuto anche il sostegno della Lega

BREVI

Chimici
Successo dei sindacati confederali alle elezioni per le Rsu a Siracusa

Successo del sindacato confederale nell'area industriale di Siracusa nelle elezioni delle 100 Rsu. Hanno partecipato al voto circa 4mila lavoratori chimici e dell'energia (il 95% degli aventi diritto). Forte successo della Filcem-Cgil, che diventa il primo sindacato con 1.311 voti (36,3%) e 38 delegati; la Femca-Cisl ha ottenuto 1.017 voti (28,2%) e 27 delegati; alla Uilcem sono andati 1.128 voti (31,3%) e 29 delegati; mentre la Ugl ha raccolto 148 voti (4,1%) e 6 delegati.

Fiat
In novembre altre due settimane di cig nello stabilimento Powertrain di Stura

Nello stabilimento Stura (ex Iveco) della Fiat Powertrain Technologies sono in arrivo altre due settimane di cassa integrazione: dal 17 al 23 novembre sarà interessato il reparto cambi (600 addetti), dal 24 al 30 tutto lo stabilimento ad eccezione dei motori (1.600).

Tirrenia
Sciopero di 24 ore il 20 novembre

Ittraghetti della Tirrenia si fermeranno il prossimo 20 novembre. Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti hanno infatti proclamato per quella data uno sciopero di 24 ore di tutti i lavoratori del gruppo Tirrenia. Tra le motivazioni, il mancato proseguimento del tavolo con il governo per evitare la crisi dell'azienda.



il salvagente

Melamina, dopo il silenzio è scattata l'ora dei sequestri

Da Catania a Genova si scoprono i cibi contaminati. E non solo nei bazar cinesi...



Incubo diossina a Taranto

Formaggi, latte e carne inquinati. E c'è chi teme un nuovo effetto bufala.

La cura Gelmini e le famiglie

Tempo pieno tagliato e maestro unico: un'ondata di proteste.

giovedì 23 ottobre 2008

Cambi

1,2843	dollari	-0,034
126,8800	yen	-6,180
0,7881	sterline	+0,011
1,4991	fra. svi.	-0,023
7,4534	cor. danese	-0,001
25,4850	cor. ceca	+0,177
15,6466	cor. estone	+0,000
9,0135	cor. norvegese	+0,120
10,1225	cor. svedese	+0,130
1,9073	dol. australiano	-0,021
1,6088	dol. canadese	+0,016
2,1554	dol. neozelandese	-0,000
275,5500	dor. ungherese	+0,770
3,7640	zloty pol.	+0,153

Bot

Bot a 3 mesi	99,54	2,75
Bot a 6 mesi	98,62	2,46
Bot a 12 mesi	97,47	2,36
Bot a 12 mesi	97,34	0,00

Borsa

Crolla Finmeccanica

Chiusura in forte calo per Piazza Affari trascinata al ribasso, come le principali Borse europee, dall'andamento negativo di Wall Street. A pesare i conti trimestrali inferiori alle attese di diverse società Usa che hanno alimentato i timori di recessione. Il Mibtel ha chiuso in calo del 3,47% a 16.226 punti, l'S&P/Mib del 3,57% a 21.093 punti, l'All Stars dell'1,65%. A livello di comparti, perdite superiori ai sei punti percentuali per alimentari, materie prime, assicurativi, ed energetici

penalizzati dalla nuova flessione del greggio scambiato a New York intorno ai 67 dollari al barile. Sul fronte valutario euro ancora in calo sul dollaro con il cambio sceso sotto 1,3 a 1,286, sui minimi degli ultimi due anni. Fra le blue chip crolla Finmeccanica, che ha ceduto l'11,1% a 9,57 euro. A picco gli energetici con Tenaris in flessione del 15,1% a 7,65 euro, Saipem (-6,2%) e sul completo Saras (-7,5%) ed Erg (-7,4%). Perdite contenute per Eni (-2,93%) e nuovi minimi dell'anno per Unicredit che ha ceduto il 7,3% a 2,085 euro.

Unipol

Si tiene la liquidità

Unipol non ha alcuna intenzione di impiegare la propria liquidità in eccesso - oggi pari a circa 1,3 miliardi di euro - ed intende conservarla per affrontare con maggior sicurezza la crisi finanziaria in corso. È quanto dichiarato dal direttore generale Unipol, Carlo Cimbrini, a margine del decimo forum annuale delle assicurazioni organizzato da Il Sole 24 Ore. «La liquidità in eccesso, pari a circa 1,3 miliardi di euro, per il momento sta lì dov'è. Avere

capitale ci dà sicurezza per affrontare la crisi finanziaria in corso» ha dichiarato Cimbrini. Il direttore generale ha poi aggiunto che Unipol oggi «vuole concentrarsi «sul completamento del processo di riorganizzazione del gruppo» così da «presentarsi più forte per cogliere eventuali opportunità in futuro». Opportunità di crescita per linee esterne che Cimbrini non vede al momento in Italia, mentre per quanto riguarda l'estero Unipol frena: «non abbiamo sufficiente esperienza».

McDonald's

Profitti in salita

Continua l'andamento positivo di McDonald's che fa segnare a fine settembre un incremento degli utili del 3,4%, dovuto principalmente alla tendenza al risparmio da parte dei consumatori americani che hanno optato negli ultimi mesi per i prezzi più abbordabili della più grande catena di fast food del mondo. McDonald's ha riportato alla fine del terzo trimestre utili per 1,19 miliardi di dollari, o 1,05 dollari ad azione, contro gli 1,7 miliardi di dollari, pari a 89 centesimi ad

azione dello stesso periodo dell'anno precedente. Un risultato migliore delle aspettative degli analisti che attendevano profitti per 98 centesimi ad azione. Il giro d'affari della catena di ristoranti è salito del 6% attestandosi a quota 6,27 miliardi di dollari a fronte dei 5,9 miliardi riportati a settembre 2007. McDonald's è cresciuto negli ultimi tre mesi non solo negli Stati Uniti. I mercati, mediorientali insieme a quello africano ed a quello asiatico sono cresciuti del 7,8 per cento. I profitti in Europa sono saliti invece dell'8,2 per cento.

In sintesi

Ansaldo Energia, la società del gruppo Finmeccanica leader nella fornitura di componenti e servizi per impianti di generazione di energia - prosegue la propria attività in Russia, firmando un accordo con la società Power Machines, principale produttore russo di sistemi per la generazione di energia elettrica, del valore di oltre 100 milioni di euro. Alla fornitura delle macchine è associata anche quella delle principali parti di ricambio». L'accordo rafforza la leadership della società italiana nel mercato russo, sul quale, nel giro di un anno, Ansaldo Energia ha ottenuto cinque contratti per la fornitura di 14 turbine a gas, corrispondenti ad un importo totale di oltre 300 milioni di euro».

Northwest Airlines, la compagnia aerea americana che sta per essere acquisita da Delta Air Lines, ha archiviato il terzo trimestre con una perdita di 317 milioni di dollari, pari a 1,20 dollari per azione. Il risultato si confronta all'utile di 244 milioni di dollari (93 cent per azione) registrato nello stesso periodo dello scorso anno.

Merck, casa farmaceutica, ha deciso di tagliare 7.200 posizioni lavorative, pari al 12% della forza lavoro, dopo aver riportato un calo degli utili del 28% nel terzo trimestre. L'utile netto è sceso a 1,09 miliardi di dollari (51 cent per azione).

At&t, il colosso americano delle telecomunicazioni, ha visto crescere nel terzo trimestre gli utili del 5,5%, fermandosi comunque al di sotto delle previsioni degli analisti. La società di Dallas, in Texas, ha riportato utili per 3,23 miliardi di dollari, o 55 centesimi per azione, in rialzo rispetto ai 3,06 miliardi di dollari, o 50 centesimi per azione, dello stesso periodo di un anno fa.

Danone ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con un fatturato in aumento del 9,2% (a dati costanti) a 11,5 miliardi di euro. Nel terzo trimestre la progressione è stata dell'8,3% a 3,8 miliardi «nonostante un contesto economico difficile».

Nec ha più che dimezzato le proprie previsioni sull'utile netto per l'esercizio 2008-2009. Il gruppo giapponese di elettronica e informatica stima ora l'utile netto in 15 miliardi di yen (100 mln di euro), il 57% in meno rispetto alla precedente valutazione di 35 miliardi di yen.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AZA	2705	1,40	1,40	-0,57	-54,85	7290	1,34	3,12	0,0970	4376,67
Acea	15328	9,98	9,68	-3,33	-29,70	341	9,02	14,43	0,6200	2125,82
Acciplex-Aps	8859	5,09	5,10	-1,56	-22,95	8	4,69	6,98	0,3000	279,95
Accol	97327	50,58	49,30	-4,92	-38,19	6	50,48	88,78	0,4000	210,92
Acq. Potab.	2608	1,35	1,34	-2,97	-60,74	23	1,08	3,43	0,1000	48,50
Acum	2120	1,09	1,11	3,06	-40,26	15	1,02	1,85	0,0550	253,29
Acropolis	7375	3,91	3,80	-2,52	-43,22	60	3,81	7,84	0,1500	257,79
Aedem	978	0,50	0,49	-6,33	-85,20	227	0,41	3,41	0,2500	51,28
Aedre	1598	0,83	0,83	-3,05	-69,64	78	0,81	2,63	0,0200	89,62
Aem To	2413	1,25	1,24	-2,98	-51,44	401	1,18	2,59	0,0850	918,98
Aerop. Firenze	31369	16,20	16,20	-5,59	-10,14	0	15,03	18,09	0,1800	146,36
Aicom	1016	0,52	0,52	-3,61	-75,34	67	0,47	2,13	-	57,20
Alerion	898	0,46	0,46	-0,43	-34,11	400	0,46	0,76	0,0050	185,53
Allitalia	862	0,45	0,45	-4,32	-	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Allseas	9820	5,12	5,08	-2,36	-41,81	1271	4,86	8,80	0,5000	4337,20
Amplifon	2376	1,23	1,22	-1,85	-64,84	521	1,23	3,57	0,0400	243,46
Anima	2639	1,36	1,36	0,15	-36,90	24	1,04	2,16	0,1400	143,12
Ansaldo Sts	17953	9,27	9,12	-1,08	-7,19	177	7,17	10,94	0,2000	927,20
Arera	85	0,04	0,04	-2,48	-65,97	1480	0,04	0,15	0,0413	35,39
Ascaprive	2496	1,28	1,29	0,47	-23,62	106	1,04	1,82	0,0600	300,98
Asitalia	6256	3,23	3,23	-3,38	-37,32	322	3,23	6,11	0,1000	318,01
Atlantia	27327	14,43	14,35	-1,78	-43,75	1238	12,82	25,65	0,3700	8248,65
Auto To-Hi	12001	6,20	6,14	-1,93	-58,64	80	5,89	14,99	0,4000	545,42
Autogrill	12958	6,69	6,64	-2,27	-41,72	856	5,92	11,57	0,3000	1702,44
AdmInt. H.	8735	4,51	4,46	-5,65	-49,25	637	4,18	8,89	0,1500	644,21

B										
B. Bilbao Viz.	22267	11,50	11,50	-	-31,67	0	10,00	16,83	-	-
B. Carige	3032	1,57	1,52	-7,43	-52,44	2169	1,57	3,29	0,0800	2529,14
B. Carige risp	3897	1,90	1,89	-1,15	-40,83	1	1,84	3,25	0,1000	333,71
B. Desio	9337	4,82	4,85	-2,61	-32,18	23	4,54	7,11	0,1050	564,17
B. Desio r nc	9130	4,71	4,70	-3,05	-32,84	1	4,42	7,00	0,1260	62,25
B. Fimat	1208	0,62	0,64	2,96	-28,61	161	0,58	0,87	0,0200	226,44
B. Generali	6967	3,60	3,56	-3,73	-46,92	74	3,25	6,78	0,1800	400,50
B. Ifis	12537	6,47	6,47	-0,72	-27,69	7	6,01	10,52	0,3000	222,09
B. Intermediaria	5741	2,96	3,00	-	-58,31	23	2,94	7,11	0,4000	461,87
B. Italcasse	7296	3,77	3,69	-4,99	-60,28	540	3,08	9,49	0,7800	634,55
B. Popolare	17060	8,81	8,81	-0,85	-41,60	2644	8,21	15,09	0,6000	5643,29
B. Profilo	1143	0,59	0,58	-6,01	-69,21	112	0,59	1,92	0,0800	75,38
B. Santander	18056	9,32	9,54	-14,94	-36,24	82	9,23	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	20331	10,50	10,49	-1,75	-36,76	0	10,44	16,60	0,5600	69,30
B.P. Etruria e L.	9575	4,95	4,89	-2,59	-60,01	56	4,70	9,16	0,3000	371,97
B.P. Intra	27882	14,40	14,51	1,33	27,78	2	9,54	14,80	0,1000	810,59
B.P. Milano	9333	4,82	4,84	-1,82	-47,47	2255	3,80	9,18	0,4000	2000,46
B.P. Spoleto	11583	5,98	5,90	-1,09	-35,44	0	4,89	9,27	0,3900	130,88
Basilich	2167	1,12	1,10	-5,40	-46,33	91	1,06	2,29	0,0650	68,25
Bastogi	3125	1,61	1,58	-3,07	-55,30	15	0,75	4,94	-	28,71
BB Biotech	95594	49,37	50,01	-1,46	-4,02	0	43,80	58,26	0,5439	-
Bco Popolare w10	339	0,18	0,17	-4,07	-73,44	134	0,16	0,66	-	-
Beghelli	1069	0,55	0,55	-4,92	-52,05	94	0,50	1,18	0,0200	110,38
Benetton	11364	5,87	5,90	-2,29	-50,96	82	5,36	11,97	0,4000	1072,14
Beni Stabili	945	0,49	0,48	-3,60	-34,72	1081	0,46	0,78	0,0320	934,69
Bialehti	828	0,43	0,42	-2,85	-74,08	0	0,41	1,65	-	-32,05
Blesse	11198	5,78	5,75	-0,28	-55,43	24	4,73	14,78	0,4400	158,39
Boero	46470	24,00	24,00	-	-6,25	0	21,20	29,50	0,4000	104,17
Bolzoni	3694	1,91	1,90	-0,63	-50,56	18	1,81	3,86	0,1200	49,60
Bon. Ferraresi	52570	27,15	27,12	-0,40	-23,56	0	27,15	39,44	0,1800	152,72
Brembo	11873	6,13	5,99	-4,68	-44,10	70	5,49	10,97	0,2800	409,52
Brioschi	422	0,22	0,22	-3,79	-55,11	335	0,20	0,49	0,0038	171,71
Bulgari	11530	5,96	5,84	-1,07	-37,45	1392	4,63	9,52	0,3200	1788,25
Buonomilano SpA	1184	0,61	0,60	-3,69	-70,00	89	0,52	2,19	-	65,04
Buzzi Unicem	17583	9,08	8,95	-4,42	-51,60	634	8,54	19,21	0,4200	1501,54
Buzzi Unicem r nc	13045	6,74	6,74	-0,66	-46,13	49	5,63	12,96	0,4440	274,28

C										
C. Artigiano	4200	2,17	2,15	-1,38	-26,37	36	2,07	3,05	0,2130	617,71
C. Bergam.	44282	22,87	22,90	-1,76	-21,35	1	20,83	30,72	0,9000	1411,69
C. Valtellinese	10928	5,64	5,67	-0,82	-37,68	146	5,06	9,09	0,3400	1055,18
Cad It	9424	4,87	4,81	-2,39	-51,89	3	4,44	10,12	0,7000	43,71
Cairo Comm.	3857	1,99	2,00	-1,24	-53,46	29	1,87	4,32	0,0000	156,06
Calligone	5826	3,01	3,02	-3,08	-50,91	5	2,77	6,13	0,0800	361,44
Calligone Ed.	4916	2,54	2,50	-2,80	-42,97	15	2,37	4,45	0,2000	317,38
Cam-Fin.	951	0,49	0,49	-1,38	-61,98	168	0,41	1,33	0,1400	180,68
Campari	9840	5,08	4,97	-6,04	-22,98	981	4,54	6,60	0,1000	1475,31
Capo Live	1015	0,52	0,52	-	-41,78	0	0,46	0,90	-	26,62
Carrazzo	5255	2,71	2,63	-8,53	-60,47	103	2,59	6,87	0,1650	113,99
Cattolica Ass.	54719	28,26	28,35	-1,90	-18,56	16	26,40	35,14	1,5500	1455,73
Cdc	2442	1,26	1,26	-0,63	-64,51	3	1,18	3,89	0,5600	15,46
Cell Therapeutics	521	0,27	0,26	-3,38	-98,03	1689	0,27	1,67	-	-
Cembre	6891	3,56	3,53	-2,48	-43,46	2	3,26	6,52	0,2600	60,50
Centrif. Hold	5027	2,60	2,57	-4,14	-56,95	154	2,52	6,37	0,1200	413,08
Cent. Latte To	4277	2,21	2,21	-4,81	-42,74	9	1,95	3,86	0,0500	22,09
Chi	420	0,22	0,22	-1,72	-60,08	237	0,20	0,54	-	-30,31
Ciccolletta	1632	0,84	0,84	-2,23	-71,38	32	0,76	3,02	0,0516	152,16
Cir	1938	1,00	0,99	-3,15	-60,59	648	0,89	2,54	0,0500	791,97
Class	1529	0,79	0,79	-2,62	-44,18	12	0,67	1,43	0,0100	81,02
CoBra	4151	2,14	2,15	-1,15	-66,38	8	1,99	6,38	-	45,09
Cofide	775	0,40	0,40	-4,03	-63,17	826	0,40	1,09	0,0150	287,68
Cr Valtel w09	1832	0,95	0,95	-0,20	-44,53	16	0,94	1,		



L'Ulivo 2006

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	31/12/2006	31/12/2005
Immobilizzazioni immateriali nette:		
- Costi per attività editoriali, di informazione e di comunicaz.		
- Costi di impianto e ampliamento		
Totale Immobilizzazioni immateriali		

Immobilizzazioni materiali nette:

- terreni e fabbricati		
- impianti e attrezzature tecniche	3.133,25	
- macchine per ufficio		
- mobili e arredi		
- automezzi		
- altri beni		
Totale Immobilizzazioni materiali	3.133,25	

Immobilizzazioni finanziarie:

- partecipazioni in imprese		
- crediti finanziari:		
* correnti		
* esigibili entro l'esercizio successivo		
- altri titoli		
Totale Immobilizzazioni Finanziarie		

Rimanenze

Crediti:		
- crediti per servizi resi a beni ceduti:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti verso locatari:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti per contributi elettorali:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti per contributi del 4 per mille:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti verso imprese partecipate:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti diversi:		
* correnti	1.218,70	
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
Totale Crediti	1.218,70	

Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni

- partecipazioni		
- altri titoli:		
Totale Attività Finanz. diverse dalle immobilizz.		

Disponibilità Liquida:

- depositi bancari e postali	1.760.663,10	
- denaro e valori in cassa	2.653,48	
Totale Disponibilità Liquida	1.763.316,58	

Ratei Attivi e Risconti Attivi

TOTALE ATTIVITA'	1.767.668,53	
-------------------------	---------------------	--

PASSIVITA'

Patrimonio netto:	31/12/2006	31/12/2005
- avanzo patrimoniale		
- disavanzo patrimoniale		
- avanzo dell'esercizio	753.954,11	
- disavanzo dell'esercizio		
Totale Patrimonio Netto	753.954,11	
Fondi per rischi ed oneri:		
- fondi previdenza integrativa e simili		
- altri fondi:		
Fondo ex art. 3 della Legge 157/99		
Fondo per rischi e oneri		
Totale Fondi per rischi e oneri		

Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato

Debiti:		
- debiti verso banche:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso altri finanziatori:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso fornitori:	1.013.146,52	
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti rappresentati da titoli di credito:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso imprese partecipate:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti tributari:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso Istituti di Previdenza e sicurezza sociale		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- altri debiti:		
* correnti	567,90	
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
Totale Debiti	1.013.714,42	

Ratei Passivi e Risconti Passivi

TOTALE PASSIVITA'	1.767.668,53	
--------------------------	---------------------	--

CONTI D'ORDINE:

CONTI D'ORDINE:	31/12/2006	31/12/2005
- beni mobili e immobili fiduciariamente presso terzi		
- contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pubblica		
- fidejussioni a/da terzi		
- avalli a/da terzi		
- fidejussioni a/da imprese partecipate		
- avalli a/da imprese partecipate		
- garanzie (pigni, ipoteche) a/da terzi		
TOTALE CONTI D'ORDINE		

CONTO ECONOMICO

A) Proventi della gestione caratteristica	31/12/2006	31/12/2005
1. Quote Associative annuali		
2. Contributi dello Stato:		
a. per rimborso spese elettorali	16.133.090,01	
Totale contributi rimborso spese elettorali	16.133.090,01	
b. contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF	16.133.090,01	
3. Contributi provenienti dall'estero:		
a. da partiti o movimenti politici esteri o internazionali		
b. da altri soggetti esteri		

In attuazione della raccomandazione della Presidenza della Camera dei Deputati, si pubblica nuovamente il rendiconto de “L'Ulivo 2006” per l'esercizio 2006, nella versione risultante a seguito delle integrazioni fornite alla medesima Presidenza.

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 22/02/2006 - 31/12/2006

(ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2)

4. Altre contribuzioni:		
a. contribuzioni da persone fisiche	56.494,43	
b. contribuzioni da persone giuridiche (partiti della coalizione)		
	56.494,43	
5. Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività		
Totale Proventi della gestione caratteristica (A)	16.189.584,44	

B) Oneri della gestione caratteristica	31/12/2006	31/12/2005
1. Per acquisti di beni	2.884,97	
2. Per servizi	4.107.848,31	
3. Per godimento beni di terzi	94.278,60	
4. Per il personale:		
a. stipendi		
b. oneri sociali		
c. trattamento di fine rapporto		
d. trattamento di quiescenza e simili		
e. altri costi		
5. Ammortamenti e svalutazioni	783,31	
6. Accantonamenti per rischi		
7. Altri accantonamenti		
8. Oneri diversi di gestione	55,35	
9. Contributi ad associazioni	11.250.000,00	
Totale Oneri della gestione caratteristica (B)	15.455.850,54	

Risultato economico della gestione caratteristica (A - B)	733.733,90	
--	-------------------	--

C) Proventi e oneri finanziari	31/12/2006	31/12/2005
1. Proventi da partecipazioni		
2. Altri proventi finanziari	20.232,41	
3. Interessi e altri oneri finanziari	(12,20)	
Totale proventi e oneri finanziari (C)	20.220,21	

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	31/12/2006	31/12/2005
1. Rivalutazioni:		
a. di partecipazioni		
b. di immobilizzazioni finanziarie		
c. di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni		
2. Svalutazioni:		
a. di partecipazioni		
b. di immobilizzazioni finanziarie		
c. di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni		
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie (D)		

E) Proventi e oneri straordinari	31/12/2006	31/12/2005
1. Proventi:		
- plusvalenze da alienazioni		
- varie		
2. Oneri:		
- minusvalenze da alienazioni		
- varie		
Totale Proventi e Oneri Straordinari (E)		

AVANZO/DISAVANZO DELL'ESERCIZIO (A-B+C+D+E)

753.954,11

Roma li, 18 giugno 2007

Firmato
I Tesorieri
(On. Ugo Spisetti)
(Sen. avv. Luigi Lusi)

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 22/02/2006 - 31/12/2006

RELAZIONE DEI TESORIERI SULLA GESTIONE

Il rendiconto dell'esercizio 2006 presenta un avanzo di Euro 753.954,11. La gestione è caratterizzata dalla natura di coalizione tra partiti e movimenti politici costituenti l'associazione. Infatti, oltre alla creazione di un fondo per le attività proprie della associazione, la maggior parte dei proventi, rappresentati dai contributi elettorali di cui alla Legge n.157 del 1999 e successive modificazioni, sono stati ripartiti tra i partiti e i movimenti politici aderenti alla coalizione, secondo le modalità tra gli stessi concordate. Modalità che hanno, tra l'altro, tenuto conto dei costi sostenuti, dai partiti e movimenti politici della coalizione, per la campagna elettorale afferente le Elezioni Politiche del 9-10 aprile 2006 per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

ATTIVITA' CULTURALI, DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Come evidenziato in precedenza la prevalente attività della Associazione si è concentrata sull'organizzazione della campagna elettorale afferente il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica di aprile 2006. Nel corso del 2006 sono state organizzate una serie di manifestazioni e di iniziative culturali, in particolare quelle più rilevanti sia per l'importanza a livello nazionale e di affluenza sia per l'importanza culturale e formativa.

Il 25 febbraio 2006 si è svolta a Roma, al Palatottomatica, la manifestazione di apertura della campagna elettorale "L'Italia riparte", per le elezioni politiche del 9 e 10 aprile 2006. Tale evento è stato caratterizzato da una serie di interventi di carattere politico programmatico per la presentazione del candidato premier Romano Prodi da parte del leader dei Democratici di Sinistra, di DL - La Margherita e dei Repubblicani Europei.

Il 7 aprile 2006, si è svolta a Roma, in Piazza del Popolo, la manifestazione di chiusura della campagna elettorale ed il 10 aprile 2006, sia in Piazza SS Apostoli che a Piazza del Popolo, la manifestazione per l'attesa dei risultati elettorali e per celebrare la vittoria del centro sinistra. Nel corso della campagna elettorale, presso la sede dell'Ulivo 2006, in Piazza SS Apostoli, si è svolta l'iniziativa a carattere propagandistico denominata "Parla con l'Ulivo" con la partecipazione di alcuni esponenti politici dell'Ulivo che rispondevano, in diretta telefonica e via internet sul sito Ulivo.it, alle domande degli elettori. È stata organizzata una campagna di propaganda elettorale che ha interessato tutte le manifestazioni inerenti le elezioni politiche, a livello nazionale e locale. Tra queste, quattro di rilievo nazionale, cui hanno partecipato i leader dei partiti de L'Ulivo 2006 e il candidato premier Romano Prodi: - "L'Italia riparte con le donne!" Catania (Palacatania) 8 marzo 2006; - "Innovazione e Futuro" Novara (Sala Borsa) 15 marzo 2006; - "Il Mezzogiorno e le sue grandi potenzialità" Bari (Piazza Prefettura) 21 marzo 2006; - "L'Italia riparte dal popolo delle Primarie" tutto il territorio 26 marzo 2006.

Il 6 e 7 ottobre 2006, al fine di promuovere la nascita del Partito Democratico, si è svolto ad Orvieto (TR) un seminario di studi per gli eletti dell'Ulivo denominato "Per il Partito Democratico" presso Palazzo del Popolo e Palazzo dei Sette. Gli invitati al seminario hanno costituito tre gruppi di lavoro per enucleare argomenti e idee al fine di definire il progetto del Partito Democratico che hanno poi illustrato all'intera assise. Per la promozione della stesura del manifesto del Partito Democratico sul territorio sono state organizzate delle iniziative a tema:

- 4 dicembre 2006, presso il Jolly Hotel di Villa Carpegna a Roma, incontro con gli Italiani nel Mondo e il Viceministro Danieli; - 11 dicembre 2006, presso la Residenza di Ripetta a Roma, assemblea nazionale dei rappresentanti delle città, delle Province, delle Regioni con le conclusioni di Rutelli, Fassino e Prodi. Sono stati, inoltre, costituiti tre gruppi di lavoro a livello nazionale che si occupano di: - stesura del Manifesto del Partito Democratico; - promozione e formazione politica; - creazione di una rivista del Partito Democratico. Per ciò che concerne la propaganda sia elettorale che politica, L'Ulivo 2006 ha promosso campagne di informazione sia durante il periodo elettorale relativo alle elezioni politiche che successivamente. Ed in particolare in occasione di:

-Referendum costituzionale del 25 e 26 giugno 2006; - "Sul futuro dico la mia - a un anno dalle Primarie" 15 ottobre 2006; - Legge Finanziaria 2007.

SPESE SOSTENUTE PER LE CAMPAGNE ELETTORALI

Le spese sostenute per la campagna elettorale, come indicate nell'art. 11 della Legge n. 515 del 1993 e successive modificazioni, sono le seguenti:

CAMERA DEI DEPUTATI

USCITE: Sostenute direttamente (A)

Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda. 414.111,63
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri 2.489.348,85
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo 747.367,13
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali 2.489.348,85
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale. 3.650.827,60
Totale spese sostenute direttamente (a) **3.650.827,60**

USCITE: Sostenute NON direttamente, ma dai partiti della coalizione: LA MARGHERITA (B)

Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda 15.386,48
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri 42.536,00
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo 35.638,40
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali 47.409,55
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale. 140.970,43
Totale spese sostenute non direttamente (b) **140.970,43**

USCITE: Sostenute NON direttamente, ma dai partiti della coalizione: DS (C)

Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda 58.808,94
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri 60.505,74
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo 59.331,33
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali 90.547,03
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale. 198.777,84
Totale spese sostenute non direttamente (c) **198.777,84**

USCITE: Sostenute NON direttamente, ma dalle strutture periferiche de L'ULIVO 2006 (D)

Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda 303.269,53
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri 535.497,99
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo 468.411,89
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali 996,00
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale. 1.398.722,44
Totale spese sostenute non direttamente (d) **1.398.722,44**

USCITE: Sostenute NON direttamente, ma dalle strutture periferiche di LA MARGHERITA (E)

Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda 318.301,90
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri 290.480,54
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo 94.411,48
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali 1.695,35
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale. 757.269,16
Totale spese sostenute non direttamente (e) **757.269,16**

USCITE: Sostenute NON direttamente, ma dalle strutture periferiche dei DS (F)

Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda 884.027,26
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri 464.389,79
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo 264.611,12
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali 3.613,01
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale. 1.679.888,57
Totale spese sostenute non direttamente (f) **1.679.888,57**

Totale spese ammissibili (a + b + c + d + e + f) **7.826.456,04**

Spese relative ai locali per le sedi elettorali: quelle di viaggio e soggiorno, telefoniche e postali, nonché gli oneri passivi, calcolate in misura forfetaria, in misura fissa del 30% dell'ammontare complessivo delle spese ammissibili e documentate (G) 2.347.936,81
totale uscite (a + b + c + d + e + f + g) **10.174.392,85**

SENATO DELLA REPUBBLICA

CIRCOSCRIZIONE REGIONE MOLISE

USCITE: Sostenute NON direttamente, ma dai partiti della coalizione

Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda 4.653,90
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri 7.965,20
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali

Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale. 1.001,92
Totale spese sostenute non direttamente **13.621,02**
Totale spese ammissibili **13.621,02**

Il consuntivo delle suddette spese e delle relative fonti di finanziamento, previsto dall'art. 12 della predetta Legge n. 515 del 1993 è stato regolarmente presentato. I contributi elettorali ricevuti ai sensi della Legge 157/1999 sono stati ripartiti ai partiti della coalizione sulla base degli accordi da loro sottoscritti e più precisamente, dopo aver rimborsato a ciascun partito le spese anticipate, sono stati erogati Euro 11.250.000,00 sottoforma di contributi ad associazioni. Per completezza di informazione si illustrano di seguito i conteggi effettuati:

Totale rimborsi elettorali ricevuti	16.133.090,01
Restituzione delle erogazioni effettuate dai partiti aderenti alla coalizione nell'anno 2006 (1.098.000,00)	
Restituzione delle spese della campagna elettorale anticipate dai partiti aderenti alla coalizione (670.673,16)	
Imputazione delle spese della campagna elettorale e delle spese di gestione ai partiti aderenti alla coalizione (3.114.416,85)	
Importo ripartito tra i partiti aderenti alla coalizione 11.250.000,00	
Passiamo, quindi, ad illustrare la situazione dal punto di vista economico finanziario. I proventi della gestione caratteristica sono stati pari ad Euro 16.189.584,44 costituiti dalle seguenti voci:	
• contributi per rimborso delle spese elettorali relative al rinnovo della Camera dei Deputati 16.038.257,19	
• contributi per rimborso delle spese elettorali relative al rinnovo della Senato della Repubblica Circostrizione Regione Molise 94.832,82	
• contributi provenienti da persone fisiche 56.494,43	

A fronte dei proventi di cui sopra, si sono registrati oneri della gestione caratteristica per complessivi Euro 15.455.850,54, così ripartiti:

- spese per acquisti di beni (gadget, cancelleria, materiale di consumo, carburante, ecc.) 2.884,97
- costi per servizi per Euro 4.107.848,31, così composti:
 - Spese elettorali, pubblicitarie e di propaganda, agenzie di Stampa e Sondaggi 4.039.598,42
 - Spese Collaboratori 3.120,00
 - Spese per Sito Internet, Programmi Software, assistenza tecnica e manutenzione sistema informatico 42.000,00
 - Altre spese amministrative 23.129,89

(Postali, spedizioni, bollati, fotocopie, ecc.) 23.129,89
Totale costi per servizi **4.107.848,31**

- spese per godimento beni di terzi (affitto, noleggi, leasing, ecc.) per complessivi Euro 94.278,60 sostenute esclusivamente per manifestazioni, congressi ed elettorali in genere. - Ammortamenti per complessivi Euro 783,31; - Oneri diversi di gestione per complessivi Euro 55,35 sostenuti per imposte di bollo.

- Contributi ad Associazioni per Euro 11.250.000,00. Si fa presente che l'erogazione dei contributi è stata oggetto della dichiarazione congiunta di cui all'art. 4 della Legge n. 659 del 1981, anche se i trasferimenti tra i partiti non rientrerebbero nella fattispecie di cui al citato articolo in quanto trattasi di mero riparto dei contributi pubblici.

Il risultato economico della gestione caratteristica è pari a Euro 733.733,90, al quale vanno ad aggiungersi i proventi finanziari netti per Euro 20.220,21 si da determinare il predetto avanzo di gestione di Euro 753.954,11. La Situazione Patrimoniale riflette l'andamento della gestione rilevando attività per complessivi Euro 1.767.668,53 così costituite:

- immobilizzazioni materiali nette (macchine per ufficio) 3.133,25
- crediti 1.218,70
- disponibilità liquide 1.763.316,58

Le passività, compresi i fondi, sono pari complessivamente ad Euro 1.013.714,42 e sono costituite:

- da debiti verso i fornitori 1.013.146,52
- da altri debiti correnti 567,90

In ottemperanza a quanto specificamente indicato dalla Legge 2 gennaio 1997, n. 2, con riferimento alla relazione, si forniscono le seguenti informazioni:

CONTRIBUTI DELLO STATO

Come riferito in precedenza, nel corso dell'anno è stato percepito, a titolo di contributi per rimborso delle spese elettorali, l'importo di Euro 16.133.090,01 per i contributi erogati dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica per il rinnovo del Parlamento.

RAPPORTI CON IMPRESE PARTECIPATE

L'Associazione non possiede alcuna partecipazione in imprese di alcune genere. **LIBERE CONTRIBUZIONI** Con riferimento a quanto stabilito dal terzo comma dell'art. 4 della Legge 18 novembre 1981, n. 659, e successive modificazioni ed integrazioni, si riporta di seguito l'elenco delle dichiarazioni per cui è stata presentata la dichiarazione congiunta alla Camera dei Deputati.

DICHIARAZIONI CONGIUNTE DELLA SEDE NAZIONALE

Nominativo Importo
D Democratici di Sinistra 670.000,00
Democrazia è Libertà - La Margherita 428.000,00
Totale **1.098.000,00**

Tuttavia, tale somma non emerge nella voce dei contributi, in quanto è stata inizialmente erogata dai partiti aderenti alla coalizione quale fondo spese per far fronte alle spese della campagna elettorale in attesa dell'erogazione dei rimborsi elettorali, e successivamente è stata interamente restituita in data 04/08/2006 ai partiti stessi così come illustrato in precedenza.

Si precisa, infine, che l'importo dei contributi esposti nel conto economico è determinato da una serie di libere contribuzioni di soggetti diversi inferiori ad €. 50.000,00.

DICHIARAZIONI CONGIUNTE DELLE STRUTTURE PERIFERICHE

La Polvere

Poteva far grippare il motore della F2007 la polvere messa nel serbatoio della rossa alla vigilia del Gp di Monaco dello scorso anno: questo l'esito della perizia sul caso di spionaggio che ha avuto protagonista la Ferrari e Nigel Stepney, ex capo dei meccanici di Maranello negli anni scorsi



CICLISMO, TOUR DE FRANCE PIEPOLO NON VA IN PROCURA

Il corridore Leonardo Piepoli non si è presentato negli uffici della Procura antidoping del Coni per l'audizione relativa alla doppia positività all'epo di nuova generazione (Cera) ai controlli del 4 e 15 luglio 2008 al Tour de France. A ritirare il materiale della Procura al posto del ciclista - che il 18 luglio, assieme al suo compagno di squadra Riccardo Riccò, era stato licenziato dalla Saunier Duval - è stato il suo avvocato.

UEFA, L'UDINESE COL TOTTENHAM L'HEERENVEEN OSPITA IL MILAN

Prima giornata della fase a gironi di Coppa Uefa. Alle ore 19,10 l'Udinese se la vedrà in casa contro gli inglesi del Tottenham (gruppo D), mentre il Milan sarà impegnato sul campo olandese dell'Heerenveen (gruppo E ore 20.45): «In casa è molto forte, ha battuto ultimamente 5-2 sia il Vitoria Setubal che l'Ajax. Non ha molto esperienza ma sul suo campo è temibile» dice Ancelotti. Nel gruppo C si gioca Partizan Belgrado-Sampdoria (ore 21).

Inter-Anorthosis Partita magra basta Adriano

Mourinho domina a lungo i ciprioti ma per vincere ci vuole l'Imperatore

di Massimo De Marzi / Milano

DOPO IL TRIONFO dell'Olimpico sulla Roma, l'Inter non regala lampi di spettacolo, ma si lascia irretire per quasi un tempo dal piccolo grande Anorthosis, poi ci pensa l'Imperatore Adriano a sbloccare la situazione contro i ciprioti, profita dell'uscita a vuoto del portiere Bequaj. L'Anorthosis, però, non ci sta a fare la figura dello sparring partner e risponde subito con una sventola dell'ex romanista Dellas, che costringe Toldo a salvarsi coi pugni. La partita, però, la

profita dell'uscita a vuoto del portiere Bequaj. L'Anorthosis, però, non ci sta a fare la figura dello sparring partner e risponde subito con una sventola dell'ex romanista Dellas, che costringe Toldo a salvarsi coi pugni. La partita, però, la

arrotondare il punteggio. Il successo avvicina i campioni d'Italia agli ottavi di Champions, anche in una serata non «speciale» della formazione allenata da Mourinho, ma conferma che in questo momento l'Inter sembra inarrivabile per tutti in Italia e per quasi tutti in Europa: rispetto al passato, alla trabordante fisicità e alle grandi qualità tecniche dei singoli, abbina una convinzione nei propri mezzi e una serenità che consente ai nerazzurri di gestire anche i momenti difficili. L'Anorthosis, bravo a tenere testa ai rivali dopo un avvio complicato, non è mai stato in partita dopo essere andato in svantaggio, mentre Stankovic e compagnia hanno rischiato zero e nel finale hanno sfiorato ripetutamente il raddoppio, dopo l'ingresso di un ispirato Chamsama. Per la terza sfida di Champions, Mourinho sceglie di rilanciare Toldo, concedendo un turno di riposo a Julio Cesar, mentre in attacco tocca ad Adriano e a Mancini comporre il tridente con l'intoccabile Ibra. La partenza nerazzurra è convincente, con un colpo di testa di Maicon su azione d'angolo che non ap-

Gruppo B, nerazzurri verso la qualificazione

Risultati
Inter-Anorthosis..... 1-0
44' Adriano
Panathinaikos-Werder Brema...2-2
29' Mertesacker (W), 36' e 68' Mantziros (P), 83' Almeida (W)
Classifica:
Inter 7; Anorthosis 4; Panathinaikos 3; Werder 2.
Prossimo turno (4/11 ore 20.45)
Anorthosis-Inter
Werder-Panathinaikos
Gruppo C, risultati
Shakhtar D.-Sporting L.....0-1
76' Liedson
Basilea-Barcellona 0-5
4' Messi, 15' Busquets, 22' e 46' Krkic, 48' Xavi
Classifica: Barcellona 9; S. Lisboa 6; S. Donetsk 3; Basilea 0.
Prossimo turno (4/11 ore 20.45)
Sporting L.-Shakhtar D.
Barcellona-Basilea

fanno i nerazzurri, che tornano a farsi pericolosi con Muntari e poi con Adriano, ma dopo il quarto d'ora gli ospiti riescono a far abbassare i ritmi dell'incontro, controllano bene le fasce, Ibra viene raddoppiato sistematicamente e così la porta dell'Anorthosis corre pochissimi rischi. L'Inter dimostra di avere pazienza, non si disunisce ed evita di sbilanciarsi, un Adriano generosissimo si muove a tutto campo e così, pochi secondi dopo un possibile rigore non concesso (tocco di mano di Costadinou), è proprio l'Imperatore a sbloccare la situazione. Minuto 43: l'attivissimo Maicon, imbeccato da Ibrahimovic, confeziona un bel numero sulla destra e sul suo cross Adriano svetta e infila Bequaj. Trovato il vantaggio, nel secondo tempo l'Inter rischia subito con la combinazione tra Dellas e Katsavakis, poi è stato un monologo nerazzurro: Muntari di testa ha sfiorato il raddoppio, Ibra è stato fermato un attimo prima di calciare a colpo sicuro, poi si è divorato il gol a tu per tu con il portiere. Quaresma, subentrato a un fumoso Mancini, spesso si innamora del pallone e dei numeri ad effetto, ma con il suo ingresso l'Inter aumenta la velocità nelle ripartenze. Non trovando il 2-0, dopo l'infortunio accusato da Cambiasso, nel finale Mourinho decide di non rischiare e inserisce Burdissio per 'blindare' il successo, mentre Cruz rileva l'applauditissimo Adriano.

Chelsea-Roma Terry velenoso Notte amara

I giallorossi tengono bene a Londra Alla fine il gol che allontana gli ottavi

di Luca De Carolis / Londra

POVERA ROMA, battuta e beffata. Povera Roma, che ieri a Londra aveva ritrovato corsa e umiltà, ma nel finale, quando un pareggio meritato era a portata di mano, si è fatta sorprendere da una zuccata di Ter-

ry. Palla in rete, e buona notte al miracolo. E dire che la squadra di Spalletti, mortificata domenica

Gruppo A, vola Scolari Spalletti ha un piede fuori

Risultati
Chelsea-Roma 1-0
77' Terry
Bordeaux-Cluj 1-0
54' Cađu' (autorete)
Classifica
Chelsea 7; Cluj 4; Roma e Bordeaux 3.
Prossimo turno (4/11 ore 20.45)
Cluj-Bordeaux
Roma-Chelsea
Gruppo D, risultati
Atletico Madrid-Liverpool 1-1
14' Keane (L), 83' Simao (A)
PSV Eindhoven-Marsiglia 2-0
71' e 85' Koevermans
Classifica
Atletico Madrid e Liverpool 7; PSV Eindhoven 3; Marsiglia 0.
Prossimo turno (4/11 ore 20.45)
Marsiglia-PSV Eindhoven
Liverpool-Atletico Madrid



BECKHAM Lo Spice-boy rosso in prestito

DAVID BECKHAM, anni 33, in forza ai Los Angeles Galaxy, in gennaio sarà tesserato dal Milan dove giocherà in prestito 4 mesi, con la possibilità di essere impiegato anche in Europa: un'operazione commerciale per il calciatore più ricco al mondo con 31 milioni di euro l'anno, di cui 25 dagli sponsor.

AMARCORD Il re dei bomber, 274 reti in serie A e decine di altre, in una rassegna che raccoglie foto e cimeli dell'azzurro che fece epoca in una carriera di venticinque anni Silvio Piola, il profeta del gol in una mostra sul pallone e sull'Italia dell'anteguerra

di Giuliano Capecelatro

James Bond, miracoloso agente 007, quando riassume le sembianze terrene dell'attore scozzese Sean Connery, non palesava dubbi: «Il calcio? Gol, gol, gol». Se l'essenza del calcio, la sua innegabile quiddità al di là di dispersivi filosofemi tattici, è il gol, Silvio Piola è l'atleta che meglio di tutti in Italia ha rivestito il ruolo del maieuta. Capace di portare alla luce dal groviglio delle trame di gioco quello che è il frutto naturale. La realizzazione, il punto: il gol che manda in sollacchio l'ex seduttore Sean Connery. Tradotto in cifre, Piola è duecentosettantatré reti in serie A. Più ventisette (in ventitré partite) non quantificabili a nome del Torino e sedici in conto Juventus. Più le caterve segnate tra incontri inter-

nazionali, coppe e amichevoli. Nessuno che sia riuscito a far meglio di lui. Neppure la gioiosa macchina da gol Gunnar Nordhal, svedese con la maglia del Milan e una breve comparsata alla Roma, che si è fermato a duecentoventicinque. Lungo l'elenco dei gioielli di famiglia. Sei gol in una sola partita: 28 ottobre 1933, Pro Vercelli-Fiorentina 7-2. Ci sarebbe riuscito anche Omari Sivori, ma contro undici fanciulli in maglia interista. Due volte capocannoniere con 21 reti (1936-37 e 1942-43). Un gol di mano alla predestinata Inghilterra (1939, 2-2 a Milano in amichevole), in attesa della beffa mondiale di Maradona. L'attaccante più anziano, quarantun anni, a segnare su azione (7 febbraio 1954, Novara-Milan 1-1). Ce n'è d'avanzo per nutrire la leggenda di un calcio che, succubo del

circo televisivo, ha smarrito i tratti epici, il suo alone magico. La Regione Piemonte e il Comune di Vercelli lo celebrano tra le glorie locali. E, sulla base del libro «Silvio Piola. Il senso del gol» di Lorenzo Proverbio e Paola Piola, figlia di Silvio, hanno messo su una mostra, approdata anche a Roma (Regione Piemonte, via Quattro Fontane 116, fino al 24 ottobre). Tante foto; giornali d'epoca; un video; cimeli, tra cui la maglia azzurra dei mondiali del '38 con la scritta-ricordo ricamata dalla madre. Un gesto elegante e potente lo immortalava, il corpo sollevato da terra, la gamba destra tesa a colpire, la sinistra raccolta indietro. Immagine che riassume venticinque anni di agonismo. Piola è un acrobata, capace di inventarsi il gol da qualsiasi posizione. Un maestro della rovesciata, con l'idea sempre chiara



Silvio Piola in una foto d'archivio

di dove piazzare il pallone. Ci metterebbe del tempo a scoprire il senso del gol. Esordisce in A il 2 febbraio 1930, diciassettenne, maglia della Pro Vercelli. Ma la sua prima volta arriverà solo a novembre. Forse perché all'inizio si schiera a mezz'ala, forse per alcuni difetti di impostazione: troppi personalismi, spalle rivolte alla porta avversaria. Alto, gambe lunghe, testa incassata tra le spalle, viso dai tratti affilati, Piola aveva conosciuto il calcio a scuola, dove si destreggiava con altri due campioni in pectore, Baldo Depezzini e Pietro Ferraris. Talmente forte la squadra, la Veloces, che lasciò presto i tornei scolastici per impegni più sostanziosi. L'assorbirà la Pro Vercelli, che in quegli anni si fa rispettare in serie A. Poteva aspirare a grandi squadre. Sospirava per l'Ambrosiana. Arrivò, su pressioni politi-

che, la Lazio. Cui regalò più di metà delle sue creazioni. Centoquarantatré gol in nove anni. La retorica grifagnola del regime lo insignì del titolo di "aquilotto". Più mansueti, i tifosi romani preferirono "fenicottero". A guerra finita, il Novara, dove avrebbe chiuso la carriera. Un solo rimpianto; neanche uno scudetto da appuntare sulla maglia. Ma settant'anni fa, a Parigi, aveva conquistato con l'Italia il titolo mondiale in un'orgia di applausi. Due reti nella finale all'Ungheria (4-2). Cinque in tutto il torneo. Aveva esordito da par suo il 24 marzo 1935, a Vienna. Due gol al portiere austriaco Planicka, altro calciatore da leggenda, e prima vittoria italiana, dopo tante umiliazioni, al Prater. I critici, fino allora scettici, fecero ammenda. Non ci furono più che epinici per Silvio Piola.

Rito

ADESSO TUTTI A RIPETERE: COL FILM SULLE BR IO NON C'ENTRO. SARÀ AFFETTO PER BONDI?

Esemplare: ormai non passa giorno senza che qualcuno dalla Festa di Roma ripeta ossessivo: noi con quel film sulle Br non c'entriamo niente. Una litania, un rito rispettabile. L'ultimo in ordine di tempo a snocciolare questo compulsivo rosario è stato proprio Rondi, uomo scafato e di qualità che sulla pellicola di Pannone e Fasanella intitolata «Il sol dell'avvenire» al Tg1 ha ribadito sereno: «non è mai stata invitata a questo festival». E passi, se è la verità. Ma Rondi prosegue: «il film non è in nessun catalogo ufficiale, in nessuna selezione ufficiale, né è stato inserito da alcun selezionatore ufficiale». Come se non bastasse, persino la sala cinematografica che ospiterà la proiezione del film si premura



di far sapere che non ha alcuna responsabilità in quel che sta accadendo, che lei non sa nemmeno di cosa si stia parlando. Mai vista una sala consapevole di quel che passa sugli schermi. Strano: quel film non tira la volata alle Br, anzi. E tuttavia è entrato nel mirino di quel bravuomo di Sandro Bondi che lo detesta. Da lì in poi, botte da orbi: neanche si trattasse di un caso di peste. Bella disciplina, bella squadra: dunque pare che quell'orsacchiotto di Bondi abbia detto che a lui il budino di cioccolato fa schifo, che gli piace solo la vaniglia. Ecco, lo diciamo giusto per aiutare le conseguenti dichiarazioni di Rondi e della sala cinematografica romana a proposito della infida questione dei budini. Lo precisiamo anche noi, per dimostrare il nostro affetto nei confronti di questo mattacchione di ministro: bisognerebbe vietarlo il budino di cioccolata, altro che palle.

Toni Jop

TEATRO Eccoci di fronte a quel cerchio perfetto che Pippo Delbono ha descritto nella sua pièce dedicata alla strage di operai. Sette vittime per una «normalità» che falcia vite giorno dopo giorno. Dagli spogliatoi alla bara il percorso è breve

■ di Maria Grazia Gregori / Torino



Pippo Delbono in «La menzogna» Foto ©Rhodri Jones

Torino, Acciaierie Thyssen Krupp. Nella notte fra il 5 e il 6 dicembre 2007, sette operai muoiono (o moriranno poco dopo) bruciati vivi. La voce fuoriscena di Pippo Delbono ci dice che proprio da lì, «da quell'incendio» parte il suo spettacolo *La menzogna* presentato alle ex Fonderie Limone di Moncalieri. L'epigrafe di Pippo è un omaggio a quegli operai morti sul lavoro in un modo così atroce da coagulare attorno a sé non solo la memoria ma la coscienza civile e politica di un'intere-

TEATRO Da domani a Milano
**Una tragedia
chiamata
morti sul lavoro**

■ di Oreste Pivetta / Milano

Il fatto non sussiste. / I miei compagni morti non sono / mai esistiti / sono svaniti nel nulla. / I miei compagni operai / morti / non possono tollerare / questa vergogna...». Sono versi tratti da *I fantasmi di Porto Marghera*, versi che un operaio, Ferruccio Brugnaro, per anni nel Comitato di fabbrica della Montefibre-Montedison di Marghera, uno dei protagonisti delle lunghe lotte del movimento operaio di questi ultimi decenni, scrisse in memoria dei suoi compagni morti di lavoro, morti respirando polveri pestilenziali in uno dei tanti capannoni del Petrochimico di Marghera. Li scrisse dopo la sentenza che mandava assolti tutti, dirigenti più o meno alti di quella impresa, che in un libro, dove se ne ricostruisce la storia e le responsabilità, Gianfranco Bettin definì «Petrolkiller».

Dalle poesie di Brugnaro, poesie che venivano diffuse attraverso fogli ciclostilati ma finivano persino scritti sui muri (un tempo se ne leggevano anche ad Orgosolo, in Sardegna), e dalle pagine di *Petrolkiller*, il Teatro Officina di Milano ha tratto lo spettacolo *Lo scandalo quotidiano di un normale morire* che verrà presentato questo fine settimana: domani e sabato, alle 21, nel teatro stesso, in via S. Elembardo 2, domenica alle 20,30, alla Casa della Carità di via Brambilla 10.

Ovviamente a quelle di Marghera si intrecceranno altre storie (molte raccolte nel libro di Marco Rovelli, *Lavorare uccide*), ultima proprio quella del rogo della Thyssen Krupp a Torino. Insieme queste storie dovranno comporre il quadro di una tragedia che può chiamarsi lavoro, in condizioni di pericolo e soprattutto di indifferenza di chi dovrebbe garantire sicurezza e di chi dovrebbe vigilare sulla sicurezza. A questo questo evento teatrale parteciperanno in palcoscenico Massimo De Vita, Daniela Airoldi Bianchi, Luca Aiello, Mario Pizzamiglio, Elena Sallustio, Mohamed Ba e Marco Rovelli.

Dalle vittime nella fabbrica di Marghera attraverso le poesie dell'operaio Brugnaro al rogo della Thyssen Al Teatro Officina

Thyssen, così brucia la verità

ra città. Ma è anche uno sguardo umano, molto umano che nasce dalla pietà, dalla rabbia, dal rifiuto. Che si riversa sul pubblico assiepatto nella grande sala dove c'è anche uno degli scampati al rogo che di Delbono è diventato amico mentre non ci sono i parenti delle vittime. Del resto, spiegano, *La menzogna* non è una ricostruzione di quel tragico evento e non si voleva sfruttare il loro dolore come «richiamo»; ma le porte del teatro sono sempre aperte per loro. Ma lì, sulla scena, basta un agghiacciante film pubblicitario della Thyssen Krupp a fare accapponare la pelle nel tentativo di dare una risposta «edificante» alla domanda «Cos'è il futuro?» Un brivido se si pensa a chi da quel futuro è stato tragicamente escluso.

La menzogna parte così, con un'adesione che non è banalmente sentimentale ma è costruita attorno al desiderio, alla lucida consapevolezza di volere essere sempre e comunque dalla parte degli ultimi della terra, spesso destinati a non avere giustizia. Gli stessi ai quali in un filmato padre Alex Zanotelli si rivolge parlando di democrazia e antidemocrazia, di ricchezze estreme e di estreme povertà. È dentro questo magma incan-

descente che si muove il crudo e crudele spettacolo di Delbono. Un punto di partenza al quale tornare alla fine: un cerchio perfetto in cui mettere quel dolore, quella sofferenza che i suoi compagni di vita e di lavoro conoscono benissimo per averla patita sulla propria pelle. Ecco allora che poco alla volta quello spazio scenico oscuro, lì fra gli armadietti dove riporre le proprie cose, fra praticabili che sostengono piattaforme dove salgono e scendono gli attori, al di là di un grande cancello - grata che delimita l'inferno di dentro dalla vita di fuori, si popola di presenze. Uomini e donne entrano uno a uno, a due a due - i

«La menzogna» non è banalmente una adesione sentimentale alla tragedia. È piuttosto la scelta del linguaggio degli ultimi

movimenti e le coreografie sono perfetti - si svestono, indossano la tuta di lavoro, magari persi nei pensieri della vita di tutti i giorni, mai facile. Il cerchio si chiude all'improvviso: dentro una bara, con un mazzo di fiori fra le mani. Torneranno alla fine, questi fantasmi, bruciati vivi su reti di ferro simili ai letti di contenzione di una follia collettiva.

Fra l'inizio e la fine Delbono opera una riappropriazione artistica - e dunque simbolica -, umana, viscerale ma non per questo meno dolorosa. Contro quelli, sempre meno numerosi, che considerano le morti sul lavoro come «episodi», contro l'ipocrisia assurda a regola di vita, contro una menzogna che sta fuori ma anche dentro di noi, il regista e i suoi attori vogliono battersi: come chiamare tutto questo se non teatro politico, civile? Fuori scena molti la condividono e il procuratore della Repubblica Giancarlo Caselli è il sindaco Sergio Chiamparino sottolineano la forza di questa coscienza collettiva. Ma ecco che in scena agli operai si sostituiscono borghesi impomatati scappati fuori da qualche «Opera da tre soldi» di brechtiana memoria, ragazze vestite di cuoio nero, preti di almodovariana «mala educa-

zione», razzisti maneschi. Ci si denuda anche: un gesto quasi sacrificale, un affidarsi agli altri con la propria fragilità come ci testimonia quella formidabile «corte dei miracoli» che è la compagnia di Delbono. Ma è al mitico Bobò che tocca lo straziante addio senza parole a chi non c'è più: una carezza agli armadietti, uno sguardo verso il pubblico. *La menzogna* di Delbono è un'opera sul dolore a suon di musica (da Zarah Leander a Stravinskij e Wagner) senza ammiccamenti: senti, al contrario, nella dedica finale «a mio padre» il bisogno di ritornare a quell'atto spesso d'amore da cui siamo nati. Un pugno nello stomaco per alcuni, per altri qualcosa da non condividere fino in fondo: segno della vitalità di questo spettacolo applaudito con calore e a lungo. Vitalità e vita che ritroviamo a fine spettacolo nella danza del ventre di una giovane rom, nella vicinanza di una comunità il cui capo, Zoran, è un amico di Delbono. Uno scambio di energie e di culture, da cui questo teatro trae la forza della sua verità.

Alle Fonderie Limone di Moncalieri fino al 2 novembre, poi in tournée in Italia e all'estero. Info: www.teatrostabiletorino.it e info@teatrostabiletorino.it, numero verde 800235333

IL LIBRO In «Racconti di giugno» il regista e attore parla della sua infanzia, degli amori fatali, dei viaggi e dei compagni di viaggio
Delbono: leggere il teatro con la vita è l'unico modo di fare teatro

■ di Gabriella Gallozzi

Questa storia inizia in Liguria, in un piccolo paesino sul mare. Io sono nato in una famiglia cattolica... Tutti della Democrazia cristiana. Bastava che ci fosse la parola «cristiano» che erano già tutti lì». In particolare la mamma ce l'aveva coi comunisti perché quando è andata a Roma in pellegrinaggio per vedere il papa, «i comunisti le urlavano per strada: Bigotte e brutte racchie! A vedere le foto non erano molto carine, è vero. E lei questa storia non l'ha mai dimenticata». È questo mix di ironia e «candore crudele» che fa della scrittura di Pippo Delbono qualcosa di folgorante. Quasi come la lingua dei bambini che non bada a convenzioni di sorta, ma con schiettezza guarda il mondo. Ancora più diretta che nel suo teatro. Leggere *Racconti di giu-*

gno per credere. Che è anche il testo di un suo spettacolo. Un centinaio di pagine (edite da Garzanti, 13 euro) stipate di vita, rabbia, ricordi di ma soprattutto di amore. A raccontare di un cammino di libertà che ha «iniziato a cercare» proprio grazie a «quegli anni di costrizione». Stretti tra la famiglia dura e bigotta e la scuola dai preti. È qui che Pippo, bambino dai riccioli biondi col cravattino scozzese, scopre «le prime relazioni infantili, incomprensibili legate all'amore». Le mani del capo chierichetto «che si allungavano per accarezzarmi». I «preti che mi parlavano di Gesù... e anche loro mi facevano quelle carezze...così strane, così intime e andavano a svelare delle zone sconosciute». Eppure, colpisce, «negli anni non mi è rimasto nessun rancore - scrive Delbono - né verso la durezza dei genitori né verso le carezze dei preti».

Ma il desiderio di libertà, quello sì. Che arriva inaspettato, anche questo, con l'amore. Con l'amicizia per un compagno dei boy scout. «Insieme a lui ho cominciato a fuggire da quel mondo di regole morali». È il '78 e insieme cominciano «a fumare le canne, poi l'Lsd, poi l'oppio e poi a tirare benzina... Ma io nel profondo non volevo distruggermi. Facevo tutto questo soltanto per amore». Poi è arrivata l'eroina. «E così ha iniziato a bucarsi, e io con lui. Ma sempre soltanto per amore». A raccontare nel libro arrivano anche le foto. Ritratti di famiglia, di amici, della prima comunione e del suo ragazzo. Ed è «per fuggire da quell'amore, da quella morte», che arriva il teatro. Prima la scuola di Savona, poi l'incontro col compagno di una vita di palcoscenico, Pepe Robledo e con lui la Grecia, il Perù. La fuga da quell'amore tossico, fino a quell'incidente in

moto in cui «il mio amico» perde la vita. «Ricordo quel funerale. Tutti andavano a salutare i parenti, la fidanzata. E io in mezzo agli altri amici, lontano, che guardavo quella bara che affondava lentamente nella terra. Nessuno sapeva niente del nostro amore. E perciò quel dolore era ancora più straziante, più insopportabile». Tanto da finire nel suo primo spettacolo *Il tempo degli assassini*. Da quel momento il teatro diventa tutto per Delbono. Lo va a studiare in Danimarca, poi gli spettacoli in America Latina poi quella febbre che lo riporta in Italia. E all'ospedale di Genova la notizia: «Lei è risultato positivo all'esame dell'Hiv» gli dice il medico. «Quel virus - scrive - me lo aveva lasciato il mio amico. Il mio amico che credevo dimenticato. Il mio amico che era ancora lì. Quell'amore che credevo morto, con quel virus, ritornava. Ancora vivo». Vivo



2002 Avignone, dal libro di Delbono «Racconti di giugno»

come il suo teatro che «urla» contro le convenzioni, contro le ingiustizie, sia che porti in scena la guerra o il dolore muto di Bobò, liberato dopo 40anni di manicomio criminale. Perché, come dice lui stesso, «leggere il teatro con la vita, era l'unico modo che avevo di fare teatro». Anche questa una storia d'amore.

Scelti per voi



Annozero

Nuova puntata dell'approfondimento condotto in studio da Michele Santoro. Si discute dei principali temi balzati all'attenzione di media e opinione pubblica. Anche in modo acceso, ma sempre con analisi lucide. Il tutto per mezzo delle inchieste di Sandro Ruotolo, Corrado Formigli, della vena corrosiva di Marco Travaglio (foto) e delle vignette di Vauro.

21.05. RAIDUE. ATTUALITÀ.
Con Michele Santoro

Uno sbirro tuttofare

Le vicende di un poliziotto specializzato nelle trattative con i criminali che non possono sfuggire dal luogo in cui hanno commesso un crimine. L'ultimo caso lo vede lottare contro un rapinatore plurimicida. Un caso difficile e che richiede azione ma anche raziocinio. L'agente Eddie Murphy contro i cattivoni di turno, cacciati e inseguiti per mezzo del proprio fiuto.

21.10. RAITRE. FILM
Regia: Thomas Carter
Usa 1997

Reazione a catena

Dopo anni di ricerche in un laboratorio dell'Università di Chicago, si mette a punto la separazione molecolare dell'acqua, rivoluzionario veicolo per una nuova fonte di energia a costo zero. Quando un attentato distrugge il laboratorio, il tecnico Eddie e la sua compagna di lavoro Lily, incastrati con false prove, fuggono braccati da polizia e agenti della Cia.

21.10. RETE 4. FILM.
Regia: Andrew Davis
Usa 1996

Stargate Sg-1

Il colonnello Mitchell va in missione sotto copertura all'interno della pericolosa Alleanza Luciana. Tutto questo con lo scopo di evitare che i compagni della sua squadra possano diventare le prossime vittime di una guerra civile. Vanno salvate delle vite, anche perché la pericolosa banda criminale si è impossessata della navicella Odyssey.

21.10. LA7. TELEFILM
Con Richard Dean Anderson

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele
All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.00 VERDETTO FINALE
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo
All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 CARTOON FLAKES. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 INSIEME SUL DUE. Talk show. Conduce Milo Infante
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.55 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 SCALO 76 - CARGO. Musicale. Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri
14.45 ITALIA ALLO SPECCHIO. Rubrica. Conduce Francesca Senette
16.15 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 THE DISTRICT. Telefilm. "Scatole cinesi". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
18.50 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Filippo Magnini
19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Tripla identità"

RAI TRE

08.25 LA STORIA SIAMO NOI
09.15 VERBA VOLANT. Rubrica
09.20 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Conduce Pino Strabiolli
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3
RAI SPORT NOTIZIE
12.20 SPECIALE TG 3
Festival del Cinema a Roma
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità
13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

07.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Terroro sugli sci"
08.30 HUNTER. Telefilm. "Doppio salto"
09.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
10.30 BIANCA. Telenovela
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 MY LIFE. Soap Opera
12.40 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Il matrimonio del mio peggior amico". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Regia di Elisabetta Nobiloni Laloni
15.00 HAMBURG DISTRETTO 21. Telefilm. "Ore contate". Con Thomas Scharff
15.55 NON MANDARMI FIORI. Film (USA, 1964). Con Rock Hudson, Doris Day
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. —, — TRAFFICO. News
—, — BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.40 MATTINO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino
All'interno: 10.00 TG 5
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, i giudici Santi Licheri, Luigi di Majo. Regia di Elisabetta Nobiloni Laloni
13.00 TG 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
16.55 POMERIGGIO CINQUE. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno:
17.55 TG5 MINUTI
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

09.05 STARKY & HUTCH. Telefilm. "Una bambina tutta sola". Con Paul Michael Glaser, David Soul
10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.10 SUPERCAR. Telefilm. "Incubi". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Gioielli pericolosi". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "La verità trionfa". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 WILDFIRE. Telefilm. "Il prezzo da pagare". Con Micah Alberti, Shanna Collins
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "La giuria". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
19.35 LA TALPA. Real Tv

LA 7

07.00 OMNIBUS. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino
09.15 OMNIBUS LIFE. Attualità. Conduce Tiziana Panella. Con Enrico Vaime
10.10 PUNTO TG
10.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Il castello degli intrighi" 1ª parte. Con Pierce Brosnan
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Il concorso". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "A Couple of Harts". Con Robert Wagner
14.00 DUELLO NEL PACIFICO. Film (USA, 1968). Con Lee Marvin. Regia di John Boorman
16.05 MACGYVER. Telefilm. "La valanga". Con Richard Dean Anderson
17.05 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "L'ascensione". Con Richard Dean Anderson (dir.)

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Max Giusti. Regia di Stefano Vicario
21.10 PROVACI ANCORA PROF. 3. Miniserie. "Una sera troppo fredda". Con Veronica Pivetti, Enzo Decaro, Paolo Contici. Regia di Rossella Izzo
23.15 TG 1
23.20 PORTA A PORTA. Attualità. Conduce Bruno Vespa
00.55 TG 1 - NOTTE
TG 1 LE IDEE. Attualità
01.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro. Regia di Alessandro Renna
23.20 TG 2
TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità
23.35 ARTÙ. Talk show. Con Gene Gnocchi, Elisabetta Canalis
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 MAGAZINE SUL 2 GALLERIA. Rubrica. "Costanzo e la tartaruga". Conduce Antonello Aglioti

20.00 BLOB. Attualità
20.10 AGRODOLCE. Teleromanzo. Con Giacinto Ferro, Luisa Maneri
20.35 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliareri
21.05 TG 3
21.10 UNO SBIRRO TUTTOFARE. Film azione (USA, 1997) Con Eddie Murphy, Kim Miyori. Regia di Thomas Carter
23.10 PARLA CON ME. Talk show
24.00 TG 3 LINEA NOTTE
00.10 TG REGIONE
01.00 OFF HOLLYWOOD. Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Istinto di giustizia". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.10 REAZIONE A CATENA. Film azione (USA, 1996). Con Rachel Weisz, Fred Ward. Regia di Andrew Davis
All'interno: TGCOM
23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema
23.20 A.I. - INTELLIGENZA ARTIFICIALE. Film fantascienza (USA, 2001). Con Haley Joel

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRICCA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA SUPPLENZA Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 DISTRETTO DI POLIZIA 8. Serie Tv. "La leggenda dell'amore", "In ascolto". Con Simone Corrente, Enrico Silvestrin, Giulia Bevilacqua. Regia di Alessandro Capone
23.30 TERRA1. Reportage
00.30 NONSOLOMODA - GLOBISH NEWS. Rubrica, con Silvia Toffanin (replica)

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt
21.10 LA TALPA. Reality Show. Conduce Paola Perego. Con la partecipazione di Paola Barale. Regia di Duccio Forzano
01.00 POKER1MANIA. Show
02.00 STUDIO SPORT. News
02.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
02.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA
02.45 TALENT 1 PLAYER

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia
21.10 STARGATE SG-1. Telefilm. "Company of Thieves", "The Quest". Con Richard Dean Anderson
23.35 MALPELO. Reportage
00.35 TG LA7
01.00 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)
01.40 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "I figli"

Satellite

SKY CINEMA 1
16.00 MATRIMONIO ALLE BAHAMAS. Film commedia (Italia, 2007). Con Massimo Boldi. Regia di Claudio Risi
17.35 FLICKA - UNO SPIRITO LIBERO. Film drammatico (GB, 2006). Con Alison Lohman. Regia di Michael Mayer
19.15 I SIMPSONS - IL FILM. Film animazione (USA, 2007). Regia di David Silverman
21.00 2001: UN ANNO ECCEZIONALE. Film commedia (Italia, 2007). Con Diego Abatantuono. Regia di Carlo Vanzina
22.55 THE INVISIBLE. Film fantastico (USA, 2007). Con Justin Chatwin. Regia di David S. Goyer

SKY CINEMA 3
14.40 IL VELO DIPINTO. Film drammatico (USA, 2006). Con Naomi Watts. Regia di John Curran
17.05 UN AMORE SOTTO L'ALBERO. Film drammatico (USA, 2004). Con Paul Walker. Regia di Chazz Palminteri
18.45 ERIN BROCKOVICH. Film drammatico (USA, 2000). Con Julia Roberts. Regia di Steven Soderbergh
21.00 TI VA DI PAGARE? PRICELESS. Film commedia (Francia, 2006). Con Gad Elmaleh. Regia di Pierre Salvadori
22.50 MARADONNA LA MANO DE DIOS. Film sportivo (Argentina/Italia, 2006). Con Marco Leonardi. Regia di Marco Risi

SKY CINEMA AUTORE
14.15 IN & OUT. Film commedia (USA, 1997). Con Kevin Kline. Regia di Frank Oz
15.50 TANGUY. Film commedia (Francia, 2001). Con Eric Berger. Regia di Etienne Chaillet
17.45 LE RAGIONI DELL'ARAGOSTA. Film commedia (Italia, 2007). Con Sabrina Guzzanti
19.25 IO E ANIE. Film commedia (USA, 1977). Con Woody Allen. Regia di Woody Allen
21.00 UNA CANZONE PER BOBBY LONG. Film drammatico (USA, 2004). Con Scarlett Johansson. Regia di Shaïnee Gabel
23.05 REDACTED. Film guerra (Canada/USA, 2007)

CARTOON NETWORK
17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm
17.28 FACE ACADEMY. Show
17.30 FLOR. Telefilm
18.25 JIMMY FUORI DI TESTA. Cartoni
18.50 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm
19.20 HAPPY LUCKY BIKURIMAN. Cartoni
19.45 ZATCHELLI. Cartoni
20.10 DREAM TEAM. Cartoni
20.33 FACE ACADEMY. Show
20.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.50 GEORGE DELLA GIUNGLA. Cartoni
22.15 DREAM TEAM. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
15.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Case a prova di uragano"
16.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Velocità supersonica"
17.00 COME È FATTO. Documentario
17.30 COME È FATTO. Documentario. "Transporter individuali", "Orologi pubblici", "Pelli di tamburo", "Tamburi"
18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Tecnico della discarica"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
20.00 TOP GEAR. Documentario
22.00 ARMI DEL FUTURO. Documentario. "Predatori"
23.00 UOMO VS NATURA: LA SFIDA. Documentario

ALL MUSIC
12.00 INBOX. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita
15.00 ALL MUSIC LOVES.... Musicale. "Rock"
16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
19.30 BLISTER. Musicale. Conduce Albertino
20.00 INBOX. Musicale
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Anastacia"
22.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00
14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30
18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00
2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO. Con G. Zanchini
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO
11.40 PRONTO, SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIOUNO MUSICA VILLAGE
14.02 GR 1 SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.44 NEWS GENERATION
15.03 HO PRESO IL TREND
15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA
17.40 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 LA MEDICINA
19.34 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. "Speciale Kkipuur"
21.09 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR 1 CAMPUS
23.17 RADIO EUROPA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
05.15 UN ALTRO GIORNO

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GRAZIE PER AVERCI SCELTO
11.30 FABIO E FIAMMA

Sereno
Vento: Debole
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Agitato

OGGI
Nord: molto nuvoloso o coperto con piogge sparse. Dal pomeriggio migliora quasi ovunque.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.
Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso per stratificazioni, con maggiori addensamenti su Sicilia e Calabria. Piovoschi sparsi.

DOMANI
Nord: molto nuvoloso o coperto ovunque con precipitazioni sparse.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse.
Sud e Sicilia: nuvolosità consistente ovunque con precipitazioni su Calabria, Campania e Sicilia.

SITUAZIONE
Situazione: Il lungo fronte freddo che si estende dal Marocco sino ai paesi scandinavi, lambendo nella giornata di Giovedì le regioni settentrionali. Anche le regioni centro meridionali vivranno una fase di variabilità legata alla presenza di un vortice depressionario posizionato sull'alto Tirreno.

Radiofonia

12.10 AMNESIA
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.00 CONDOTTORE
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «IO SONO L'ALTRO»
20.32 DISPENSER
21.35 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - I MIGLIORI ANNI
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 IL TERZO ANELLO. RADIO3 MONDO. Con Emanuela Giordana
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO. FACCIA A FACCIA. Conduce Antonella Rampino
09.30 IL TERZO ANELLO. TABLOID
10.50 IL TERZO ANELLO. RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola
11.30 TERZO ANELLO. RADIO3 MONDO. Con Emanuela Giordana
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
14.30 TERZO ANELLO. MUSICA
15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE
16.00 STORYVILLE: L'OTTANTESIMO TASTO. Con Giampaolo Simi
18.00 IL TERZO ANELLO. I MOSTRI SACRI. Con Serena Vitale
19.00 SPECIALE HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FANTASMI
24.00 BATTITI. Con Nicola Catalano
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. "Massimo Propolizio legge: Le memorie di Barry Lyndon"
02.00 NOTTE CLASSICA

Scelti per voi **Film**
Un giorno perfetto

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

di Ferzan Ozpetek drammatico

La fabbrica dei tedeschi

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

di Mimmo Calopresti drammatico

Pa-ra-da

Un naso rosso contro l'indifferenza. E' quello del clown di strada franco-algerino Miloud Okuli, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per un loro reinserimento sociale. Da una storia vera.

di Marco Pontecorvo drammatico

**Billo
Il grande Dakhaar**

Ispirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sarto tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

di Laura Moscardin commedia

**The Rocker
Il batterista nudo**

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista... La vita gli offre una seconda opportunità, quale migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Monthly".

di Peter Cattaneo commedia

**Burn After Reading
A prova di spia**

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

di Ethan e Joel Coen commedia

Il matrimonio di Lorna

Lorna (Arta Dobrosi), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che le propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

di Jean-Pierre e Luc Dardenne drammatico

Roma
Admiral piazza Verbanio, 5 Tel. 068541195
Vicky Cristina Barcelona 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Burn After Reading 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
 Sala 2 162 **Mamma Mia! - The Movie** 15:00-17:20-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 6)
 Sala 3 356 **Wall-E** 15:00-17:15-20:00-22:10 (E 7,5; Rid. 6)
 Sala 4 512 **Wall-E** 15:30-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
 Sala 5 319 **No problem** 15:20-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
 Sala 6 244 **Mamma Mia! - The Movie** 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
 Sala 7 258 **Disaster Movie** 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
 Sala 8 95 **Zohan** 15:20-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
 Sala 9 95 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 15:00-17:20 (E 6)
The Mist 20:30-22:50 (E 7,5)
L'arca di Noè 15:30-17:30 (E 6)
The Hurt Locker 20:20-22:50 (E 7,5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
The Women 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Vicky Cristina Barcelona 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
 Sala 2 200 **Mamma Mia! - The Movie** 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
 Sala 3 135 **The Women** 16:30-18:30-20:40-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
 Sala 1 304 **Wall-E** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 2 200 **Mamma Mia! - The Movie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 3 140 **No problem** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
 Sala 1 195 **Wall-E** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
 Sala 2 220 **Disaster Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
 Sala 3 99 **Miracolo a Sant'Anna** 17:15 (E 4)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 20:20-22:30 (E 5)
 Sala 4 119 **Zohan** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
 Sala 5 119 **L'arca di Noè** 16:30 (E 4)
Sfida senza regole 18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
 Sala 6 **No problem** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
 Sala 1 400 **Wall-E** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
 Sala 2 120 **Vicky Cristina Barcelona** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
 Sala A **Riposo**
 Sala B **Riposo**
 Sala C **Riposo**
Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
 Sala 1 544 **Wall-E** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 2 505 **Vicky Cristina Barcelona** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 3 140 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 16:00-18:10 (E 5)
Zohan 20:20-22:30 (E 7)
 Sala 4 140 **No problem** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 5 140 **Mamma Mia! - The Movie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 6 **Disaster Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
 Sala 1 580 **Vicky Cristina Barcelona** 18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
 Sala 2 350 **Mamma Mia! - The Movie** 18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

 Sala 3 150 **Miracolo a Sant'Anna** 19:30-22:30 (E 7,5)
 Sala 4 150 **No problem** 22:30 (E 7,5)
 Sala 5 83 **Burn After Reading** 22:30 (E 7,5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062203408
 Sala 1 174 **Wall-E** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
 Sala 2 288 **Mamma Mia! - The Movie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
 Sala 3 198 **No problem** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
CINERASSEGNA 20:30 (E 3)

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Vicky Cristina Barcelona 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)
 Sala 2 95 **Mamma Mia! - The Movie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 066561841
 Sala Modus 485 **Wall-E** 15:15-17:30-19:40-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 1 144 **The Women** 15:50-18:00-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 2 **Vicky Cristina Barcelona** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 3 416 **Wall-E** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 4 171 **Zohan** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 5 171 **No problem** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 6 446 **Mamma Mia! - The Movie** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 7 147 **The Mist** 15:00-17:35-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 8 154 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 9 154 **L'arca di Noè** 16:15-18:15 (E 3,9)
Hancock 20:20-22:30 (E 6)
 Sala 10 157 **Disaster Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 12 167 **Sfida senza regole** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 13 156 **La classe - Entre les murs** 15:20-17:40-20:00-22:25 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 14 152 **Mamma Mia! - The Movie** 16:30-18:45-21:00 (E 6; Rid. 3,9)

Cineplex Gulliver via della Lucchiana, 90 Tel. 0630819887
 Sala 1 **Wall-E** 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 **Wall-E** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 **Fratellastri a 40 anni** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 4 **No problem** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 5 **Disaster Movie** 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5; Rid. 3)
 Sala 6 **Zohan** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 7 **Vicky Cristina Barcelona** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 8 **The Mist** 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 5; Rid. 3)
L'arca di Noè 15:30-17:30 (E 5; Rid. 3)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 19:40-22:20 (E 5; Rid. 3)
 Sala 10 **Mamma Mia! - The Movie** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Piccolo grande eroe 17:00 (E 5)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
La rabbia di Pasolini 18:40-20:15 (E 5)
Gomorra 21:40 (E 5)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
Un giorno perfetto 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
Il matrimonio di Lorna 18:00-21:00 (E 4)

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

Wall-E 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
 Sala 2 **No problem** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
 Sala 1 **La classe - Entre les murs** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
 Sala 2 **Pranzo di ferragosto** 15:50-17:30-19:10-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
 Sala 3 **Il papà di Giovanna** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
 Sala 4 **Lezione 21** 16:15-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 06870245
Vicky Cristina Barcelona 16:00-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Mamma Mia! - The Movie 18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Vicky Cristina Barcelona 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Lezione 21 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 3 **Quel che resta di mio marito** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 4 **The Women** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Wall-E 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Il papà di Giovanna 16:40-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Quel che resta di mio marito 18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 2 **The Women** 18:15-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
Riposo
Riposo
Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
 Sala Giove **No problem** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala Marte **Wall-E** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala Mercurio **L'arca di Noè** 16:30-18:30 (E 3)
La perfezionista 20:30-22:30 (E 5)

 Sala Saturno **The Mist** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala Venere **Mamma Mia! - The Movie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
 Sala 1 **Vicky Cristina Barcelona** 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 2 **Quel che resta di mio marito** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 3 **The Women** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
 Sala 1 **La classe - Entre les murs** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 2 **Pranzo di ferragosto** 16:00-17:35-19:15-20:55-22:40 (E 7; Rid. 5)
 Sala 3 **Parigi** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
Wall-E 17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
Riposo
Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
Vicky Cristina Barcelona 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 2 33 **Burn After Reading** 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 3 114 **The Hurt Locker** 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

 piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
FLAIANO (SALA GRANDE) via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
FONTANONESTATE via Garibaldi, - Tel. 068183579
RIPOSO
FLAIANO (SALETTA MARLENE) via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
FONANONESTATE via Garibaldi, - Tel. 068183579
RIPOSO
FURIO CAMILLO via Camilla, 44 - Tel. 067804476
GHIONE via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294
 Oggi ore 21.00 **INNOVINA CHI VIENE A CENA** Regia di P.Rossi Gastaldi.

Teatri
Roma
AGORA - SALA A
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
 Oggi ore 21.00 **DUE VOLTE AL MESE IVA ESCLUSA** Regia di M.Milesi.
AGORA - SALA B
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
 Oggi ore 21.00 **...DEI VERI AMICI...** Regia di G.Licata e L.Milesi.
AMBRA JOVINELLI
 via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
 Oggi ore 21.00 **CONCHA BONITA** Di A.Arias e R.De Ceccatty.
ANFITRATTO DEL TASSO
 Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827
RIPOSO
ANFRITRONE
 via San Saba, 24 - Tel. 065750827
 Oggi ore 21.00 **13 A TAVOLA** Regia di G.Baragli.
ARCLIUATO - SALA ANFITRATTO
 piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419
RIPOSO
ARCOBALENO
 via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719
 Oggi ore 21.00 **DUSE D'ANNUNZIO (ULTIMA FERMATA HOTEL CAVALIER MILANO)** Di B.Amodio. Regia di A.Gallo e A.Bisputi.
ARGENTINA TEATRO
 largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601
 Oggi ore 17.00 **FILAMENA MARTURANO** Di E.De Filippo. Regia di F.Rosi.
ARGILLATEATRI
 via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058
RIPOSO
ARGOT STUDIO
 via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111
 Oggi ore 21.00 **PERVERSIONI SESSUALI A CHICAGO** Regia di M.Farau.
ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA

 Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702
RIPOSO
BRANCACCINO
 via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
RIPOSO
BRANCACCIO POLITEAMA
 via Merulana, 244 - Tel. 0698264500
 Oggi ore 21.00 **PORTANTANTEROSER** Regia di M.Mattolini.
CASA DELLE CULTURE
 via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253
 Oggi ore 21.30 **SEGREGAZIONE E VOLO OLTRE CUORE DI BAMBOLA** Di G.Drago. Regia di M.Caraccioli.
COMETA OFF
 via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637
RIPOSO
CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVENTINO
 piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982
RIPOSO
DE' SERVI
 via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130
 Oggi ore 21.00 **CHIEDIMI SE VOGLIO LA LUNA** Regia di C.Insegno.
DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS
 via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
 Oggi ore 21.00 **STO MATRIMONIO NON SA...L'AFFARE** Con B.Foria.
DEI SATIRI - SALA GRANDE
 via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
RIPOSO
DEI SATIRI SALA A
 via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
 Oggi ore 21.00 **QUESTA SERA COSE TURCHE** Regia di E.Iacchetti.
DELL'ANGELO
 via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571
 Oggi ore 21.00 **Lo zi** Regia di E.M.Lamanna. Con M.Mancini.
DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD

 via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
 Oggi ore 21.30 **DEI DELTATI ESEMPLARI** Di M.Moretta. Regia di G.P.Mar.
DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO
 via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
 Oggi ore 21.00 **IL GOSBO** Di S.Mrozek. Regia di V.Orfeo.
DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN
 via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
RIPOSO
DELL'OROLOGIO SALA GRANDE
 via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
 Oggi ore 21.00 **RACCONTARE LA MAGNANI** Di M.Moretta. Regia di A.Biancofiore.
DELLA COMETA
 via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380
 Oggi ore 17.00 e 21.00 **COMPLI COMPLICI** Regia di E.Collotti.
DELLE MUSE
 via Fori 43, 43 - Tel. 0644233649
 Oggi ore 21.00 **SENZA DI SCENA** Regia di C.Berni.
DUSE
 via Crema, 8 - Tel. 067013522
RIPOSO
ELISEO
 via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114
 Oggi ore 20.45 **IL PIACERE DELL'ONESTÀ** Regia di F.Grossi. Con L.Gullotta.
ESPLOR/AZIONI
 presso Terrazze dei Mercati di Traiano, via IV Novembre, 94 - Tel. **RIPOSO**
ETI TEATRO QUIRINO
 via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585
 Oggi ore 16.45 **VA' DOVE TI PORTA IL CUORE** Di S.Tamaro. Regia di E.Giordano.
ETI TEATRO VALLE
 via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794
 Oggi ore 20.45 **SOTTO PAGA NON SI PAGAI** Regia di D.Fo.
EUCLIDE
UN UOMO CHE AMA PUÒ FARTI SOFFRIRE

MEDUSA FILM e BIANCA FILM PRESENTANO

PIERFRANCESCO F

Nuovo Olimpia	via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A 260	La classe - Entre les murs (V.O.) (Sottotitoli) 17:15-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala B 93	Quel che resta di mio marito (V.O.) (Sottotitoli) 17:00-18:50-20:45-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Nuovo Sacher	Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
	Miracolo a Sant'Anna 17:00-21:15 (€ 7; Rid. 5)
Odeon Multiscreen	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
	Wall-E 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Sfida senza regole 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Disaster Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
	La classe - Entre les murs 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Lezione 21 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Parigi 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Il matrimonio di Lorna 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Reale	piazza Sonmino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	No problem 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Roma	piazza Sidney Sonmino, 37 Tel. 065812884
	Quel che resta di mio marito 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
	Wall-E 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 4,5)
Smeraldo	Zohan 16:00-18:15 (€ 4,5)
	The Mist 20:30-22:40 (€ 7)
Topazio	Sfida senza regole 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Zaffiro	Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 4,5)

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	Wall-E 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	No problem 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala Troisi (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
	Wall-E 17:50-20:10-22:30 (€ 5)
Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
	Vicky Cristina Barcelona 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	No problem 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Burn After Reading 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Zohan 16:00-18:10 (€ 4,5)
	Sfida senza regole 20:30-22:30 (€ 6)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Star 1 135	Sfida senza regole 21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	L'arca di Noè 15:45-17:40-19:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Star 2 409	Wall-E 16:30-18:45-21:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Star 3 181	No problem 16:10-18:25-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Star 4	Zohan 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Star 5 219	Wall-E 15:15-17:30-20:15-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Star 6 119	The Mist 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Star 7 198	Mamma Mia! - The Movie 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Star 8 90	Burn After Reading 17:00-19:45-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	La classe - Entre les murs 17:30-20:05-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Miracolo a Sant'Anna 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai	via Guido Rani, 2 Tel. 063236588
	Un giorno perfetto 20:30-22:30

Trionon	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
	Wall-E 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	No problem 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Quel che resta di mio marito 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 5	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:00-18:10 (€ 4,5)
	The Mist 20:20-22:30 (€ 6)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899788678
Sala 1	Wall-E 14:00-16:15-18:25-20:35 (€ 7,2; Rid. 5,5)
	Sfida senza regole 22:40 (€ 7,2)
Sala 2	Zohan 13:20-15:40-17:55-20:15-22:35 (€ 7,2; Rid. 5,5)
Sala 3	L'arca di Noè 14:00-16:00 (€ 5,5)
	No problem 18:00-20:10-22:25 (€ 7,2; Rid. 5,5)
Sala 4	Vicky Cristina Barcelona 13:50-15:55-18:00-20:05-22:10 (€ 7,2; Rid. 5,5)
Sala 5	Wall-E 13:20-15:30-17:40-20:00-22:20 (€ 7,2; Rid. 5,5)
Sala 6	The Mist 14:50-17:20-19:55-22:30 (€ 7,2; Rid. 5,5)
Sala 7	No problem 14:50-17:00-19:10-21:20 (€ 7,2; Rid. 5,5)
Sala 8	Mamma Mia! - The Movie 13:15-15:35-17:55-20:10-22:25 (€ 7,2; Rid. 5,5)
Sala 9	Wall-E 14:50-17:00-19:10-21:30 (€ 7,2; Rid. 5,5)

Sala 10	The Women 14:45-17:05-19:30-21:50 (€ 7,2; Rid. 5,5)
Sala 11	Mamma Mia! - The Movie 14:35-16:55-19:10-21:25 (€ 7,2; Rid. 5,5)
Sala 12	Kung Fu Panda 13:15-15:15 (€ 5,5)
	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17:15-19:35-21:55 (€ 7,2)
Sala 13	Hancock 13:15-15:15-19:20 (€ 7,2; Rid. 5,5)
	Burn After Reading 17:15-21:20 (€ 7,2; Rid. 5,5)
Sala 14	Disaster Movie 14:00-16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7,2; Rid. 5,5)

Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 892.111
Sala 2 - Prigent Baster	217
	Mamma Mia! - The Movie 17:20-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 1 147	No problem 17:10-19:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 446	Wall-E 17:30-19:50-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 130	Wall-E (V.O.) 16:50-19:10-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Provincia di Roma

ANZIO	
Moderno Multisala	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600	Wall-E 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Medium 300	Vicky Cristina Barcelona 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 80	No problem 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 2 80	Zohan 16:30-18:30 (€ 4)
	The Women 20:30-22:30 (€ 4)

Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006
Sala 1 292	Wall-E 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 2 147	Vicky Cristina Barcelona 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 3 147	No problem 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 4 143	Disaster Movie 16:30-18:30 (€ 4)
	The Mist 20:30-22:30 (€ 4)

BRACCIANO	
Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	Wall-E 18:00-20:10-22:30
Sala 2 170	Zohan 18:10-20:20-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	Riposo

CIVITAVECCHIA	
Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
	Wall-E 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 3)

COLLEFERRO	
Ariston	Tel. 069700588
	Disaster Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
	Vicky Cristina Barcelona 16:10-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Sfida senza regole 16:20-18:20-20:20-22:30 (€ 4)
	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)

De Sica	The Women 18:10-18:00 (€ 4)
Fellini	Wall-E 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 4)
Mastroianni	Zohan 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Rossellini	No problem 16:20-18:20-20:20-22:30 (€ 4)
Sergio Leone	The Women 16:10-18:00 (€ 4)
Tognazzi	Wall-E 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 4)
Troisi	Zohan 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Vescontei	No problem 16:20-18:20-20:20-22:30 (€ 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	Wall-E 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 2	L'arca di Noè 15:30-17:30 (€ 7; Rid. 5,50)
	The Mist 19:45-22:15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 3	No problem 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 4	Wall-E 16:30-18:45 (€ 7; Rid. 5,50)
	The Women 22:15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 5	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 6	Mamma Mia! - The Movie 15:15-17:35-19:55-22:15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 7	Disaster Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 8	Vicky Cristina Barcelona 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Hancock 15:35-20:10 (€ 7; Rid. 5,50)
	Zohan 17:40-22:15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 10	Wall-E 15:00-17:15-19:30-21:45 (€ 7; Rid. 5,50)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
Sala 1	Vicky Cristina Barcelona 14:30-17:00-19:10-21:20 (€ 7,7; Rid. 5,5)
	Riflessi di paura 22:25 (€ 7,7)
Sala 2	The Mist 14:30-17:10-19:40-22:10 (€ 7,7; Rid. 5,5)
	Wall-E 15:30-17:40-19:50-22:00 (€ 7,7; Rid. 5,5)
Sala 3	Kung Fu Panda 14:30 (€ 5,5)
	No problem 15:15-17:30-20:00-22:10 (€ 7,7; Rid. 5,5)
Sala 4	Vicky Cristina Barcelona 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,7; Rid. 5,5)
	La classe - Entre les murs 16:30-19:10-21:50 (€ 7,7; Rid. 5,5)
Sala 5	Quel che resta di mio marito 14:00-16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7,7; Rid. 5,5)
	Wall-E 15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 7,7; Rid. 5,5)
Sala 6	Zohan 15:20-17:40-20:00-22:25 (€ 7,7; Rid. 5,5)
Sala 7	Mamma Mia! - The Movie 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,7; Rid. 5,5)
Sala 8	La perfezionista 16:00-20:30 (€ 7,7; Rid. 5,5)
Sala 9	No problem 18:10-22:40 (€ 7,7; Rid. 5,5)

The Mist	16:50-19:10-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 194	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici	Tel. 06658551
Sala 1	Wall-E 15:20-17:40-20:10-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	The Mist 17:10-19:45-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:40-19:10-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Mamma Mia! - The Movie 16:50-19:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Disaster Movie 14:50-17:00-19:20-21:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Fratellastri a 40 anni 17:50-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	L'arca di Noè 15:30 - (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	No problem 16:30-19:00-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Vicky Cristina Barcelona 15:05-17:20-19:40-22:10 (€ 7,5)

Sala 10	The Women 15:00-17:20-19:50-22:15 (€ 7,7; Rid. 5,5)
Sala 11	Disaster Movie 14:10-16:10-18:10-20:10-22:40 (€ 7,7; Rid. 5,5)
Sala 12	No problem 14:30-16:40-19:05-21:15 (€ 7,7; Rid. 5,5)
Sala 13	Wall-E 14:30-16:40-18:50-21:00 (€ 7,7; Rid. 5,5)
Sala 14	Wall-E 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,7; Rid. 5,5)
Sala 15	Mamma Mia! - The Movie 14:30-16:50-19:10-21:30 (€ 7,7; Rid. 5,5)
Sala 16	L'arca di Noè 15:10-17:15 (€ 5,5)
Sala 17	Disaster Movie 19:20-21:30 (€ 7,7)
Sala 18	The Hurt Locker 14:10 (€ 5,5)
Sala 19	Hancock 17:00-19:10-21:15 (€ 7,7; Rid. 5,5)
Sala 20	Burn After Reading 14:50-17:00-19:10-21:15 (€ 7,7; Rid. 5,5)
Sala 21	Fratellastri a 40 anni 14:10-16:15-18:20-20:30-22:35 (€ 7,7; Rid. 5,5)
Sala 22	Sfida senza regole 15:50-18:00-20:15-22:25 (€ 7,7; Rid. 5,5)
Sala 23	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 14:30-16:50-19:10-21:30 (€ 7,7; Rid. 5,5)
Sala 24	Miracolo a Sant'Anna 16:00-19:15 (€ 7,7; Rid. 5,5)

FRASCATI	
Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Sala 1	Wall-E 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Mamma Mia! - The Movie 15:55-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Disaster Movie 15:50-18:05-20:22:35 (€ 6,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Zohan 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Vicky Cristina Barcelona 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5; Rid. 5,5)
Sala 6	No problem 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 6,5; Rid. 5,5)

Supercinema	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu	La zona 17:30-21:30 (€ 5)
Verde	Wall-E 17:30-20:00-22:30 (€ 5)
Modernissimo	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
	Riposo

GROTTAFERRATA	
Alfellini	viale I maggio, 88 Tel. 069411664

ORIZZONTI

Islam, una telenovela per la democrazia

TENDENZE Si chiama «Noor» ed è vista ogni giorno da 4.000.000 di persone: è una soap turca che parla d'un matrimonio dove convivono fede religiosa e parità di diritti. Un anticorpo in un mondo dove invece la censura avanza a passi forzati

■ di Elena Doni

F

ermare il tempo. Chiudere le porte al cambiamento, a qualsiasi cambiamento. Approvare leggi che rendano più forte il governo. Controllare le donne e farle stare «al loro posto», limitandone la mobilità sia fisica che sociale. Tenere sotto controllo l'istruzione, specie quella superiore. Allearsi con la politica per poi condizionarla. O viceversa, allearsi con la religione per utilizzarla ai fini del favore popolare. È successo sempre così nei paesi dove la politica in cerca di consensi e la religione, timorosa di disaffezione, si sono date la mano: con risultati di dubbia utilità per i governi ma di sicuro arretramento delle libertà individuali e dei diritti umani.

È successo in Iran, in Pakistan, in Egitto, in Sudan, in Arabia Saudita. Sta succedendo persino in un paese che molti credevano immune dall'oltranzismo religioso, l'India, dove le avanguardie religiose più fanatiche sono state sostenute da una destra aggressiva e senza scrupoli. In Turchia, dove l'anno scorso sono andati al potere gli islamici (che si dichiarano moderati e che spesso sono stati paragonati ai nostri democristiani) ma dove è ancora forte l'impronta laica di Atatürk cara alle forze armate, convivono opposte tendenze. Da una parte c'è una gran voglia di velo, non solo da parte delle ragazze che fino a poco tempo fa non potevano portarlo all'università: si velano anche le bambine che frequentano madrasse clandestine organizzate nelle aule scolastiche vuote durante il periodo estivo. D'altra parte invece proprio dalla Turchia viene una telenovela di grandissimo successo in tutto il mondo musulmano: *Noor*, guardata ogni giorno da quattro milioni di persone, che offre l'immagine di un matrimonio «progressista» basato sul rispetto, la parità, la tenerezza. Protagonista una giovane coppia dove il marito è solidale con la moglie che vorrebbe lavorare, dove entrambi digiunano nel mese del Rama-

In Arabia Saudita possedere una Bibbia può costare il carcere. In Iran dal 1980 sono stati giustiziati 4.000 gay e lesbiche

dan, ma che non condannano la parente che resta incinta prima del matrimonio.

Arabia Saudita

Anatema dalla penisola arabica! Il Gran Mufti d'Arabia, massima autorità religiosa, ha dichiarato la soap opera «materiale che contraddice i principi islamici, diffonde il male e ha un effetto devastante sulla moralità». Aggiungendo che molte altre trasmissioni di tv satellitari sono sovversive e antisociali: probabilmente pensava a un programma egiziano in cui una sessuologa insegna alle donne come fare per non avere figli. Qualche giorno prima un altro influente dignitario religioso, lo sceicco Saleh al-Fozan, aveva dichiarato al quotidiano *El-Madinah* che uno «stregone» che fa l'oroscopo su un canale satellitare meritava di essere messo a morte.

Non è detto che queste terribili minacce abbiano sempre effetto. In Arabia Saudita, regno nato a metà del Settecento dall'alleanza tra un sultano locale e il predicatore Mohammed al-Wahhab, la religione è potente ma anche il denaro lo è: e i proprietari dei canali satellitari sono ricchissimi, alcuni anche imparentati con la famiglia reale. Resta il fatto che in questo paese di lapidazioni e amputazioni la paura è la compagna di tutti i giorni di chi ricco non è. I cristiani, per esempio (e in Saudi Arabia vive quasi un milione di immigrati filippini) possono essere imprigionati e fustigati per possesso di «materiale propagandistico» come la Bibbia.

Pakistan

È appunto la qualità della vita e l'insicurezza che ne deriva a fare la differenza tra paesi dove la religione interviene nella cosa pubblica e quelli dove la religione si limita a indicare ai



Una foto di Gabriella Mercadini

credenti i comportamenti appropriati mentre il diritto resta di sola competenza dei giudici civili.

In Pakistan, dopo il colpo di stato del 1977, il generale Zia-ul-Haq cercò l'appoggio dei partiti islamici, allora una minoranza in ascesa. In cambio concesse posti e privilegi nonché la so-

stituzione del codice civile, di derivazione inglese, con le leggi della sharia. I ladri, prima puniti con l'arresto e una multa, o tutti e due, sono stati dal 1979 condannati al taglio della mano destra. Se responsabili non di solo furto ma di rapina oltre alla mano destra subiscono anche l'amputazione del piede sinistro. Nien-

te paura però per ladri e rapinatori: per rendere valida la condanna devono esserci quattro testimoni presenti al fatto delittuoso. Viene quasi da ridere per una giustizia così elastica: se la sharia non diventasse invece drammatica per le donne stuprate e il fanatismo religioso una minaccia mortale contro i cristiani.

Anche per condannare una donna a cento frustate e/o alla morte per lapidazione occorrono i quattro testimoni prescritti dal Profeta che abbiano assistito al reato di *zina* (fornicazione) ma, dal momento che questo non si dà mai, ecco che viene data per buona la prova provata di un atto sessuale avvenuto al di fuori del matrimonio. Se la donna, nubile, è rimasta incinta: anche se all'atto sessuale è stata costretta. Cioè se è stata stuprata.

Quanto ai cristiani, ai buddisti, agli induisti e agli ahmadis (segugi di una setta eretica musulmana) il pericolo viene da un articolo del codice penale, inserito durante il regime di Zia che condanna a morte, o a una multa: «chiunque a parole, sia pronunciate che scritte, o attraverso rappresentazioni visibili, qualunque allusione o insinuazione, diretta o indiretta, profana il nome del santo Profeta Maometto». Una legge in contrasto con la Costituzione che garantisce invece la libertà religiosa. Il dramma per gli «infedeli» oltre che dalla legge in sé (spesso peraltro utilizzata a copertura di contese nate da questioni d'interesse) viene dal clima di intolleranza che la legge ha fondato: un giudice della corte suprema di Lahore, Arif Iqbal Batti, è stato ucciso da un fanatico musulmano per aver assolto due cristiani accusati di aver bestemmiato l'islam. E spesso chi è in carcere con l'accusa di blasfemia viene giustiziato dai compagni di pena.

Iran

Mobilizzare masse ignoranti e poverissime contro un nemico «altro» è un procedimento ben noto a tutti i governi incapaci di governare e di produrre benessere. «Altri» sono tutti coloro che si sottraggono alle norme codificate dalla tradizione: quindi gli omosessuali, maschi e femmine, gli adulteri, ma anche le «malvelate», le donne che viaggiano sole e le ragazze che portano il rossetto.

Oltre 4000 sono i gay e le lesbiche giustiziati

Abu Zayd, studioso costretto all'espatrio, spiega come in Egitto negli anni 80 il potere individuò il «nemico»: il laico ateneo del Cairo

in Iran dal 1980 a oggi. La pena di morte contro l'omosessualità è prevista anche in Arabia Saudita, Sudan, Somalia, Somaliland, Yemen e Mauritania. In altri paesi musulmani le sanzioni variano e possono essere molto diverse: pochi giorni fa due lesbiche sorprese a scambiarsi effusioni su una spiaggia di Dubai sono state condannate a un mese di carcere.

In Iran oggi è diventato pericoloso anche essere femminista. Il mese scorso è stata condannata a cinque anni di carcere Hana Abdi, una ragazza di ventun'anni che chiedeva parità di diritti per le donne. Motivazione della sentenza: «complotto contro la sicurezza dello stato». Una pena esagerata che vuole mettere la museruola ad altre donne impegnate nella stessa battaglia e soprattutto a Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace, anche lei impegnata nel raccogliere un milione di firme contro le leggi che condannano le donne a contare la metà di un uomo: nell'eredità rispetto a un fratello, in tribunale quando si tratta di testimoniare, nei risarcimenti in caso di incidente, nel matrimonio, nel divorzio, nella custodia dei figli.

Egitto

Ala al-Aswani, il dentista che è anche lo scrittore in lingua araba più venduto (*Palazzo Yacoubian* e *Chicago*, Feltrinelli, 2006 e 2008) situa negli anni '70 l'inizio del cambiamento del suo paese: «Quando la società egiziana fu scossa da un'inesorabile ondata di religiosità e bere alcolici divenne socialmente malvisto. Il governo, cedendo alle pressioni del clero, prese una serie di provvedimenti». Scomparvero banche, cinema, negozi eleganti. Rimase pochi bar che pagavano i poliziotti per continuare a lavorare e che vendevano il whisky come «medicina». Un racconto molto triste del-

EX LIBRIS

La verità non danneggia mai una causa giusta.

Mahatma Gandhi

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

E la domenica c'era il Giornalino

Tra un paio di mesi si celebreranno i cento anni del *Corriere dei Piccoli*, nato in quel dicembre del 1908 che segnò la «nascita» ufficiale del fumetto in Italia, anche se agli inizi era un fumetto che un po' si vergognava di esserlo e cancellava le classiche nuvolette per sostituirlle con didascalie in forma di edificanti strofette in rima. Ma due anni prima, a Firenze, il 24 giugno 1906 era già uscito il primo numero de *Il Giornalino della Domenica*, fondato e diretto da Luigi Bertelli, quel Vamba che, proprio sulle pagine del settimanale edito da Bemporad, pubblicò a puntate il suo *Giornalino* di Gian Burrasca. Al *Giornalino della Domenica*, e all'importanza di questo settimanale nella storia dell'illustrazione (di fumetti veri e propri non ce ne furono) è dedicata una bella mostra in corso a Bologna (Sala Assemblée della Fondazione Cassa di Risparmio, Casa Saraceni, via Farini 15, Bologna, fino al 2 novembre), curata da Paola Pallottino. L'esposizione è ricca di bozzetti, cimeli, lettere, documenti inediti e, soprattutto, delle magnifiche copertine e illustrazioni che fecero la fortuna del settimanale. Le realizzarono e firmarono artisti come Filiberto Scarpelli, Ugo Finozzi, Umberto Brunelleschi, Antonio Rubino, Stò (Sergio Tofano), Marcello Dudovich, Gustavino, Attilio Mussino, Mario Pompei e tanti altri. Ma il *Giornalino della Domenica* oltre a una splendida galleria della migliore arte grafica di quegli anni, esibì prestigiose collaborazioni letterarie da Luigi Capuana a Edmondo De Amicis, Giovanni Pascoli, da Grazia Deledda a Emilio Salgari, Matilde Serao. E fu uno strumento pedagogico di straordinaria efficacia che tagliò decisamente con i toni bambineschi, moraleggianti e didascalici dell'editoria rivolta ai più piccoli e introdusse un linguaggio più moderno e diretto, stimolando una partecipazione attiva dei piccoli lettori. Poi, dopo la morte di Vamba nel 1920 e varie vicissitudini editoriali (il *Giornalino* chiuse definitivamente nel 1927), le istanze innovative, scanzonate e ribelli alla maniera di Gian Burrasca, le



originali convention tra lettori, virarono verso un attivismo sciovinista già in odore di adunate e di milizia in stile Balilla, come sottolinea Nello Ajello in uno dei saggi in catalogo (Bononia University Press, pp. 176, euro 30).

r.pallavicini@tin.it

l'involuzione di certi valori lo ha fatto il professore Abu Zayd, studioso di islamistica condannato con una fatwa e costretto a emigrare in Europa per certe posizioni sull'interpretazione del Corano. Nel suo libro *Una vita con l'Islam* (Il Mulino, 2004) racconta del progressivo degrado dell'Università del Cairo, fondata nel 1908 come prima università laica d'Egitto. Il disagio cominciò alla fine degli anni '80: «non c'era quasi nessuna manutenzione delle aule, le sedie erano rotte, i microfoni non funzionavano. Il preside ottenne infine la ristrutturazione dell'edificio, ma fu deciso che i lavori cominciassero a inizio anno scolastico, intralciando lo svolgimento delle lezioni. Per impedire agli studenti di impegnarsi politicamente e di organizzare manifestazioni di protesta l'anno fu improvvisamente diviso in due semestri: i professori furono costretti a trascurare l'insegnamento per adempiere inutili pratiche burocratiche. Minacciammo uno sciopero, il governo reagì con la soppressione per sei mesi di tutte le integrazioni allo stipendio base. Eravamo ripiombati in un sistema in cui tutto viene imposto dall'alto».

Brigatisti per gioco nel centro di Palermo

ESORDI In una città nello stesso tempo preistorica e post-atomica tre ragazzini vogliono emulare il linguaggio delle Brigate rosse. Con *Il tempo materiale* Giorgio Vasta ci regala un romanzo di grande fascino

di Andrea Bajani

«A

bbiamo passato un mese a eliminare il caso e a chiudere il mondo dentro una geometria perfetta. Ammetterlo, adesso, significa arrendersi». Sta rinchiuso tutto dentro quest'impossibile ammissione il fuoco originario, la disperazione e al tempo stesso la lucidità, la violenza e il nitore, la visioarietà e la potenza di *Il tempo materiale* di Giorgio Vasta, l'esordio italiano più impressionante da molto tempo a questa parte. Un romanzo di cui è arduo restituire la ricchezza, la magmaticità, e al tempo stesso il grande fascino affabulatorio. Siamo nel 1978, l'Italia è messa a soqquadro dalla violenza delle Brigate rosse, tenuta in scacco da una violenza e una paura difficili da addomesticare, impossibili da tradurre in violenze o paure quoti-

diane. Il personaggio che dice «io» è un bambino di undici anni. La sua giornata si divide tra la casa in cui vive con la famiglia (la mamma «lo Spago», il papà «la Pietra» e il fratello «il Cotone»), e la scuola, dove siede con i fidati compagni Bocca e Scarmiglia. Il luogo è una Palermo al tempo stesso preistorica e postatomica («Il centro di Palermo è la geenna del fuoco. (...) Scrostature, squarci nei muri. Un paesaggio geroglifico. Il centro della terra»), divisa tra un'identità italiana e una natura dialettale scandalosa, quasi deforme, che sconvolge le certezze e l'immagine oleografica che la descrive e la cristallizza in tv durante l'Intervallo: «Il ponte a schiena d'asino di Apecchio, la valle di Vissio sparsa di case chiare. San Ginesio, Gratteri, Pozza di Fassa. (...) L'eterna Italia rurale e pastorale tirata su con le pietre grigie tagliate a mano, fatta di muri a secco ricamati dall'edera e dal muschio, abitata solo dagli

Al centro del libro c'è la lotta disperata tra il caos primigenio delle cose e la volontà dell'uomo di dominarlo

osci e dagli etruschi, semplice, contadina (...). Fantasmidi del paesaggio, circonvenzioni della percezione nazionale. Il pittorresco, il premoderno, il genuino. La bella Italia semianalfabeta che per decenza ignora la grammatica». È in questo contesto che i tre pre-



Scritte delle Brigate Rosse in una foto di Dario Orlandi

adolescenti decidono di dotarsi di tre nomi di battaglia («Nimbo» quello del protagonista, «Raggio» e «Volo» gli altri due) e di emulare i brigatisti, studiarne i metodi, decrittare il linguaggio, soppesarne il codice linguistico. E quello che all'inizio sembra un

gioco da ragazzi si trasforma in una discesa agli inferi, in un crescendo di violenza e di ossessione, in un meccanismo di matematica, perversamente logica folia. Perché con *Il tempo materiale*, Vasta mette in scena la lotta disperata, profondamente nove-

centesca, tra il caos primigenio e costitutivo delle cose e la volontà dell'uomo di dominarlo attraverso il linguaggio, di costringerlo in parole. Con un'impressionante lavoro linguistico, Vasta prova a riprodurre la complessità del mondo, lo mette al microscopio,

ne scavalca la superficie, nomina ogni componente, enciclopedicamente. Non si ferma nemmeno di fronte alle ossa, nell'impetosa tacui si sottopone. Perché al fondo, oltre la superficie cutanea del corpo, non c'è altro che una lotta biologica, una battaglia, una divisione cellulare. È proprio su questo conflitto che si impernia *Il tempo materiale*, sulla condanna di ogni epoca a declinare di volta in volta diversamente un conflitto che è intrinseco alle cose. Nimbo cerca un linguaggio (inventano anche «l'alfamuto», un codice linguistico in cui il corpo mette in scena, mima, la cultura televisiva) per nominare il caso, come se il linguaggio rappresentasse una via di fuga e una salvezza. «Mi torna in mente la maestra che quasi un anno fa (...) mi aveva detto che sono mitopoietico, quanto ero stato contento di scoprire che cosa voleva dire, quale piacere può dare muoversi dentro le parole, passare il tempo nel linguaggio. Andarsene via costruendo frasi. Isolarsi». Eppure la battaglia è una battaglia persa, la sconfitta è violenta, e il linguaggio è un mostro che impazzisce, è Frankenstein che prende il sopravvento. Perché dietro ogni tentativo di costringere il caos dentro una formulazione, per quanto articolata, c'è una violenza di fondo. C'è la coazione a una coerenza (il brigatismo non è altro, appunto, che una delle sue declinazioni), a un'ostinazione meccanica, di immensa disperazione. Sono questa disperazione e questo scacco che *Il tempo materiale*, con tutta la potenza visionaria della grande letteratura, traduce in parola.

Il tempo materiale

pp. 311, 13,00 euro

Giorgio Vasta

minimum fax

LA MOSTRA Il Madre di Napoli dedica un allestimento all'artista statunitense scomparso pochi mesi fa. Le opere esposte nascono dai viaggi compiuti tra il '70 e il '76: Italia, Francia, India

Rauschenberg, da una corda può nascere un capolavoro

di Marco Di Capua

In tempi di recessione conclamata e di deflazione prosima una mostra di Robert Rauschenberg comunica e stilizza al massimo grado possibile ciò che era ovvio anche per le nostre zie, e figurarsi per le nonne: qui non si butta via niente. Mai. Anche perché non c'è scarto né rifiuto urbano, non c'è vecchio filo elettrico o sudicia stoffetta, corda, cuscino, ruggine, da cui non possa nascere un capolavoro. Al grande Bob hanno staccato la spina, dopo una lunga malattia che lui non voleva più sopportare, il 12 maggio scorso. Lei avrebbe compiuto 83 anni, e proprio nel giorno di questo suo compleanno mancato si è aperta al museo Madre di Napoli un'ottima mostra curata da Mirta d'Argenzio intitolata *Travelling 70-76* (fino al 19 gennaio, catalogo Electa), per un pro-

getto internazionale che ha avuto inoltre la coproduzione del Museu de Arte Contemporanea di Porto e della Haus der Kunst di Monaco. Tra l'altro, in questi giorni è uscito anche il libro-biografia scritto da Calvin Tomkins, *Robert Rauschenberg. Un ritratto* (Johan & Levi, pp.300, euro 29). Comunque, eccomi qui: vedo la mostra conficcata nel cuore antico di Napoli in anteprima, in compagnia della curatrice, la quale, accidenti, di Rauschenberg sa proprio tutto: «Sono dieci anni che studio il tema e ci lavoro su - mi dice - e questa è una mostra dove ogni pezzo è pensato, scelto con cura, infatti si tratta di prestiti importanti».

Si è ancora in fase di allestimento ma bellissima, regale, sola, e sospesa come una santa ci accoglie *Sor Aqua*: un catorcio accar-



Robert Rauschenberg, «Mirage» (Jammer), 1975

tocciato di lamiera pende sopra una vecchia vasca da bagno: si riflette come un cielo annuvolato in quell'acqua lì. È dedica-

ta a San Francesco. Avete presente no? Sorella acqua, fratello fuoco etc. Fa parte della serie dei *Venicians* creata dopo un

viaggio a Venezia. Perché in questa mostra si parla dei viaggi di Rauschenberg fatti in quegli anni. Italia, Francia, Gerusalemme, India. Ispirarono lunghe serie di opere. «Ciò che presentiamo è soltanto la punta dell'iceberg», spiega la d'Argenzio. Viaggiare, spostarsi, creare: meccanismo connotato a questo mezzo cheroque ostile ai protagonisti e ai disturbi dell'Ego ma svelto e rapace nell'agguantare e combinare pezzi di una realtà mutevole, fuggitiva, col desiderio romantico e

La serie più impressionante è quella dei «Cardboards» fatta solo di cartone

metropolitano di salvarli da una qualche catastrofe, e con il gesto tipico di riesumare la vecchia America frugale degli assemblages pittorici di Harnett e Peto bevendo, ai suoi inizi, un cocktail ad altissima gradazione estetica: metà Burri metà De Kooning. La serie più impressionante è forse quella dei *Cardboards*, fatta solo di cartone. E mai cartoni sono stati più sacri e solenni di questi, puoi starne certo. Montati a parete come politici monocromi. Potenti pale d'altare. Pittura e scultura allo stesso tempo, com'era nel DNA estetico di Bob. Stupendi gli *Early Egyptians*: anche qui, scatoloni coperti di sabbia e irridati ombre colorate sul muro. L'ultima serie è quella dei *Jammers*, nata da un viaggio in India. Così la mostra finisce sventolando meravigliosi tessuti colorati: vele di alberature? Stendardi? Bandiere votive tibetane?

ilcontesto
www.ilcontesto.it
www.edizioniets.com
Abbonamenti - 4 numeri
Italia € 16,00; Estero € 24,00;
Enti € 40,00 - Numero singolo € 5,00

Una nuova rivista-libro d'idee, indagini e riflessione critica. Ogni numero un dossier monografico: l'attualità vista dai giovani. Con uno sguardo lungo.

Leggendaria
Libri Letture Linguaggi
Periodicità: bimestrale
www.leggendaria.it
Abbonamenti Italia
Individuale € 45,00; Enti € 50,00

Di che cosa parliamo quando parliamo di MASCHI? Esiste davvero una "questione maschile"? Leggendaria, parlano l'intelligenza, la cultura, le passioni delle donne.

queste istituzioni
Periodicità: trimestrale
www.consigliosocietati.org
Abbonamenti
Italia (ordinaria) € 43,00;
Estero € 57,00

Nata nel 1973, analizza i mutamenti della società e formula proposte di politiche concrete, con metodo interdisciplinare. È la rivista del CSS.

alternative per il socialismo
Periodicità: bimestrale
www.alternativeperilsocialismo.it
Abbonamenti - 5 numeri
Ordinario € 40,00; Studenti € 30,00

Bimestrale diretto da Fausto Bertinotti. Nelle edicole di Roma da sabato e da fine mese nelle librerie Feltrinelli e Mondadori. Info 392 6166935 mar/gio 10.30-12.30; mer 15.30/17.30

Idee in cerca di lettori

COORDINAMENTO
RIVISTE ITALIANE
DI CULTURA

via della dogana vecchia 5
00186 roma
tel. 338 9670432
abbonamenti@cric-rivisteculturali.it
segreteria@cric-rivisteculturali.it

www.rivisteonline-arco.net
www.cric-rivisteculturali.it

Cara Unità

Solidarietà agli studenti

Cara Unità, solo poche righe per esprimere la mia solidarietà ed ammirazione nei confronti di studenti, genitori e docenti che stanno manifestando, in questi giorni, contro la riforma Gelmini. È la risposta migliore che si potesse dare, a chi afferma che i giovani pensano solo ad «alcol e discoteca». È la dimostrazione che ci sono ragazzi/e pronti ad alzare la testa e a lottare per il proprio futuro! Complimenti, continuate così!

Roberta Borciani, Reggio Emilia

Contro la riforma Gelmini

Cara Unità, voglio esprimere un forte grazie a tutti gli studenti che si mobilitano contro la distruzione della loro scuola ad opera della cosiddetta riforma Gelmini. Sì, perché in certe città, come ad esempio Lucca non è mai stato facile avere studenti decisi e consapevoli come questi, nemmeno nel 1968, che io ricordi. E la loro azione a

presidio della scuola non è meno importante di quella degli operai e dei partigiani che nel 1945 presidiarono e difesero le loro grandi fabbriche nel nord Italia contro fascisti e tedeschi in ritirata. La fabbrica da difendere rappresentava lavoro e vita e futuro. Lavoro vita e futuro è ciò che rappresenta la scuola per i nostri giovani e per il paese tutto. E adesso l'invio della polizia sarebbe un atto contro la resistenza, e quindi fascista. Anche se la loro azione non raggiungerà il successo, perché la lotta è davvero impari quando la inciviltà arriva al potere, sono tante stelle al merito che potranno appuntarsi al petto. Forza a loro, Forza ai loro insegnanti, forza ai loro genitori che li sostengono, e che li sostengano. E così che si diventa grandi e ci si guadagna il proprio futuro. Bravi!

Giovan Sergio Benedetti, Lucca

Morti sul lavoro È ora di dire basta

Gentile Direttore, il 13 ottobre, sono morti otto lavoratori e non è successo nulla: nessuno, nessuna delle persone che possono farsi sentire usando i mezzi di comunicazione, ha urlato Basta! Nessuno ha proposto di riunire le teste pensanti di tutti gli organismi che fanno capo al Ministero del lavoro per mettere in atto tutte le misure atte a porre fine a questa tragedia. Mi sembra di aver capito che le leggi ci sono e sono anche buone: facciamo rispettare. Impieghiamo ogni euro che possiamo rosicchiare a spese meno importanti o addirittura inutili per corsi di formazione sulla sicurezza a tutti i lavoratori, per aumentare (decuplicare forse) gli ispettori che controllino e sanzionino tutte le inadempienze. Comincia-

mo a spiegare, anche a partire dalla scuola elementare, che rispettare le norme di sicurezza non è solo un dovere verso se stessi, ma anche verso la società, perché i costi sociali sono altissimi, proviamo a far crescere una generazione con una coscienza civica più sviluppata. Le battaglie che bisognerebbe combattere sono infinite: questa oggi mi sembra la più urgente. Grazie.

Laura Rizzo

Le cose stanno cambiando

Cara Unità, ieri è stata una bella giornata. Quando tutto ormai sembra perso e ti accorgi invece che piccoli segnali qua e là ti fanno capire che nulla è statico come appare, tutto si evolve anche se a volte in modo esasperatamente lento, la speranza si accende. Da Internet ho appreso che stanno crescendo di ora in ora le adesioni all'appello per Roberto Saviano e contestualmente il giornale mi dice che alcuni esponenti dei Casalesi chiedono di collaborare. La protesta degli studenti, insegnanti e genitori dilaga e comincia a delinearsi un atteggiamento più ragionevole da parte del ministro Gelmini; mio figlio di 19 anni mi dice che anche nella sua università oggi si terrà un'assemblea: vuole capire bene le istanze per aderire in caso di proposte serie e condivisibili. Ecco, la parola magica è capire. Milioni di italiani non capiscono e non vogliono capire, non si vogliono impegnare in quei pensieri complessi che rifiutano le soluzioni semplici e immediate, che ci costringono a prendere consapevolezza che solo attraverso un nostro coinvolgimento culturale umano ed emotivo le cose per tutti potranno migliorare

perché, il cambiamento di tutti, passa necessariamente attraverso la nostra personale evoluzione. E così mi associo alle parole di Richard Gere che dice a proposito di Barack Obama: «Emana una magia visionaria, ci può ispirare a prendere finalmente in mano le nostre vite nel modo migliore, le nostre comunità, il nostro Paese e il nostro pianeta». Pensieri lunghi appunto, pensieri complessi. Sabato sarò a Roma soprattutto con questo spirito.

Silvana Stefanelli, Reggio Emilia

Crisi, non paghino le famiglie

Cara Unità, perché questa crisi la devono pagare le famiglie (Mario Draghi dixit)? I grandi speculatori se la stanno cavando più che a buon mercato, dopo il disastro combinato e chi pagherà i loro errori? Le famiglie. Quelle che magari non sanno neanche cos'è la Borsa, ma conoscono sempre di più la borsa della spesa, che ogni giorno diventa più leggera. Cordialmente

Massimiliano Sciò, Roma

Attenzione ai fuochi d'artificio

Cara Unità, la situazione attuale del paese per molti versi ricomincia stagioni oramai passate da alcuni decenni. Ricordo che le prime contestazioni studentesche finirono con tante conquiste e con molti cambiamenti nella società italiana. Poi avvenne qualche cosa di anomalo e di molto inquietante...scoppiarono alcune bombe: Piazza Fontana, l'Italicus, Piazza della Loggia e ci fu un ri-

flusso, eravamo nei primi anni settanta. Poi venne il nuovo movimento dei ragazzi del 1977 con molte richieste e molte contestazioni che rimisero in discussione lo status quo di allora. Accadde anche allora qualche fatto eclatante: la bomba alla stazione di Bologna, il treno 904, il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro. E siamo all'oggi, c'è chi si impegna giornalmente ad alimentare una protesta con decisioni sconsiderate, inopportune e repressive in molti settori della vita quotidiana (classi per immigrati, schedatura dei bimbi rom, eliminazione di molte libertà democratiche ad iniziare dalla libera informazione) e continuamente diffama ogni forma di opposizione attribuendo poi le colpe ad altri, aiutato in questo dai suoi megafoni di regime che come dei precisi servi eseguono immediatamente gli ordini ricevuti. Sembra però che la misura sia colma e la protesta si levi sempre più alta e compatta contro questo vero e proprio regime e non passa ora che si assista ad una nuova presa di coscienza di una situazione sempre più lontana dai principi costituzionalmente garantiti a noi cittadini e di converso sempre più somigliante al "piano di rinascita democratica" della loggia P2. Per chiudere il cerchio manca solo un bel fuoco d'artificio molto simile ai precedenti. Occorre vigilare attentamente perché siamo di fronte a scenari simili che sono stati affogati nel sangue di molti innocenti e che hanno rigettato indietro questo paese.

Oreste Ferri, Arciccia (Roma)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Gli studenti e il fantasma del '68

Leggo dal "Corriere della Sera" il seguente titolo: "Fukas: come i ragazzi del '68 hanno capito i veri problemi". Sotto, una foto del famoso architetto com'è ora: bello, pelato, con folte sopracciglia soddisfatte e un giubbotto di pelle nera. Sotto ancora, una foto del famoso architetto com'era all'epoca: bello, ricciuto, bocca aperta a scandire slogan, in giacchetta e camicia bianca. Fra le righe, la solita pappa. È un nuovo sessantotto? Ci vuole un nuovo sessantotto? È meglio? È peggio? Tutte le volte che gli studenti escono dal letargo e, poiché il mondo in cui vivranno molto più a lungo di noi rotola rapido verso il disastro, decidono di far sentire la loro voce e di portare in piazza i loro corpi, i giornali partono con il ritornello del sessantotto. Essendo, quest'anno, caduto il quarantesimo anniversario dell'evento, il richiamo rituale a quelle antiche giovinezze, a quelle manifestazioni, a quelle proteste, risulta particolarmente inflazionato, e quindi, oltretutto inutile, stucchevole. Non ne possono più i ragazzi del 2008 alle prese con una riforma della scuola draconianamente votata al peggio (meno soldi, meno insegnanti, meno uguaglianza), con un futuro incerto, con un nepotismo castale che paralizza la meritocrazia e con una crisi economica generatrice di sintomi ansiosi. Non ne possono più i ragazzi "d'antan" costretti a rimirarsi nello specchio deformante di un passato ormai remoto e, da quella scomoda posizione, a impartire benedizioni, recriminazioni e "consigli per le lotte". La domanda è: non si potrebbe smettere? Quella de "il nuovo sessantotto" sembra una maledizione: appena si riscontra una qualche storica somiglianza fra l'oggi e l'allora, le lotte d'oggi, certamente più utili delle commosse rimembranze, si sfarinano, tutti tornano a casa dalla mamma (dalla nonna?) e il peggio continua ad avanzare, indisturbato. Invece c'è davvero bisogno che le vittime di tutto questo furore controriformista, di tutta

questa precarietà, di tutto questo neo-classismo da palude dei raccomandati, si ribellino con convinzione e continuità. C'è bisogno che prendano in mano il loro destino, salvando, per contiguità, anche il nostro. C'è bisogno che scendano in piazza e ci restino finché è necessario, ma anche che decifino la realtà com'è cambiata e impongano nuove parole alla politica. C'è bisogno che distruggano quello che non funziona, ma anche che proponano nuovi modelli per costruire altro, mondi migliori. Istitivamente, ho una gran fiducia in quella che è l'ultima generazione nata nel novecento. Anche per questo vorrei smettere di disturbarli, con il marchio del sessantotto e i suoi fantasmi. E, a proposito di fantasmi, ne è rispuntato un altro che sembrava dissolto dalla fine del dopoguerra, almeno nella nostra verde Italia: la povertà. In una nuova conturbante forma: la crescita della disuguaglianza. Leggo da "Il manifesto": "le statistiche sono fredde come armi da taglio. Il rapporto dell'Ocse lo è fin dal titolo 'growing unequal' - crescere diseguali? E fotografa una tendenza in atto nei 30 paesi più industrializzati: l'aumento delle disuguaglianze di reddito fra le fasce più ricche e quelle più povere delle popolazioni". I paesi meno squilibrati sono Svezia Danimarca e Lussemburgo, l'Italia è sesta fra i più diseguali: più poveri dei nostri poveri, con una maggior distanza dai pochissimi ricchi sempre più ricchi, ci sono soltanto i poveri di paesi campioni di democrazia come Turchia e Messico. Una chicca: fra tutte le povertà, la peggiore è quella dei giovani "contenuta soltanto dal sostegno dei genitori e dei nonni". Finché durano, finché gli regge la pompa. Del fatidico sessantotto, i ragazzi del duemilaotto non potranno certo riprodurre la contestazione generazionale. Niente guerra a mamma e papà. Hanno troppo bisogno di loro. I giovani hanno bisogno dei loro vecchi.

(www.lidiaravera.it)

Crisi, pagheranno solo i deboli

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

Nelle scorse settimane i governi hanno compiuto passi fondamentali e certamente non scontati (almeno per quanto riguarda l'Eurogruppo e l'Unione Europea). Per la prima volta, le principali banche centrali dei Paesi sviluppati e la Banca Popolare Cinese hanno agito all'unisono. Nei giorni scorsi sono stati annunciati altri passi potenzialmente di rilevanza storica. A livello globale, un G13 (G8 + Cina, India, Brasile, Messico e Sud Africa) per ridefinire i compiti delle istituzioni di Bretton Woods. A scala europea, l'avvio di una politica di bilancio comune per i Paesi dell'area Euro (iniziativa annunciata da Sarkozy nel suo impegnativo discorso al Parlamento di Strasburgo). La durata della crisi, oltre che dalle iniziative multilaterali, dipende dagli interventi definiti a livello nazionale. In tale contesto, nonostante le celebrate capacità divinatorie del nostro Ministro dell'Economia, è evidente quanto sia fuori fase la politica economica del Governo italiano: che senso hanno le Robin tax, in un mondo bancario ed assicurativo in pesante difficoltà e la caduta dei prezzi del petrolio? A cosa ser-

ve la parziale detassazione degli straordinari, quando aumenta in modo esponenziale la cassa integrazione? Non era meglio utilizzare per chi non arriva alla quarta settimana i 2,5 miliardi di euro spesi per completare l'eliminazione dell'Ici sulle famiglie più ricche? Non è elemosina istituzionale una social card che riguarda meno di un milione di cittadini poveri quando abbiamo 20 milioni di famiglie in difficoltà, ossia anche milioni di famiglie della classe media? Ma attenzione: i media, sempre più appiattiti sull'esecutivo Berlusconi, ci informano che "il Governo studia". Ma cosa studia il Governo? Il Governo studia di fare marcia indietro sul credito di imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno. A Giugno, con il primo decreto-lampo, aveva di fatto annullato - nonostante l'opposizione del Pd e le proteste della base imprenditoriale - il taglio fino al 40% del costo degli investimenti introdotto, in via automatica, senza intermediazione politica o amministrativa, dal Governo Prodi. La presidente di Confindustria a Giugno taceva (perché?). Oggi, sollecitata dalla sua base, denuncia che gli imprenditori che hanno telefonato all'Agenzia delle Entrate per avere il credito d'imposta si sono sentiti rispondere "torni nel 2014". E chiede al Governo di ripristinare quanto era già operativo e ora va invece riavviato, con lunghi ritardi rispetto ai programmi di investimento previsti o addirittura l'impossibilità di recuperare, in una fase così diffici-

le per il credito, quanto era stato deciso. Chi paga per l'errore di politica economica? Pagheranno i soliti noti, ossia le micro, piccole e medie imprese ed i lavoratori. Il Governo studia di fare marcia indietro sui finanziamenti per "Industria 2015", il programma di sostegno alla ricerca e all'innovazione introdotto nel 2007 da Bersani. A Giugno, il Governo aveva tagliato 300 milioni di euro ai programmi avviati dal Ministero dello Sviluppo per destinarli ad Alitalia. In altri termini, per spostarli dall'investimento produttivo alla rendita. Ora, il Ministro Scajola si impegna a rifinanziare quanto era già finanziato. Anche qui, ritardi, nel migliore dei casi. Chi paga per l'errore? Anche qui, gli stessi di cui sopra. Il governo studia di confermare quanto già introdotto dal Governo Prodi: forti incentivi fiscali alla rottamazione di auto, moto, frigoriferi, fonti rinnovabili di energia, motori e interventi di manutenzione energy saving. Speriamo che studiando, il Ministro dell'Economia si renda conto che le agevolazioni fiscali previste dalle due finanziarie del Governo Prodi non avevano finalità anticicliche, ma erano misure di promozione di sviluppo sostenibile. Non vanno bene ora. I provvedimenti anticiclici per essere efficaci devono essere generalizzati, intervenire sul lato della domanda aggregata, beneficiare chi ha più elevata propensione al consumo (le famiglie a reddito basso e medio). Altrimenti, come si diceva un tempo, si por-



ta l'acqua, ma il cavallo non beve. Misure supply side per ridurre i prezzi di vendita di alcuni beni durevoli sono scarsamente utili quando la domanda si contrae. Chi taglia la spesa alimentare (oltre il 40% delle famiglie italiane) comprerà, pur scontata, un'auto "euro 5" dopo averne avuto la possibilità e non averne approfittato per due anni? Non a caso, il Pd insiste su sgravi fiscali per i redditi da lavoro e da pensione e sull'estensione degli ammortizzatori sociali ai lavoratori colpiti da crisi e sprovvisti di copertura assicurativa. Infine, il Governo studia di garantire il credito bancario alle piccole e medie imprese, insieme ai redditi, la vera emergenza del Paese. Oppimo, è quanto il Pd ha proposto una

decina di giorni fa in un Piano Anticrisi. Un Piano che prevede un ventaglio di interventi per micro, piccole e medie imprese tra i quali l'accelerazione dei rimborsi Iva e dei pagamenti dovuti dalle pubbliche amministrazioni. Un Piano al quale i grandi mezzi di comunicazione hanno dedicato un centesimo dell'attenzione riservata alla foto del manifesto per il 25 Ottobre, per poter tornare a sottolineare l'assenza di proposte del Pd. Nonostante la propaganda, la politica economica del Governo Berlusconi era ed è fuori fase. È concentrata sul patto corporativo con gli interessi forti. Sacrifica studenti, lavoratori, pensionati, micro, piccole e medie imprese.

www.stefanofassina.it

LA LETTERA «Ad AnnoZero». La replica: «In trasmissione lui difese Silvio Berlusconi»

«Che Mangano fosse un mafioso l'ho detto»

Gentile direttore, ai sensi della legge sulla Stampa sono costretto a importunarla nuovamente per smentire quanto riportato il 21 da Marco Travaglio a pagina 29. Nel rispondere a un'altra mia richiesta di rettifica, Egli scrive che «Facci venne ad Annozero a sostenere che Mangano non era mai stato condannato per Mafia». È una falsità assoluta, probabilmente Travaglio mi confonde con qualcun altro. Io dissi «Mangano è un mafioso» (lo dissi due volte) e il video è disponibile anche su Youtube. Inoltre: confermo che il mio casellario giudiziale non riporta nessuna (nessuna) condanna penale

per querele dei pm di Mani pulite, e infatti tutte le sentenze riportate da Travaglio sono civili o più spesso archiviate, ritirate o prescritte. L'unica condanna penale per diffamazione, per querele dell'avvocato Giuseppe Lucibello, non prevede neppure un giorno di carcere. Confermo infine la mia passata opposizione a qualsivoglia transazione coi querelanti (diversamente da quanto fatto da Travaglio in passato) ma nondimeno la mia impossibilità di decidere le scelte degli studi legali che rappresentano gli editori. Rilevo infine, solo a fini statistici, che nella storia del giornalismo italiano non s'era mai visto che un giornalista riportasse

condanne di un altro giornalista neppure presenti sul casellario giudiziale, recuperate recandosi da ogni singolo querelante al fine di pubblicarle. Cordiali saluti

Filippo Facci

Quando chi scrive sulla prima pagina di un giornale è convinto della fondatezza di quel che scrive, non firma richieste di transazione per chiedere a chi lo querela per diffamazione di ritirare le denunce in cambio di un risarcimento dei danni. Altrimenti, se lo firma, dà ragione a chi lo ritiene un diffamatore pagato per diffamare (nel caso di Facci, i pm di Mani Pulite e non solo quelli). Se invece uno sbaglia, scrivendo cose false in buo-

na fede, appena se ne rende conto si scusa col diffamato ancor prima di essere querelato. Quando mi capita di sbagliare sui fatti, rettifico e chiedo scusa. Quando eccedo con espressioni polemiche, come avevo fatto con Antonio Socci, gliene do atto. Ma questo non è il caso di chi inventa apposta cose false. Facci, ad AnnoZero, difese Berlusconi che aveva beatificato Mangano, ma riconobbe che il presunto stalliere era "un mafioso". Poi però dimostrò di sapere ben poco della vicenda: infatti scrisse sul Giornale che la famosa telefonata Mangano-Dell'Utri, a proposito di un certo "cavallo", "non vi fu mai". Invece vi fu e come, e fu intercettata dalla Criminalpol il 14 febbraio 1980 alle

ore 15.44 (al processo Dell'Utri i pm ne hanno fatto ascoltare l'audio e depositato la trascrizione letterale). Comprendo il disappunto di Facci dinanzi alla lista dei processi penali e civili da lui persi in vario modo, che forse sperava dimenticati. Ma non so che farci: la prossima volta ci penserò due volte prima di dare del "pregiudicato" a chi non lo è: soprattutto se il pregiudicato è lui, condannato definitivamente in sede penale per un libro su Di Pietro, soccombente definitivamente in sede civile per aver calunniato il gip Padalino, e definito autore di "pure invenzioni fantastiche" e di "espressioni calunniose" in una sentenza civile definitiva.

m.trav.

Il pericolo del pugno di ferro

ACHILLE SERRA

«**A** avete 4-5 anni per fare il callo su queste cose. Io non retrocederò di un millimetro». Sembrava l'ultimatum del padre "ex studente modello" al figlio scapestrato che non ha voglia di studiare e viene messo in punizione. Finché, crescendo, non capirà che tutto è fatto per il suo bene. Un atteggiamento messo all'indice decenni fa da psicologi e pedagogisti. Farebbero quasi sorridere le frasi tonate ieri contro i ragazzacci comunisti che intralciano il lavoro del ministro Gelmini, se non si pensasse al rischio di conseguenze drammatiche. Un rischio, che chiunque abbia un po' di buon senso e di memoria storica, non può sottovalutare. Dopo la rabbia e il senso di ridicolo suscitati nei mesi scorsi dai provvedimenti del Governo sulla sicurezza - dalla schedatura dei bambini non allo schieramento dei soldati nelle città -, ora è il momento della paura.

La politica degli annunci e della voce grossa ha fatto un pericoloso balzo in avanti mostrando, incoscienza, il pugno di ferro. Migliaia di studenti, al fianco di insegnanti e genitori, stanno manifestando in tutta Italia contro il decreto in materia di istruzione e università e i relativi incredibili tagli dei fondi. E il governo non trova soluzione migliore che affidare la questione alle forze dell'Ordine. Una follia. La mia generazione ricorda bene i tragici esiti del muro contro muro che ha opposto Stato e studenti alla fine degli Sessantenni. E chi, come me, ha vissuto in prima linea gli scontri che hanno trasformato gli atenei in campi di battaglia e provocato vittime su ambo i fronti, oggi non può che richiamare l'assoluta inutilità di tanta violenza. Troppo tardi, allora, ci siamo accorti che l'unica strada per trovare un accordo e scongiurare la reciproca diffidenza, era quella del dialogo. Se la Storia, tuttavia, davvero insegna qualcosa, il momento di mettere in pratica la lezione è arrivato. Per esperienza so che l'appello al dialogo non è solo un vano

esercizio di retorica. Confrontarmi con "l'altra parte delle barricate", mi ha permesso di venire a capo delle situazioni più critiche, prima come Questore, poi come Prefetto. Alla volontà di dialogare si deve forse uno dei più grandi successi degli ultimi anni in tema di ordine pubblico, il Social Forum di Firenze. Quando, all'indomani, dei tragici fatti di Genova, il capoluogo toscano,

za civile, fu grazie all'incessante scambio tra gli organizzatori e i responsabili della sicurezza. Per avere la meglio sulla reciproca ostilità dei primi giorni, servirono settimane di dialogo, un dialogo inteso non come sottomissione all'altro, ma come capacità di ascolto e di messa in discussione delle proprie convinzioni. Perché, è inevitabile chiedersi adesso, il Governo anziché fa-

za non è mai giustificabile e ogni reazione che oltrepassi i confini dello scontro verbale, va condannata in maniera netta e decisa. Ritengo, tuttavia, che prevenire queste degenerazioni sia innanzitutto compito e responsabilità di chi governa. L'unico conforto è sapere che il ministro Maroni, con il quale in passato ho avuto modo di collaborare, è persona in grado di mantenere la calma e di gestire le emergenze con la dovuta serenità. «Abbassare i toni», come ha chiesto il ministro Gelmini è davvero il solo modo per trovare un compromesso: sia dunque la titolare della Pubblica Istruzione a dare il buon esempio, facendo il primo passo. Il sistema scolastico e universitario italiano ha senz'altro bisogno di una riforma, ma essa non può essere imposta a suon di decreto d'urgenza, senza tenere in debita considerazione tutte le parti coinvolte. Prima che, ancora una volta, sia troppo tardi, si apra dunque il tavolo del confronto e si stralci un provvedimento che sempre di più assume l'aspetto di una punizione immotivata.

Migliaia di studenti, insegnanti e genitori, stanno manifestando in tutta Italia. E il governo non trova soluzione migliore che affidare la questione alle forze dell'Ordine. Una follia

città d'arte per eccellenza, fu scelto come teatro di quel raduno, nessuno era pronto a scommettere sul buon esito dell'evento. A cominciare dal Governo, lo stesso in carica oggi. Se Firenze uscì non solo illesa, ma valorizzata dall'esperienza del Social Forum, momento esemplare di conviven-

re tesoro delle esperienze del passato, indugia a giocare con il fuoco? Com'era scontato, davanti alle minacce, i ragazzi hanno alzato i toni della protesta, assicurando che non faranno marcia indietro: da sempre l'arroganza di chi esercita il potere, infonde coraggio in chi deve ubbidire. Certo, la violen-

Una scuola precaria in una società precaria

STEFANO ESPOSITO*

In queste settimane, partecipando a numerose manifestazioni e assemblee di protesta contro i provvedimenti sulla scuola introdotti con il decreto Gelmini, ho potuto verificare di persona la preoccupazione e la consapevolezza diffusa non solo tra gli operatori scolastici (docenti e personale tecnico-amministrativo) ma tra i genitori. Il ricorso allo strumento del decreto d'urgenza e al voto di fiducia ha finito per cancellare ogni possibilità di dibattito su un tema tanto significativo per il futuro del Paese, impedendo di far emergere il fatto che a preoccupare le famiglie italiane non sono solo i tagli, i grembiulini e il voto in condotta. Siamo in presenza di una destrutturazione del sistema dell'istruzione pubblica attraverso una pesante riduzione delle risorse; l'abbassamento delle tutele contrattuali e salariali dei lavora-

stra battaglia partendo dalle problematiche delle famiglie. Perché questa generazione di mezzo, che ha già tanti problemi e che deve tirare avanti con 1.000 euro al mese, si troverà a dover fare i conti con il venir meno di un prezioso strumento di formazione: il tempo pieno. Quel tempo pieno - e lo dico da padre di due bambini - che non è un posto dove parcheggiare i figli ma un punto di eccellenza del nostro sistema educativo, che garantisce ai ragazzi una buona istruzione venendo incontro ai bisogni delle famiglie sempre alle prese con la necessità di conciliare i tempi del lavoro con quelli della vita. Il tempo pieno è per i genitori garanzia che i nostri ragazzi sono a scuola ad apprendere, mentre noi siamo alle prese con un lavoro che ha mutato forma, è diventato instabile, lontano da quello standardizzato della grande fabbrica e del pubblico impiego tradizionale. La conseguenza dei provvedimenti voluti dal Governo Berlusconi sarà soprattutto questa: i nostri bambini usciranno alle 12.30. Penalizzando le madri, i padri e le famiglie meno abbienti, che non potranno affrontare ulteriori costi per trovare per i figli non più un'opportunità di formazione ma un semplice - in questo caso si - luogo di deposito. Un Paese come l'Italia che ha un livello di dispersione scolastica tra i più alti d'Europa, che si trova a fare i conti con un preoccupante analfabetismo di ritorno e con giovani generazioni sempre più culturalmente impoverite (sono davvero tanti gli adolescenti che non possiedono i fondamentali della matematica, grammatica, storia e geografia...) può permettersi di mettere in discussione il diritto all'istruzione? Perché di questo si tratta, come dimostrato dalla scelta di trasformare scuole e istituti in fondazioni private: ciò che non verrà garantito dall'offerta pubblica sarà accessibile attraverso un costo aggiuntivo per le famiglie. Se quella che si sta delineando è una scuola precaria per una società sempre più precaria, nella quale la qualità dell'istruzione sarà in rapporto al censo e dove promozione della famiglia e politiche per la natalità rischiano di essere formule vuote, allora, o come PD comprendiamo che questa è una straordinaria occasione per aprire una coraggiosa battaglia culturale, oppure non saremo più in grado di dialogare con la generazione di mezzo e di interpretarne insicurezze e bisogni. La mia generazione dovrebbe rappresentare il motore del Paese. Orfani del tempo pieno, rischiamo di consegnare all'Italia di domani dei figli che non solo avranno tutti i problemi che abbiamo oggi noi (e forse qualcuno in più) ma con l'aggravante di essere ancora più ignoranti.

Movimento, dichiarare subito la non violenza

GIOVANNI MARIA BELLU

«**U**n vecchio film già visto», scriveva ieri uno dei giornali che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi gestisce per interposta persona. In effetti, alcuni dei fotogrammi sono inconfondibili. Quelli degli scontri a Milano, per esempio. Poliziotti che agitano il manganello, manifestanti che inveiscono. Se fosse veramente l'inizio del «film già visto», alla fine della bobina dovrebbe esserci un bel po' di sangue. Infatti, come molti ricorderanno, si trattava di un film dell'orrore. Sempre ieri, uno specialista è riuscito a mettere le mani sulla sceneggiatura e ne ha dato un'anticipazione: «Prima - ha scritto Renato Farina su "Libero" - i carabinieri chiedono a chi ottura (sic) l'ingresso degli istituti superiori di sgomberare. Non obbediscono? Qualche calcio nelle parti molli sarà un prezzo

giusto per ripristinare la legalità democratica». Ma la «convocazione di Maroni» annunciata poco dopo dal presidente del Consiglio, non va vista come una conseguenza di quel suggerimento. Non c'è niente da ridere, purtroppo. La «convocazione» del ministro dell'Interno è stata accompagnata da un proclama - «Non permetteremo l'occupazione delle scuole e delle università» - che suona come l'irresponsabile e compiaciuto ciak di un sinistro remake di quell'orribile film. Il nuovo regista non è un politico della Prima Repubblica, a volte balbettante, a volte ambiguo, ma comunque dotato di prudenza e di memoria. Il nuovo regista è un uomo che ancora non ha risposto alla domanda: «Lei è antifascista?». Anzi, in fondo, indirettamente ha risposto quando, sempre ieri, ha intimato ai giornalisti: «Dite ai vostri direttori che saremmo mol-

to indignati se la conferenza stampa di oggi sulla scuola non avesse seguito». Non c'è niente da ridere per molti altri motivi. Perché il regista del malaugurato remake è lo stesso presidente del Consiglio che nella precedente legislatura inaugurò il suo mandato col massacro del G8 di Genova. Perché è un tipo di regista molto speciale: può diffondere il suo film in tutte le sale e, se gli va, trasmetterlo su tutte le televisioni del paese. Quelle televisive che, come ha scritto pochi giorni fa il "Financial Times", gli riservano «un trattamento vicino a livelli di adulazione nordcoreani». Il nuovo regista controlla molte altre cose nel nostro paese, e tutte assieme: oltre alle televisioni e a una serie di giornali, controlla la polizia, i carabinieri, i servizi segreti, e in più ha un patrimonio personale immenso che gli consente di circondarsi di un elevato numero di collabora-

tori, e a volte di servi, di alta professionalità. C'è una sola cosa che non controlla, a parte i suoi nervi: circa la metà del cast. Non controlla noi. Allora - mentre ancora risuona l'eco del sinistro ciak - rivediamo il vecchio film e guardiamo, fotogramma per fotogramma, senza indulgenze e senza pietà, quale fu la nostra parte. A cominciare da quelle discussioni interminabili e a volte surreali sulle manifestazioni che dovevano essere «pacifiche ma non pacifiste», dall'organizzazione dei servizi d'ordine. Fino al momento in cui un bel numero di quelli che erano al nostro fianco credeva di poter opporre la violenza organizzata alla «violenza di Stato». Riapriamo qualcuno degli innumerevoli libri che raccontano l'inizio del film. Scopriremo che la «strategia della tensione» aveva come principio base l'idea che per «stabilizzare» si dovesse «destabilizzare». In pa-

role povere ma purtroppo molto attuali, «bloccare il processo democratico del paese con la paura». E una volta conclusa la lettura, trasferiamone immediatamente i contenuti e la memoria agli studenti che oggi scendono in piazza. C'è un solo modo per restare fuori controllo. C'è un solo modo per non entrare nel cast del remake. Questo modo si chiama "non violenza". Che non è uno slogan ma una pratica sperimentata da autorevolissimi maestri. È una pratica faticosa, che richiede studio e dedizione. Richiede tempo e pazienza. Ma c'è qualcosa che si può fare subito: dichiarare il carattere non violento del movimento degli studenti, ribadirlo in tutte le occasioni. Votarolo nelle assemblee, parlarlo nei cortei. E allontanare immediatamente quelli - non ci vuole molto, all'inizio del vecchio film erano pochissimi - che vogliono a ogni costo fare le comparse.

Orfani del tempo pieno rischiamo di consegnare al futuro dei figli più ignoranti

tori della scuola e la razionalizzazione della rete scolastica, ovvero accorpamenti di istituti, aumento del numero di studenti per classe, chiusure delle scuole nei piccoli Comuni e nelle aree marginali come la montagna, riduzione degli insegnanti di sostegno per i bambini disabili. Ma c'è di più. La riforma Gelmini non è semplicemente una sforbiciata al mondo della scuola (di istituti, personale e risorse) ma un duro colpo alla generazione di mezzo. Quella generazione che va dai trentenni fino ai quarantacinquenni, che si trovano già in grave difficoltà, perché costretti a sperimentare sulla loro pelle tutte le forme di flessibilità dell'epoca globale. Una generazione che ha visto venire meno le certezze sul lavoro, che fa i conti con una precarietà che si protrae per anni, con retribuzioni sempre più basse, in balia dell'inflazione, dei mutui crescenti e dei timori di una crisi finanziaria che - non illudiamoci - renderà ancora più acuto il processo di impoverimento del ceto medio. Una generazione, insomma, che sta peggio in termini di qualità della vita rispetto a quelle precedenti. Questo è il problema principale che la riforma della scuola mette sul tappeto ma che sta sfuggendo al Pd e alla sinistra tutta. Giusto raccogliere le preoccupazioni degli insegnanti, protagonisti importanti della scuola, ma abbiamo bisogno di condurre la no-

La Gelmini raccontata dalla Mastrocola

MARINA BOSCAINO

Tra le voci degli insegnanti della scuola superiore - poco propensi, per il momento, a reagire all'attacco sferrato alla scuola pubblica - l'unica che circola con una certa continuità è quella di Paola Mastrocola, docente in un liceo classico torinese e autrice di La scuola raccontata al mio cane. Prima intervista Gelmini, poi viene intervistata da "Repubblica", fornendo in entrambi i casi un punto di vista che - questa è l'impressione - non coincide con il parere di molti insegnanti. «Dispiaciuta, intristita» dall'«odio e dalla contrapposizione continua che la sinistra sta generando» sulla scuola. «Mai un dubbio, mai una crepa. È un ministro diritto». Non è lusinghiero, nonostante le ipotizzabili intenzioni, il ritratto di Gelmini che emerge dall'intervista che la Mastrocola le ha fatto su "La Stampa" qualche tempo fa; fatta per verificare se è vero, "come dicono", che Gelmini non abbia alcuna idea di scuola. Assunto erroneo; Gelmini un'idea di scuola ce l'ha, eccome: banale, obsoleta, completamente scolata dalla realtà; un'idea inadatta e pericolosa, pertanto, intrisa di spiriti mercantili e di efficientismo da fabbrichetta del nord. Mastrocola - dopo aver

conversato con il ministro di Dante, Shakespeare, di latino e greco: quanta cultura in chi è dovuta espatriare in Calabria per vincere il concorso da procuratore! -, si limita ad interloquire con Gelmini sulle sue "personalissime ossessioni sulla scuola d'oggi": ritorno dei programmi, con limitazione dell'autonomia didattica; identikit del bravo insegnante; il senso del recupero scolastico così com'è. Noto tra parentesi, che nel desolante panorama della scuola italiana, il fatto che un insegnante abbia proprio questi tre roveli rappresenta un'opzione quanto meno singolare, eccessivamente ottimista o smisuratamente lontana dalla realtà. L'opzione - confermata anche nell'intervista rilasciata da Mastrocola a "Repubblica" - di chi individua nella scuola superiore - e, in essa, nel liceo - l'unica unità di misura. Ma forse proprio la scuola di classe e lo snobismo culturale che dietro quell'idea si nasconde marciano la mancanza di senso di tante riflessioni e analisi sulla scuola di oggi e sulle sue prospettive. Insomma, Mastrocola chiede autonomia didattica, per tornare ai sospirati "programmi", quasi una panacea contro il relativismo minaccioso di una parte della scuola (quella non liceale, appunto; quella che non intera-

gisce con i figli della selezione sociale; quella piccola parte che non ha ancora deciso di gettare la spugna, che ha ancora voglia di combattere per il rinnovamento e per l'emancipazione) che quotidianamente tenta di scomporre e ricomporre paradigmi per trovare strategie educative; che investe nella relazione per salvare dalla dispersione; che rivede i contenuti delle di-

Dove la triste teoria di termini "marketing oriented" fa pensare più a una joint venture, ad una ottimizzazione del "capitale umano" che all'idea di scuola dello Stato sancita dalla Costituzione. Alla soppressione dell'inutile provvedimento sul recupero dei debiti, poi, il ministro si oppone per nobili motivazioni didattiche e pedagogiche "Le famiglie direbbero: questa Gel-

tivamente i connotati di un luogo in cui (oltre al "premio per il ritorno dell'investimento", parole del ministro) si individuino una cultura della valutazione meno pedestre, scontata e frettolosa. Meno monetizzabile. È il solito revival della "guerra tra poveri" - versione meritocratica - che si tenta di riproporre. Il problema è che la demotivazione degli insegnanti oggi rischia di far riuscire l'operazione. Chi l'ha detto, ad esempio, che un precario - che ogni anno è sottoposto a un penalizzante cambiamento di sede - non possa essere un buon insegnante? O che chi insegna in scuole socio-culturalmente selezionate (ottenendo pertanto risultati apparentemente migliori) sia più meritevole di chi combatte quotidianamente in ambienti deprivati? O, senza tornare su tante legittime argomentazioni contrapposte alle "crociate" di Brunetta, che un insegnante che si assenta per motivi legittimi sia meno capace di uno assiduo? Dulcis in fundo: la Tv alleata numero uno della scuola. Anche in questo le due signore sembrano concordare. Peccato che Gelmini abbia certamente dimenticato di parlarne con il suo capo; che continua a iniettare nelle teste dei ragazzi massicce dosi di droga finalizzata alla totale atrofia dei cervelli.

Interessanti indicatori: demagogiche etichette per corroborare un'idea di scuola che perde i connotati di un luogo in cui si individui una cultura della valutazione meno pedestre, scontata e frettolosa

discipline non per abbassare il livello o evadere la coercizione al programma, ma per individuare strumenti di coinvolgimento. E mentre Mastrocola chiede autonomia didattica, l'altra risponde - dimostrando, da bravo ministro dell'Istruzione, di aver ben inteso la domanda - con questa agghiacciante dichiarazione: "Sono per un'autonomia che rappresenti un recupero di efficienza nella gestione delle risorse e anche dal punto di vista operativo e gestionale".

mini obbliga le famiglie a pagarci fior di lezioni private!". Ma la parte più interessante del colloquio è quello dedicato a definire il bravo insegnante: per Gelmini quello che assicura "presenza, continuità didattica, disponibilità all'aggiornamento" - last, but not least - "le performance (SIC) dei ragazzi". Interessanti indicatori: demagogiche etichette per corroborare un'idea di scuola (e Mastrocola aveva pure dubbi che Gelmini ne avesse una!) che perde defini-

 <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Bagaglia, 25 00153 Roma</p> <p>  STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27  Publikompass S.p.A. 10015 Macomer (Nu) tel. 0785 743842 fax 0785 743219 tel. 02 24424912 fax 02 24424550</p>	
<p>Stampa Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> • Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) • Litosud via Carlo Presenti 130 Roma • Sarpint Srl, Z.I. Tossilo 08015 Macomer (Nu) <p>La tiratura del 22 ottobre è stata di 124.532 copie</p>	

* deputato Pd



SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

E AD AVVOLGIMENTO

— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione_12020 Madonna dell'Olmo_Cuneo Tel. 0171 411169 _ Fax 0171 413656

www.iridiumdoors.com



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO